BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 1958 - Lire 25

Martedì 24 marzo 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DAL VIAGGIO DI TITO all'«antipatto» balcanico

NON RIUSCIAMO a spiegarci l'ottimismo con cui alcuni importanti quotidiani hanno ritenuto di poter considerare i risultati della visita del maresciallo Tito a Londra. Lo immortale spirito del dottor Pangloss — malgrado le tragiche esperienze che l'Europa ha dovuto sostenere negli ultimi decenni — non rifiuta le occasioni di ripresentarsi anche nelle vesti di scrittori avveduti la cui preparazione dovrebbe bastare a tenerli lontani dal rischio di prendere lucciole per lanterne.

Che cosa sostanzialmente voleva il dittatore jugoslavo sbarcando sulle rive del Tamigi? Lasciamo da parte il successo di prestigio, che in politica ha sempre la sua importanza, successo — bisogna riconoscerlo se non vogliamo corbellarci da noi stessi — superiore di gran lunga a quello che si poteva prevedere, tanto da occupare oggi ancora le cronache internazionali.

Il maresciallo Tito voleva:

1) gettare le basi di un accordo politico-militare con carattere di alleanza fra la Jugoslavia e l'Inghilterra che fissasse in linea di principio (i dettagli verranno poi) la collaborazione e la mutua assistenza anche per eventualità gravi come potrebbe essere un'aggressione armata;

2) non aderire al Patto atlantico (si dice «per ora», ma vedremo in seguito) in quanto il nuovo patto anglo-jugoslavo gli assicura i benefici dell'assistenza atlantica senza coinvolgerlo negli obblighi collettivi;

3) assicurarsi una posizione di preminenza politico-militare nell'intesa con la Grecia e la Turchia, così da fare di Belgrado il centro di gravità di tutta la situazione balcanica;

4) ottenere dall'Inghilterra aiuti di materiale bellico e intese di Stati Maggiori su di un piano di alleanza diretta fra i due paesi contraenti, da poter sovrapporre — impoverendolo — al piano atlantico per la difesa strategica dell'Europa meridionale;

5) far accettare a Londra il rinvio e la minimizzazione del problema che angoscia l'Italia, cioè la risoluzione secondo giustizia della vexata quaestio del Territorio Libero di Trieste, di conseguire il riconoscimento ufficiale del regime comunista (oggi detto «socialista», ma le parole non contano, contano i fatti che qui tutti sappiamo) a cui la Jugoslavia non intende rinunziare, come, a chiare note, ha dichiarato Popovic nelle sue interviste;

6) accentuare, infine, il processo di isolamento e di narcotizzazione dell'Italia democratica nei suoi rapporti con gli alleati atlantici.

Che cosa non ha ottenuto il maresciallo Tito di tutto questo? Crediamo che la ricerca sarebbe vana. Gl'italiani non sono diventati così ingenui e maldestri da non saper vedere la realtà dietro «il velame delli versi strani» con cui si è cercato d'indorarci la pillola per farci digerire il clamoroso festival titino sulle rive del Tamigi.

Per quanto si riferisce al Territorio Libero, il Ministro Eden — vero artefice dell'alleanza di fatto anglo-jugoslava — ha dichiarato che l'Inghilterra non ha mutato il suo punto di vista. Quale? Le trattative dirette fra Roma e Belgrado, al punto in cui siamo, sono qualche cosa che ricorda la quadratura del circolo. Quanto all'azione diplomatica che avrebbe dovuto essere svolta per indurre l'ospite di riguardo a una maggiore ragionevolezza, a una più intelligente comprensione del diritto italiano, a un po' di rispetto verso l'impegno assunto dagli alleati con Roma alla vigilia delle precedenti elezioni politiche, nemmeno una traccia. Silenzio tombale! Si è tornati a parlare delle nuove elezioni, facendoci chiaramente intendere che dopo questo episodio, appunto, sarà più facile influire sull'Italia che sulla Jugoslavia.

Ma lasciamo, per ora, da parte il Territorio Libero, e consideriamo le conseguenze della politica che è stata fatta per dar vita a una nuova intesa balcanica impostata sulla Jugoslavia e sull'autorità dittatoriale del maresciallo Tito.

Anche se talune importanti agenzie d'informazioni finora hanno ritenuto di dover ignorare l'avvenimento, ormai è di dominio pubblico — e l'autorevole organo parigino «Le Monde» ce ne dà conferma — che ad iniziativa della Russia è nato un «antipatto balcanico» a cui partecipano Romania, Bulgaria e Ungheria. Se poi a ciò si aggiunge la notizia di un'intesa in corso fra Cecoslovacchia e Germania orientale, è facile vedere come Mosca abbia reagito ad una impostazione strategico-politica sui Balcani cui la presenza del «deviazionista» di Belgrado dà — come avevamo previsto — una colorazione provocatoria.

Ai primi di marzo al Castello di Peles, presso Sinaia, in Romania, ha avuto luogo una conferenza alla quale hanno partecipato i capi di Stato Maggiore dell'URSS, della Romania, della Bulgaria e della Ungheria. Le clausole sottoscritte sono le seguenti:

a) adozione di un piano strategico detto piano B 3 concernente soprattutto l'unificazione delle armate romena, ungherese e bulgara;

b) nomina del maresciallo Koniev a comandante di questo gruppo di armate unificate;

c) esecuzione di un piano di mobilitazione, entro la primavera, di un certo numero di divisioni, aumentando gli effettivi delle quaranta divisioni attuali dei tre paesi sino a un «numero corrispondente ai bisogni della situazione presente»;

d) acceleramento del riarmo delle tre armate unificate con forniture straordinarie di apparecchi a reazione, carri d'assalto, cannoni, mitragliatrici, ecc., di costruzione sovietica;

e) adozione della lingua russa come lingua ufficiale nelle relazioni tra i comandi.

La direzione di questo patto, che viene anche chiamato il «patto di Bucarest», è stata affidata all'Ungheria, sia per la sua posizione geografica, sia perchè il suo esercito è il meglio organizzato. Infine si è appreso che alla conferenza erano presenti il capo di Stato Maggiore ungherese, generale Batz, il vice Ministro della Difesa Szato, entrambi allievi della scuola militare di Mosca, e il generale Iku, capo dell'ufficio politico della Repubblica ungherese.

Fino alla fine dell'anno scorso, malgrado le segnalazioni arbitrarie e infondate da Belgrado, la situazione lungo i confini della Jugoslavia risultava assolutamente normale. Aggiungiamo che in generale le informazioni che la Jugoslavia ostenta di ricevere dai paesi satelliti non sono che variazioni ricamate di solito intorno alle notizie che filtrano a Vienna e che i corrispondenti e gli agenti jugoslavi ritrasmettono a Belgrado. Dal giorno in cui Tito ha voltato le spalle a Mosca, la Jugoslavia ignora più di ogni altro paese ciò che avviene nei paesi confinanti e quando sa qualche cosa è perchè Mosca ha interesse a fargliela sapere.

La sola conclusione obiettiva che può essere tratta dopo la missione di Tito a Londra è questa: la politica di appoggio alla dittatura jugoslava, essendo stata spinta oltre il limite di un giusto equilibrio interno fra Nazioni atlantiche, strutturalmente pacifiche e più direttamente interessate alla difesa dell'Europa meridionale, a incominciare dall'Italia, per di più aggravata dall'elevazione del deviazionista Tito ad una funzione di primo piano che offende l'amor proprio delle alte gerarchie cominformiste, ne è venuta una reazione di cui stiamo avvertendo i primi segni tutt'altro che adatti a metterci lo spirito all'ottimismo.

Auguriamoci che i sintomi di una distensione fra Oriente ed Occidente abbiano un reale fondamento e che Eisenhower riesca a scavalcare le posizioni polemiche del passato e iniziare quel colloquio per il quale Stalin ha lasciato in eredità a Malenkov la sua ultima parola. La strada maestra per la pace maiuscola forse è questa. Dagl'intrighi balcanici non possiamo aspettarci che cenere e tosco.

In quanto all'Italia, torniamo al nostro pensiero che le democrazie, per sopravvivere, non debbono farsi sorprendere disarmate. Il potenziale bellico che Roma ha finora realizzato non basta. Bisogna aumentarlo, prima che un piccolo Brenno in fregola di avventure venga a buttare brutalmente la sua spada sulla bilancia della nostra giustizia.

UN «IMPASSE» IMPREVISTO NEI LAVORI DEL SENATO

DIMISSIONI IMPROVVISE del Presidente Paratore

La riconferma dei senatori non è valsa a smuovere l'illustre parlamentare dalla sua decisione, motivata da ragioni di salute - Gli succederebbe Zoli, mentre Piccioni assumerebbe l'interim della Giustizia

Roma, 23

Le improvvise dimissioni del Presidente del Senato Paratore hanno creato un fatto nuovo i cui sviluppi sono per ora imprevedibili. Nonostante tutti fossero al corrente delle precarie condizioni di salute del senatore Paratore, nessuno si attendeva l'annuncio delle dimissioni pervenute al Vicepresidente Molè nelle prime ore del pomeriggio.

Nell'infuocato dibattito in corso per la legge elettorale si è inserito così un nuovo motivo polemico: quali sono le ragioni che hanno indotto il Presidente del Senato a dimettersi? Nella sua lettera Paratore afferma: «La situazione creatasi dopo gli incidenti di questi giorni e le mie condizioni di salute mi impongono di presentare le dimissioni da Presidente del Senato».

Da parte della maggioranza si ricorda anzitutto che fin dall'inizio di questo delicato dibattito politico l'on. Paratore ebbe accenti profondamente umani quando chiese ai senatori di tener conto che al banco della presidenza sedevano persone alle quali l'età poneva dei limiti di resistenza cui non bastava il cuore, l'attaccamento al dovere per poter sempre superare. La gelida risposta di un comunista, «c'è l'ospizio dei vecchi», provocò in Paratore una visibile amarezza che egli tuttavia superò affrontando con energia gli sviluppi della discussione. Egli ha sempre tentato infatti con ogni mezzo di far restare i contrasti nell'ambito di una procedura degna del Parlamento. Il punto critico della situazione, secondo gli ambienti della maggioranza, si è avuto sabato mattina con il gravissimo incidente provocato dai comunisti i quali, dopo due ore di rumori assordanti, hanno impedito la prosecuzione del dibattito. Tale manifestazione di intolleranza ha indubbiamente menomato il prestigio del Senato ed è fuori di dubbio che il Presidente non poteva non risentirne.

L'opposizione ha accolto la notizia delle dimissioni con applausi perchè vede in questo fatto un ulteriore rallentamento dei lavori e perchè voleva dare fin dall'inizio l'impressione che il motivo dovesse ricercarsi nell'operato del senatore Tupini, Vicepresidente nella seduta di sabato mattina, come la stampa di sinistra ha affermato in questi giorni. Le sinistre, preoccupate che dalla lettera di dimissioni si potesse dedurre una evidente critica al loro modo di comportarsi nell'aula, hanno immediatamente accreditato la voce che le dimissioni stesse erano state provocate soprattutto dalle pressioni che la maggioranza avrebbe fatto presso la Presidenza per rendere più spedito il dibattito.

Le dimissioni, poste in votazione che richiede il regolamento, sono state respinte, e il Vicepresidente Molè in serata si è recato presso l'abitazione del senatore Paratore per fargli conoscere il testo stenografico della parte della seduta relativa a questo episodio. Si ha ragione di ritenere che Paratore abbia consegnato a Molè una nuova lettera con la quale conferma in maniera irrevocabile la sua decisione conformemente a quanto aveva già annunciato nel suo primo messaggio. Tale lettera sarà indubbiamente comunicata all'assemblea dal Vicepresidente Molè nella seduta di domattina. Per cui, in giornata, si dovrebbe procedere a una prima votazione per l'elezione del nuovo Presidente.

Subito dopo l'annuncio delle dimissioni di Paratore il Presidente del Consiglio ha ricevuto il senatore Cingolani, il senatore Casati (che aveva nel frattempo compiuto un tentativo personale presso Paratore per indurlo a recedere dalle dimissioni), il Sottosegretario Andreotti, il Ministro Pacciardi e il Vicepresidente Piccioni, con i quali si è intrattenuto in merito alla crisi apertasi a Palazzo Madama. Domani i vari gruppi politici del Senato si riuniranno per esaminare la situazione e per indicare le prime candidature ufficiali. Stasera peraltro circolavano già i nomi di alcuni probabili candidati, che sono quelli del senatore Gasparotto, del senatore Casati, del senatore Ruini e dell'attuale Ministro della Giustizia Zoli. Quest'ultimo sembra avere le maggiori probabilità. Secondo le ultime notizie infatti la candidatura di Zoli sembrerebbe ormai assicurata in modo definitivo e la carica di Ministro della Giustizia sarebbe assunta ad interim dal Vicepresidente Piccioni. In tal modo si eviterà una discussione sulle dichiarazioni che il Governo avrebbe dovuto fare al Senato nell'ipotesi di un rimpasto sia pure limitato a un Dicastero.

E' opinione diffusa, a meno che non sorgano difficoltà del resto improbabili nel seno dei quattro gruppi del centro democratico, che la nomina di Zoli possa avvenire addirittura al primo scrutinio.

La crisi alla presidenza del Senato, anche se di rapida soluzione, ha indubbiamente provocato un ritardo nel dibattito sulla legge elettorale e le dichiarazioni del Governo, che erano previste per domani, non potranno aver luogo che mercoledì o giovedì. I socialcomunisti dal canto loro confermano il proposito di proseguire nell'ostruzionismo e di avanzare tutte le eccezioni per evitare che la discussione giunga in porto nei termini utili.

ORE E ORE DI DISCORSI A PALAZZO MADAMA

SEMPRE A PIENO RITMO l'ostruzionismo socialcomunista

Roma, 23

Il Presidente del Senato PARATORE ha rassegnato le dimissioni dall'alta carica, ma la assemblea all'unanimità le ha respinte. I rappresentanti di tutti i partiti hanno riconfermato la loro fiducia nell'opera imparziale del Presidente Paratore. Il Presidente del Consiglio DE GASPERI dal canto suo ha detto: «Mi associo vivamente al desiderio dell'assemblea che il Presidente Paratore rimanga a dirigere imparzialmente i lavori del Senato». Ora il Vicepresidente MOLE' trasmetterà a Paratore il voto unanime del Senato.

L'assemblea del Senato ha frattanto ripreso a discutere la

IL SENATORE PARATORE

legge elettorale con passo a rilento e dopo il superamento dei quotidiani incidenti procedurali sollevati dall'estrema sinistra.

Una inattesa manovra ostruzionistica ha fatto perdere quasi tutta la seduta della mattinata: TERRACINI ha preso la parola per annunziare le sue dimissioni dalla commissione per il controllo sulle radioaudizioni. Egli, a puro scopo ostruzionistico, ha poi voluto motivare le sue dimissioni col fatto che la RAI darebbe prova di faziosità e di parzialità.

A lui ha fatto seguito ADINOLFI (PSI), che, con voce tonante, ha anch'egli annunziato le sue dimissioni, invitando l'Assemblea ad ascoltare oggi come il giornale radio darà notizia di questa discussione.

Quindi CAPPELLINI (PCI) dimettendosi anche lui, e infischiandosene sia dell'od.g. sia dei frequenti richiami dell'on. Bertone, ha aggiunto le proprie alle accuse di Terracini.

Così si è arrivati, senza fare un passo avanti nella discussione del progetto elettorale, alle 11.30, ora in cui BERTONE ha potuto finalmente dare la parola a uno dei relatori di minoranza.

In tutta la giornata, oggi, sono intervenuti nel dibattito due soli senatori, i relatori di minoranza FRANZA del MSI e CERRUTI, comunista. Il primo, dopo avere criticato il meccanismo della legge, ha dichiarato che il suo partito agirà sempre nella legge e si servirà sempre di mezzi legali.

Il secondo ha fatto uno di quei discorsi fiume cui ormai ci hanno abituati la tecnica ostruzionistica dell'estrema sinistra, ma questa volta ha battuto tutti i record possibili. Ha cominciato alle 16.40 ed ha proseguito imperterrito per ore e ore, avvertendo ogni tanto che non avrebbe finito tanto presto.

Il discorso del sen. Cerrutti viene ad un certo punto interrotto dal Presidente BERTONE, che in precedenza aveva sostituito Molè, il quale gli ricorda che alle ore 20 (sono le 19.30) egli dovrebbe togliere la seduta per dar modo al Senato di riunirsi nuovamente alle 22 per discutere le pensioni di guerra. Lo prega pertanto di abbreviare il suo intervento, se ciò è possibile.

CERRUTTI: «Ma signor Presidente, io alle 20 avrò ancora per lo meno 5 ore di discorso».

Voce a destra: «Se ce la fai...».

CERRUTTI: «Parlo da due ore e per tua norma sono fresco come una rosa».

Le sinistre applaudono con calore.

PRESIDENTE: «Come vuole, ma per regolamento l'intervento di un senatore non può essere sospeso per riprendere in altra seduta. Quindi parli pure e finisca quando crede».

Alle 22 si è diffuso in aula un po' di nervosismo, tanto più che intorno a Palazzo Madama sostava fino dal pomeriggio qualche centinaio di invalidi. In seduta notturna infatti il Senato avrebbe dovuto, a quell'ora, secondo il programma, esaminare la legge sulle pensioni di guerra.

Ad un certo momento il socialista indipendente PIERACCINI, rivolto all'oratore, gli ha gridato: «Ma falla finita, ci sono le pensioni di guerra!».

E' intervenuto il Vicepresidente MOLE' il quale, per ristabilire la calma, ha annunciato come, data la situazione, la legge sulle pensioni di guerra sarebbe stata discussa domattina. Così Cerrutti ha ripreso bellamente a parlare e non ha smesso che a notte alta: alle 1.30.

Einaudi compie settantanove anni

Roma, 23

Luigi Einaudi compie domani 79 anni. Il Presidente della Repubblica trascorrerà la giornata nell'intimità della sua famiglia.

LE VOCI DI UNA DISTENSIONE FRA OCCIDENTE E ORIENTE

SPERANZE E ILLUSIONI ALL'ONU sui nuovi propositi di Viscinski

L'arrivo del delegato sovietico atteso con ansiosa curiosità - Una proposta d'incontro fra Eisenhower e Malenkov respinta dalla Polonia alla Commissione politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Washington ha gli obiettivi a fuoco sulle possibilità di una distensione generale causata dai recenti discorsi di Malenkov e dalle dichiarazioni di Ike dopo il discorso di Dulles al Congresso panamericano. Un fallito tentativo del delegato indonesiano di varare all'ONU un incontro tra Ike e Malenkov, l'attesa per l'arrivo di Viscinski con la speranza che torni da Mosca con istruzioni nuove, le ultime resistenze di alcuni senatori contro la nomina di Bohlen quale Ambasciatore a Mosca sono gli elementi della giornata.

Il discorso di Dulles ai latino-americani ha contenuto dei riferimenti alla Russia, al pericolo comunista che può agire in modo egualmente nefasto per aggressione o per penetrazione, ma le parole del Segretario di Stato sono apparse moderate, certamente diverse per tono e sostanza da quelle che si sarebbero dette un anno o sei mesi or sono.

Le speranze che Viscinski torni da Mosca con istruzioni nuove e per ciò stesso incoraggianti, van registrate come tali. L'ex Ministro degli Esteri doveva la sua posizione ai servizi che aveva reso personalmente a Stalin durante i processi liquidatori dei vecchi bolscevichi, ora è relegato al posto relativamente modesto di delegato permanente all'ONU. Quel che è peggio, Viscinski è l'ultimo personaggio che possa assumere un ruolo distensorio. A meno che egli non sia capace di compiere le stesse capriole che fece quando da menscevico diventò accusatore dei bolscevichi, non si vede come egli possa recitare una parte opposta da quella che per interi anni ha recitato all'ONU.

Quello che è successo al progetto del delegato indonesiano è straordinario. Egli ha proposto stamane alla Commissione politica che si riprendesse la discussione sulla mozione presentata nell'ottobre scorso dalla Polonia intitolata «Metodi per evitare una terza guerra mondiale», sostenendo l'utilità di una discussione sulla stessa, con l'aggiunta di un emendamento che raccomandasse un incontro a breve scadenza fra i capi delle massime Potenze; non ha fatto i nomi di Ike e Malenkov, ma si sapeva che intendeva quelli.

Si è assistito allora a un fatto straordinario anche in un ambiente di acrobatiche giravolte: il delegato polacco ha preso la parola per dire che non era pronto a discutere la sua mozione. Questo dopo che da mesi egli stesso, e i russi, sostennero che una tale discussione avrebbe senz'altro dato la pace al mondo. Il significato di questa acrobazia viene interpretato in questo modo. Escluso che la Polonia sia stata colta di sorpresa e che non abbia chiesto istruzioni a Varsavia — ed a Mosca — perchè la mossa del delegato indonesiano era attesa da una settimana, la deduzione accettabile è che il Cremlino abbia detto di no, perchè considera la fase attuale come di transizione, forse di trasformazione. Inutile dunque tirar fuori la mozione polacca che era stata fatta presentare dal satellite quando Mosca aveva obiettivi diversi da quelli attuali.

Più difficile da spiegare è la ragione per cui il delegato indonesiano ha compiuto tale mossa dato che il Governo di Jakarta insieme a quello di Nuova Delhi è fra i più solleciti nell'evitare mosse spiacevoli a Mosca. Un'ipotesi è che la mossa odierna non sia dispiaciuta troppo al Cremlino il quale, facendo fare la brutta figura al delegato polacco, avrebbe trovato il modo di far capire che la vecchia mozione di Varsavia per ora è considerata passata. E' un'ipotesi ottimistica e azzardata. Più probabile è che il Cremlino abbia giudicato la mossa indonesiana come prematura per quello che riguarda le raccomandazioni di un incontro ai massimi livelli e come invecchiata per quanto concerne la mozione polacca.

L'interpretazione ottimista si basa soprattutto su una frase del delegato indonesiano: a un certo punto egli ha detto di essere stato informato che il rimettere in discussione la mozione polacca «avrebbe grandemente facilitato le possibilità di pace». Non ha detto da chi ha avuto questa informazione ma ha aggiunto subito dopo, quasi a voler dare connessione ai due pensieri, che gli piacerebbe di vedere Viscinski subito dopo il suo arrivo. Gli ottimismi caratteristici dell'ONU avrebbero dovuto subire un ribasso quando, caduta la proposta indonesiana, si è passati a discutere le accuse cecoslovacche contro pretese violazioni delle arie territoriali da parte di aviatori americani; la discussione ha preso subito una piega «dura» tipica dell'oratoria da guerra fredda, fatta di accuse e contro accuse.

Washington continua nel suo atteggiamento caratterizzato da prudente ottimismo con accento forse più forte sull'aggettivo che sul sostantivo. E' decisa a compiere tutte le esplorazioni necessarie per accertare se vi sia veramente una possibilità di distensione.

D'altra parte, come del resto è naturale, la Casa Bianca non mette tutte le sue uova nel paniere diplomatico lasciando vuoto quello militare. Secondo un'informazione attendibile il Pentagono starebbe preparando i piani per una grande offensiva in Corea che dovrebbe aver luogo alla fine dell'estate o nell'autunno.

LEO REA

PRIMA GIORNATA DI LAVORI AL CASTELLO DELLA MUETTE

L'O. E. C. E. EVITA IN EXTREMIS una crisi che poteva distruggerla

Buona volontà britannica per la cooperazione europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Sotto la presidenza di Eden, il Consiglio dei Ministri dell'OECE ha iniziato oggi, al castello della Muette, i lavori di una importante sessione che si concluderà domani. L'OECE che, come è noto, si propone di intensificare la cooperazione economica tra i paesi dell'Europa occidentale, si trovava da qualche mese in piena crisi in seguito alle decisioni prese successivamente dai Governi inglese, francese e tedesco di limitare le importazioni di un certo numero di prodotti. In conseguenza di tali limitazioni, il commercio estero di molti paesi europei, tra cui in particolare l'Italia, si era trovato in gravissima crisi e la tendenza di riprendere una politica economica protezionistica si era accentuata dovunque.

Le decisioni annunciate oggi dai rappresentanti dei Governi britannico e tedesco e quelle che la Francia lascia prevedere hanno salvato la vita dell'O.E.C.E. Il Cancelliere dello Scacchiere ha annunciato al Consiglio dei Ministri dell'OECE che il Governo britannico ha stabilito di sopprimere le restrizioni decise a suo tempo sulla importazione di molti prodotti e di ridurre i contingenti fissati per altri. E' ancora prematuro calcolare l'incidenza delle decisioni britanniche sul commercio dell'Europa occidentale. Secondo gli esperti inglesi, la percentuale dei prodotti che possono essere ora importati liberamente in Granbretagna è passata dal 44 al 58 per cento, per un valore complessivo di 40 milioni di sterline l'anno. Nella lista dei prodotti figurano tessili, cuoi, scarpe, prodotti ortofrutticoli, formaggio, ecc. I provvedimenti interessano principalmente l'Italia e la Francia. Nel 1952 le esportazioni dall'Italia verso l'Inghilterra erano diminuite del 48 per cento. Inoltre il Cancelliere dello Scacchiere ha riferito che le assegnazioni di valuta ai turisti inglesi che si recano all'estero saranno portate da 25 a 40 sterline per persona.

Il Vice Cancelliere germanico ha dal canto suo annunciato che il Governo di Bonn libererà una nuova serie di prodotti e che l'assegnazione di valuta ai turisti verrà elevata da 500 a 800 marchi per persona.

Le decisioni inglesi e tedesche sono state commentate favorevolmente dalla nostra delegazione. Il Ministro Giuseppe Pella ci ha dichiarato questa sera: «Il Consiglio dell'OECE ha oggi registrato due risultati concreti, uno nel campo della liberazione degli scambi e uno nel campo dell'Unione europea dei pagamenti. Il Governo inglese si è dichiarato favorevole alla proroga di un anno dell'accordo dell'Unione europea dei pagamenti e il suo rappresentante ha affermato categoricamente che la Granbretagna non pensa di denunciare unilateralmente l'accordo stesso. Se la crisi del sistema di liberazione avesse dovuto permanere e accentuarsi e se ad essa si fosse aggiunta la crisi dell'Unione europea dei pagamenti, ciò avrebbe significato il graduale affossamento dell'OECE».

Gli italiani sono sempre rimasti fedeli al cento per cento al principio della liberalizzazione degli scambi. Non siamo pentiti di questa fedeltà, perchè abbiamo così servito i veri interessi del paese, come lo dimostrano i risultati raggiunti nel 1952. Abbiamo potuto importare delle attrezzature supplementari per rimodernare l'industria e l'agricoltura, abbiamo potuto importare delle materie prime e dei beni di consumo resi necessari dalle maggiori richieste del mercato interno, rendendo così possibile la relativa stabilità economica registrata nel '52. Infine abbiamo potuto ricuperare una parte dei nostri vecchi crediti. Una diversa politica non avrebbe servito gli interessi dell'Italia. La giornata odierna rappresenta una svolta molto importante sul piano politico.

«L'Italia ha presentato da tempo un pro memoria redatto dal Ministro del Commercio La Malfa, che espone con molta chiarezza la situazione della nostra bilancia. Abbiamo preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni dei rappresentanti inglese e tedesco e ne abbiamo valutato tutta la portata politica. Esse contribuiscono a salvare l'OECE dalla crisi mortale che incombeva sulla organizzazione».

La giornata al Castello della Muette è stata caratterizzata soprattutto dagli interventi britannici. Il Ministro Eden ha fatto ai suoi colleghi un'ampia relazione sui lavori della conferenza economica del Commonwealth tenutasi a Londra nel novembre scorso e sulle conversazioni anglo-americane del mese di febbraio. Nessuna decisione è stata presa, o verrà presa, in materia finanziaria ed economica senza consultazioni preventive con gli alleati del Continente, perchè la Inghilterra «intende essere e rimanere un buon europeo».

Eden ha poi aggiunto che, secondo il Governo britannico, il Consiglio dei Ministri dell'OECE dovrebbe discutere e approfondire alcuni punti essenziali, e cioè: la realizzazione, da parte di ogni paese, di una salda politica economica interna, il legame stretto esistente fra questioni finanziarie e commerciali e le misure da prendere da parte dei paesi debitori per ridurre il loro deficit verso la zona del dollaro; i diversi mezzi per far fronte al deficit di dollari sia mediante lo sviluppo della produttività che quello degli investimenti; le istituzioni internazionali esistenti e le loro attività.

BRUNO ROMANI

EFFETTI DELLE CONVERSAZIONI DI LONDRA

L'alleanza con Belgrado destinata ad allargarsi?

In Granbretagna si ritiene indispensabile una riunione militare anglo-franco-americana con la partecipazione jugoslava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

In relazione alla visita di Tito e alle intese raggiunte in tale occasione, si apprende a Londra, che sono da attendersi fra breve delle conversazioni militari tra Belgrado e le tre potenze occidentali. Una missione militare jugoslava era venuta a visitare l'Inghilterra nell'agosto dello scorso anno e s'intrattenne coi capi militari inglesi, ma tali incontri non potevano avere che scopi limitati; l'ambito della discussione era ovviamente circoscritto. E' l'impegno di garanzia assunto ora dall'Inghilterra nei riguardi di Belgrado che rende necessario di allargare l'ambito e di inserire nella pianificazione militare anche la Francia e l'America.

Il primo passo compiuto la settimana scorsa a Londra ha messo in moto la macchina che deve andare avanti. Conversazioni militari tra la Jugoslavia e i tre paesi che mantengono forze di occupazione in Austria rappresentano una logica conseguenza della garanzia inglese: sono necessarie per coordinare i piani per il caso di aggressione. Si sottolinea a Londra che tali conversazioni dovranno tenersi su una linea che non pregiudichi gli impegni delle tre potenze verso la NATO.

Il problema delicato sembra proprio questo: è inevitabile che la Jugoslavia, senza far parte della NATO, venga ora messa al corrente di molti o taluni segreti militari atlantici. Osserva il «Times» che c'è il parallelo del recente patto balcanico, il quale non può diventare effettivo se non si rivela ai capi di Belgrado la misura dell'appoggio militare e navale che Grecia e Turchia possono aspettarsi dai loro alleati occidentali, e se tale appoggio non viene coordinato con i piani d'azione predisposti dalla Jugoslavia per fronteggiare un eventuale attacco.

La speranza di Londra è che il Governo di Roma, lasciando in sospeso la questione di Trieste, consenta a discutere i problemi della cooperazione militare con la Jugoslavia, onde eliminare così una grave lacuna che inceppa e minaccia di bloccare tutto il complesso dei piani strategici. Cauti accenni dei circoli governativi fanno capire che, a dispetto della smentita di Popovic, Tito avrebbe fatto concessioni sul terreno della libertà religiosa. Avrebbe promesso di prendere contatto coi dirigenti delle chiese in Jugoslavia, prospettando un accordo che contempli la restituzione di alcune proprietà ecclesiastiche, come pure una maggiore uniformità nell'applicazione della legge che regola lo stato giuridico del clero — un punto, questo ultimo, che secondo i competenti, riveste una grandissima importanza pratica. Non è che siano state esercitate pressioni vere e proprie sui dirigenti jugoslavi, si dice diplomaticamente a Londra: essi stessi sono rimasti impressionati dall'evidente, profondo desiderio inglese di una politica più liberale in Jugoslavia nei riguardi della religione.

Il «News Chronicle» pubblicava stamane una vignetta del suo caricaturista: Eden che soavemente danza stringendo al petto una donna procace che gli lancia occhiate tentatrici: la donna è Tito. Eden tiene gli occhi abbassati sulla compagna e non è possibile giudicare se si sia lasciato sedurre. Sogguarda la danza, di fuori, attraverso la finestra, il nostro De Gasperi, in occhiali, con lo scollo da ballerina, e contempla la scena grattandosi il mento con le dita in modo preoccupato. La danza s'intitola: «Valzer Trieste». E' una caricatura di dubbio gusto.

Ecco infine alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti vicini alla Corte e al Foreign Office sulla visita di Tito. Il maresciallo ha portato dei doni ai suoi ospiti: fra i regali ci sono costumi nazionali montenegrini per la Regina Elisabetta II ed il Duca di Edimburgo. La Principessa Margaret ha ricevuto una «lulitza», cioè un bocchino per sigarette in argento a forma di pipa, specialità bosniaca, come l'usa anche Tito. Il Principino Carlo e la Principessa Anna hanno ricevuto quattro magnifiche bambole che rappresentano le diverse nazionalità della Jugoslavia. Il Primo Ministro Winston Churchill ha avuto in dono un barilotto di slivovitz.

Interrogato sulle notizie pubblicate in proposito domenica scorsa dalla stampa londinese, un portavoce di Palazzo Buckingham ha dichiarato oggi: «Nessun invito ufficiale per una visita in Jugoslavia è stato fatto dal maresciallo Tito alla Principessa Margaret. Ma non è affatto escluso che durante i colloqui svoltisi fra i membri della famiglia reale ed il capo dello Stato jugoslavo al pranzo del 17 marzo, a Palazzo Buckingham, un invito del genere sia stato formulato incidentalmente. Naturalmente se la Principessa venisse ufficialmente invitata dal Presidente jugoslavo la notizia dovrebbe partire da Belgrado e non da Londra.

CARLO TROTTER

RIPRESA DEI LAVORI alla Camera dei deputati

Roma, 23

La Camera ha discusso alcune variazioni ai bilanci di vari Ministeri. Fra esse vi è quella al bilancio del Ministero degli Interni per l'organizzazione tecnica delle prossime elezioni politiche, per la quale è prevista la spesa di circa otto miliardi.

L'on. CAVALIERI e l'on LUZZATTO, comunisti, si sono opposti a tale spesa sostenendo che essa rappresenta il prezzo della nuova legge elettorale.

Una proposta di rinvio dell'on. Riccardo LOMBARDI del PSI, non è stata accolta.

Il relatore on. VICENTINI ha affermato che la spesa rientra nell'amministrazione ordinaria ed è assolutamente necessaria per garantire il libero e ordinato svolgimento delle operazioni elettorali.

In seduta notturna numerosi deputati dell'estrema sinistra hanno poi illustrato delle proposte intese a stanziare diversamente una parte di quei miliardi.

All'inizio dei lavori l'on. Luigi LONGO, comunista, aveva commemorato il Presidente della repubblica cecoslovacca Clement Gottwald. Parole di cordoglio avevano espresso anche il Sottosegretario agli Interni BUBBIO e il Vicepresidente MARTINO.

La manifestazione dei mutilati

NOTTE ALL'ADDIACCIO all'ingresso di Palazzo Madama?

Roma, 23

Alcune centinaia di mutilati e orfani di guerra sostano da questa mattina fuori del Senato in attesa che l'assemblea discuta il disegno di legge che li riguarda. I mutilati non si sono allontanati un momento per tutto il giorno e in serata un autocarro ha recato loro persino delle coperte.

Come è noto il Senato doveva questa sera, alle 22, esaminare il provvedimento relativo ai miglioramenti economici alle pensioni ma il dibattito è stato rinviato a domattina.

I mutilati comunque non accennano ad andarsene e sembrano decisi a rimanere «ad oltranza».

Lieve incidente d'auto al Ministro Eden a Parigi

Parigi, 23

Il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ha avuto un piccolo incidente automobilistico mentre si dirigeva a presiedere la conferenza dei Ministri dell'OECE. Un camion si è fermato di colpo dinanzi a lui, e la Limousine dell'Ambasciatore su cui Eden viaggiava è andata ad urtare con il parafango anteriore destro contro il retro dell'autocarro. Risultato: un'ammaccatura di 45 centimetri, un faro spezzato ed un po' di spavento. Eden è illeso.

Forte scossa tellurica nella Turchia orientale

Istanbul, 23

Violenti scosse di terremoto sono state registrate oggi a Mush, antica città armena di 7 mila abitanti, situata nella Turchia orientale a circa 1200 chilometri di distanza dalla zona devastata dal sisma della settimana scorsa. Fino a questo momento però non si segnalano, a Mush, vittime o danni.

CRONACA DELLA CITTA'

Quanto si pagherà per la «Vanoni»

Chiarimenti sulle nuove disposizioni per la denuncia dei redditi
Il certificato del datore di lavoro e la franchigia per la moglie

Ha portato un po' di sconcerto tra i contribuenti l'ultima disposizione concernente la denuncia dei redditi, e precisamente quella relativa al certificato dei datori di lavoro e al cumulo dei redditi dei coniugi. Tali innovazioni, aggiuntesi all'ultimo momento alla già complicata interpretazione della legge del maggio 1952, che a sua volta ha modificato in parte la fondamentale legge Vanoni, richiedono qualche nota esplicativa. E' da premettere che queste nuove disposizioni rappresentano entrambe un'agevolazione per i contribuenti, e portano anzi uno scarico fiscale a favore delle famiglie nelle quali lavorano tutti e due i coniugi.

L'obbligo fatto dalla legge del maggio 1952, di presentare, allegato alla dichiarazione dei redditi, il certificato del datore di lavoro con l'indicazione delle retribuzioni e relative trattenute, aveva suscitato perplessità d'ordine morale. Appariva infatti assurda la richiesta di «documentare» i redditi di lavoro, e il Ministro Vanoni ha aderito a rendere tale documentazione solo facoltativa. Pertanto rimane fissato l'obbligo per i datori di lavoro di fornire ai dipendenti tutti quei dati necessari per la compilazione della denuncia (ammontare lordo delle retribuzioni, trattenute fatte a titolo di ricchezza mobile, complementare e imposte addizionali, nonchè altre trattenute per contributi di legge). Il contribuente prestatore d'opera potrà limitarsi a trascrivere quei dati, sotto sua responsabilità, sulla denuncia dei redditi, oppure potrà anche aggiungere alla dichiarazione il certificato del datore di lavoro, che non è, ripetiamo, obbligatorio allegare.

Per quanto concerne il cumulo dei redditi dei coniugi, rimane fermo il principio che fa obbligo al marito di aggiungere, agli effetti dell'imposta complementare (foglio «F» del modulo di denuncia) ai propri redditi quelli della moglie, solo quando siano redditi di lavoro. Egli potrà contare però, oltre che sulla propria quota fissa di franchigia di 240 mila lire, su di una detrazione, di uguale ammontare, anche per la moglie, ivi inclusa la detrazione di 50 mila lire, che comunque spetta per la moglie a titolo di carico di famiglia. Come noto, ogni contribuente ha diritto ad una franchigia sul reddito imponibile, pari a 240 mila lire, più 50 mila lire per ciascun familiare a suo carico. Quindi, nel caso che anche la moglie lavori, il suo reddito, per la complementare, si somma a quello del marito, e la franchigia per entrambi ammonta a 480 mila lire, più altre 50 mila lire per ciascun figlio o altro familiare eventualmente a carico.

Mentre ricordiamo ancora che la denuncia può essere presentata anche a mezzo posta, spedendola per raccomandata con ricevuta di ritorno, riteniamo utile pubblicare una tabella dell'aliquota progressiva dell'imposta complementare. Questa imposta non colpisce tutti i redditi in eguale misura, ma aumenta in proporzione alla maggiore entità del reddito imponibile. Ed è reddito imponibile quello netto risultante dalle detrazioni delle altre imposte pagate dal contribuente, della franchigia e dei carichi di famiglia. Ecco la tabella, che per ragioni di spazio limitiamo ad una serie di importi arrotondati (l'aliquota aumenta invece proporzionalmente di mille in mille lire):

Reddito	Aliquota %	Imposta
250.000	2.02	5.050
300.000	2.13	6.390
400.000	2.33	9.320
450.000	2.42	10.880
500.000	2.50	12.500
550.000	2.58	14.190
600.000	2.65	15.900
650.000	2.73	17.745
700.000	2.80	19.600
750.000	2.86	21.450
800.000	2.93	23.440
850.000	2.99	25.415
900.000	3.05	27.450
1.000.000	3.17	31.700
1.200.000	3.39	40.680
1.400.000	3.59	50.260
1.600.000	3.78	60.480
1.800.000	3.95	71.100
2.000.000	4.12	82.400
2.500.000	4.47	109.515
3.000.000	4.85	145.500
4.000.000	5.46	218.400
5.000.000	6.—	300.000
10.000.000	8.11	811.000
20.000.000	11.08	2.216.000
30.000.000	13.34	4.002.000

De Castro a colloquio col Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Madama il prof. de Castro, consigliere politico italiano a Trieste, il quale gli ha riferito sulla consapevole e dignitosa calma mantenuta dalla popolazione triestina in occasione del 20 marzo, ribadendo i sentimenti della cittadinanza nei confronti del problema giuliano, e prospettando infine alcune questioni di ordinaria amministrazione.

Successivamente De Gasperi ha ricevuto, sempre alla presenza del prof. de Castro, l'Ambasciatore Tarchiani, che è in procinto di rientrare nella sua sede a Washington. Al colloquio era presente anche l'Ambasciatore Zoppi, segretario generale di Palazzo Chigi.

Messaggi di solidarietà in occasione del 20 marzo

In occasione del V anniversario della nota tripartita, sono pervenuti al Sindaco numerosi messaggi di solidarietà da parte di Sindaci, Associazioni combattentistiche, Associazioni studentesche, dirigenti di scuole ed altri enti e sodalizi di ogni regione d'Italia. Particolarmente significativi i telegrammi inviati dal Rettore dell'Università di Padova e dal Gruppo medaglie d'oro. L'ing. Bartoli ha risposto esprimendo la gratitudine e la simpatia di Trieste italiana.

Da parte del Circolo triestino di Buenos Aires è pervenuto al Sindaco il seguente telegramma:

«Il Circolo triestino, interprete di cinquantamila giuliani emigrati in Argentina, in occasione del quinto anniversario della dichiarazione tripartita, vota un vibrante ordine del giorno unendosi alla protesta dei triestini per la mancata esecuzione morale delle tre Potenze». L'ing. Bartoli ha espresso ai fratelli giuliani in Argentina la gratitudine di Trieste italiana per la tanto significativa attestazione di solidarietà.

Rincrescimento di Winterton per le dimissioni di Palutan

In relazione alla lettera di dimissioni del dott. Palutan, il generale Winterton ha indirizzato ieri al Presidente di Zona la seguente lettera: «Caro dott. Palutan, ho ricevuto la vostra lettera del 21 marzo 1953, e ho appreso con vivissimo rincrescimento il vostro desiderio di dimettervi dalla carica di Presidente di Zona. Non desidero però ostacolare la vostra futura carriera, e perciò accetto con riluttanza le vostre dimissioni, ma avrei piacere che rimaneste al vostro posto fino al 28 marzo 1953. Nel far ciò, mi compiaccio di esprimervi il mio apprezzamento per il buon lavoro da voi compiuto nei molti anni in cui avete tenuto la carica di Presidente di Zona, e di ringraziarvi non solo a nome mio, ma anche a nome di tutti i funzionari del GMA. Con tutti gli auguri di successo nel vostro nuovo posto, sinceramente vostro — *T. J. W. Winterton*».

Un nobile saluto del prof. Fossati al Sindaco

Il Sindaco ha rivolto al prof. Eraldo Fossati, che lascia la cattedra presso la nostra Università, un fervido indirizzo di commiato, nel quale ha espresso all'illustre docente il compiacimento e la gratitudine della città per il suo valido apporto ai problemi economici e finanziari di Trieste. Il prof. Fossati, in procinto di partire per il Belgio, ove è stato chiamato a svolgere un ciclo di lezioni presso quelle Università statali, ha indirizzato all'ing. Bartoli una nobile lettera di ringraziamento, nella quale è detto tra l'altro: «La Sua città mi è stata, mi è e mi sarà sempre sommamente cara. La mia derivazione da famiglia che ha vissuto e si è sacrificata per il Risorgimento, per la costituzione della nostra Italia unita, mi porta naturalmente a vivere le ansie dei fratelli giuliani, ai quali il mio pensiero non potrà non ricorrere sempre. Se la divina Provvidenza mi porterà ancora a poter dare prova di questo attaccamento alla sacra, giusta causa (è la giustizia che rende sacro ciò che non è direttamente di Dio), Ella sarà certo del mio animo».

E' nell'interesse di tutti di contribuire alla lotta contro il cancro, perchè ognuno è esposto al pericolo di contrarre la malattia.

Istituito anche per il '53 il Premio Città di Trieste

Si è riunito, sotto la presidenza del Sindaco, il Comitato promotore del «Premio Città di Trieste», il quale, esaminato il consuntivo della manifestazione musicale del 1952, e confortato dal successo riportato dalla stessa, ha deciso di istituire il «Premio Città di Trieste» per il 1953. Il Premio verrà destinato ad «una composizione sinfonica per sola orchestra, inedita e non ancora eseguita, oppure per strumento o strumenti solisti ed orchestra». Lo ammontare del Premio è fissato in un milione di lire, oltre al quale verrà conferito un secondo premio di lire 250 mila. Entrambi i premi sono indivisibili. Il terzo lavoro premiato sarà pure eseguito in pubblico, e al suo autore è riservata una menzione onorevole. I lavori dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 20 dicembre 1953. La Commissione sceglierà, entro il 20 gennaio 1954, un numero massimo di tre lavori tra quelli presentati, sempre che ne sia riconosciuta l'eccellenza artistica. La loro esecuzione verrà affidata all'orchestra stabile triestina, in un concerto pubblico appositamente organizzato entro il marzo 1954, in collaborazione con l'Ente Teatro Verdi di Trieste.

Il Sindaco ha informato il Comitato circa il criterio di ripartizione, a favore di musicisti indigenti, del milione di lire elargito a tale titolo dal maestro Bruno Tedeschi, vincitore del primo premio 1952. Il Comitato ha unanimemente accolto le proposte dell'ing. Bartoli

Nessun vincitore nel concorso per la scalinata

TRE PROGETTI PREMIATI

La commissione esaminatrice dei progetti presentati al concorso per la sistemazione architettonica e urbanistica del complesso monumentale delle chiese di S. M. Maggiore e di S. Silvestro, composta dal Sindaco, dall'assessore ai Lavori Pubblici, dal Soprintendente ai monumenti, dall'ing. capo del Genio Civile, dall'ing. capo del Comune, da un rappresentante dell'Ordine degli architetti, da un rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri e da un rappresentante del Sindacato artisti di Trieste aderente alla Camera del Lavoro, inteso pure il parere del prof. Luigi Coletti, ha conchiuso nella riunione del 23 marzo il proprio lavoro. Pur riconoscendo a tutti i concorrenti l'impegno e l'interessamento dedicati allo studio e all'elaborazione dei progetti presentati, ha ritenuto che nessun progetto sia meritevole d'essere classificato vincitore del concorso. Ha classificato meritevole di premio soltanto i due progetti contrassegnati col motto «Raccordo» uno, e l'altro «Città Vecchia» (ex aequo), e ha proposto che, conglobati il secondo ed il terzo premio, la somma risultante sia ripartita in parte eguale tra i due progetti premiati. Ha ritenuto infine di segnalare al Sindaco il progetto contrassegnato col motto «Domus» come meritevole dell'assegnazione della somma di lire 100 mila a titolo di compenso per le spese.

Il progetto contrassegnato col motto «Raccordo» è dell'ing. dott. Raffaello Battigelli, collaboratori i signori Mario Rutter e Salvatore Carteny; il progetto contrassegnato col motto «Città Vecchia» è degli ing. Umberto Fragiacomo e Luigi Carboni, associati. Il progetto contrassegnato col motto «Domus» è dell'ing. Pier Luigi Mulacchiè, collaboratore il signor Guido Doplicher. Tutti i progetti presentati al concorso saranno esposti la prossima settimana in una pubblica sala.

Compatto lo sciopero iniziato dalle tabacchine

Ieri, la totalità delle tabacchine ha scioperato in seguito all'annosa questione delle trattative per il rinnovo del contratto normativo di lavoro e per la richiesta di migliorie salariali. La Camera del Lavoro comunica di aver ricevuto dalle organizzazioni sindacali nazionali in data odierna notizie secondo cui la ripresa delle trattative si avrà giovedì 26 marzo alle ore 10, in seguito ad una convocazione del Ministero del Lavoro.

La targatura dei veicoli

Il Comune invita i proprietari di veicoli a trazione animale, che non hanno ancora sottoposto alla verifica i veicoli stessi, a provvedere in merito entro domani, mercoledì. Per dar modo a coloro che non hanno sino ad ora ottemperato alle disposizioni di cui sopra, è stato stabilito di effettuare una revisione suppletiva nei luoghi e nei giorni appresso indicati, dalle ore 8 alle ore 17: Opicina (nelle immediate adiacenze del cimitero comunale) per tutte le località dell'altipiano: oggi, martedì; piazza dei Foraggi (nelle adiacenze della pesa pubblica): domani, mercoledì. Scaduti i termini suindicati, nei riguardi degli inadempienti saranno applicate le ammende stabilite dalla legge.

Senso unico. Con recente provvedimento, il Sindaco ha deciso di istituire il senso unico su quel tratto del passeggio Sant'Andrea tra la via Doda e la via D'Isella.

I colori vivaci

ed indovinati sono una delle caratteristiche del negozio di abbigliamento per bambini «IL TESORO!» recentemente aperto in via Tor Bandena 1.

L'esecuzione dei lavori di pittura è stata affidata alla ditta Alberi che ha eseguito anche i pannelli decorativi che illustrano la ricerca del tesoro da parte del caratteristico fanciullo pirata.

Congedo del dott. Collavo dall'Istituto di malattia

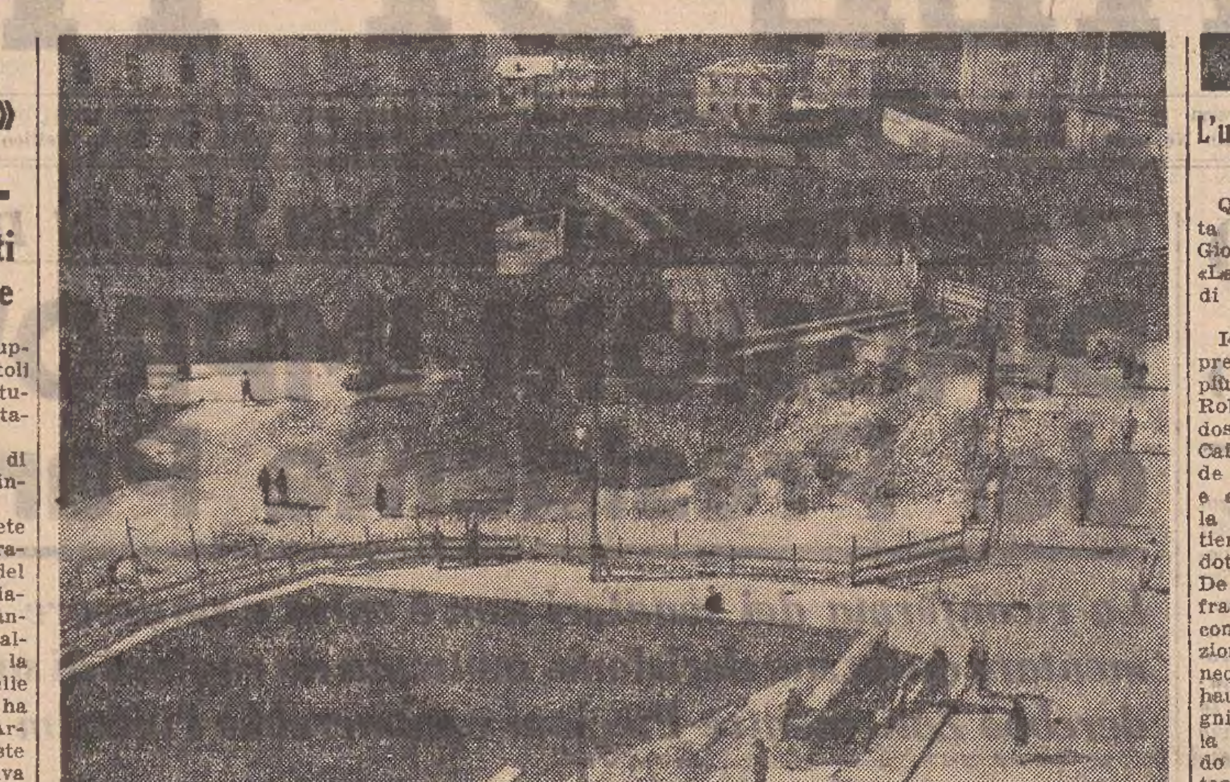
Ieri sera, presso l'Istituto di malattia, ha avuto luogo una cordiale cerimonia di commiato per la partenza del dott. Carlo Collavo, che è stato chiamato dalla Direzione generale ad assumere altro incarico. Durante la simpatica manifestazione, il capo dell'Ufficio segreteria ha voluto porgere al dott. Collavo indovinate parole di circostanza ed a nome dei funzionari della sede ha offerto pure un omaggio quale ricordo della sua permanenza a Trieste.

Un Ufficio iniziative all'Università di Trieste

Sarà appreso con vivo piacere, nel vasto mondo culturale cittadino, che il Magnifico rettore dell'Università degli studi, prof. Rodolfo Ambrosino, nell'attuazione dell'annunciato programma di ampliamenti e di migliorie da apportare al nostro Ateneo, ha istituito l'Ufficio iniziative culturali dell'Università di Trieste. Questa nuova istituzione di carattere strumentale si occuperà essenzialmente dei congressi, delle conferenze e di tutte quelle attività culturali, artistiche ecc. previste nell'ambito e sotto gli auspici del nostro Ateneo. Sarà preposta a detto Ufficio la dottoressa Giacomina Lapenna.

Concorso per giovani coristi e orchestrali

Il Circolo studenti medi bandisce un concorso per coristi e orchestrali per la propria orchestra ritmo-sinfonica. Al concorso possono partecipare tutti i giovani d'ambo i sessi dai 15 ai 21 anni per i coristi, e dai 16 ai 24 anni per gli orchestrali. Tra gli orchestrali sono compresi pure i pianisti. Le domande d'iscrizione si accettano fino al giorno 4 aprile c. a. Ai prescelti verrà offerto un contratto con l'orchestra. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del C.S.M., in via Trento 2, tel. 72-52 ogni giorno dalle 18.30 alle 20. Le domande d'iscrizione saranno vagliate da una commissione di professori e critici musicali.



(«Giornalfoto»)

Il vecchio e stretto ponte che univa via Ponziana e via Orlandini è scomparso per far posto ad uno nuovo, ampio, che dà piena continuità quindi al collegamento stradale tra i rioni di San Giacomo e Ponziana. Per la sua costruzione il Comune ha dovuto affrontare un lavoro di notevole mole, complicato dagli accorgimenti tecnici resi necessari dall'esistenza del sottopassaggio per il treno. Come noto, il nuovo ponte — di ormai prossima inaugurazione — renderà possibile l'istituzione di un servizio filoviario che attraverserà il rione di Ponziana, collegandolo con il centro

IL RINNOVAMENTO DEGLI IMPIANTI nello stabilimento dell'Ilva a Servola

La demolizione dei vecchi forni per far posto alle nuove costruzioni ha dato lo spunto ai comunisti per un'ennesima speculazione politica

Il quotidiano comunista ha la pretesa di essere il giornale dei lavoratori. In effetti sfrutta i problemi dei lavoratori per la propria propaganda. L'ultima trovata riguarda l'Ilva. Con un grosso titolo («Conseguenze del Piano Schuman - Si inizia lo smantellamento dello stabilimento dell'Ilva») il giornale comunista comunica una serie di graduali provvedimenti, che la direzione dell'Ilva avrebbe in animo per ridurre a zero, o quasi, l'attività dello stabilimento di Servola, e ciò a causa dell'attuazione del «pool» del carbone e dell'acciaio.

I comunisti, per stendere l'articolo, hanno preso lo spunto dai lavori iniziatisi all'Ilva per il rinnovamento dei forni Martin e della batteria dei forni a coke, rinnovamento che comporta ovviamente la demolizione dei vecchi impianti per far luogo alla costruzione dei nuovi. Ma che questo non fosse il programma dell'Ilva non potevano sussistere dubbi, perchè in tutti questi anni del dopoguerra nello stabilimento di Servola si sta alacremente lavorando — e sono stati spesi miliardi — per potenziare la Ferriera; e ciò proprio perchè occorrono oggi dei moderni macchinari per aumentare la produzione e reggere la concorrenza. Non possiamo credere che i comunisti non lo sapessero. Essi stessi hanno ammesso che nessun lavoratore è stato licenziato, ma soltanto che gli addetti ai forni in demolizione sono stati trasferiti ad altro reparto.

Ci ripromettiamo di illustrare nei prossimi giorni l'opera di ricostruzione compiuta all'Ilva ed i nuovi programmi di potenziamento dello stabilimento. Per quanto riguarda il Piano Schuman, basterà solo dire che l'effettiva entrata in vigore del patto si avrà nel prossimo maggio, e che perchè esso sia in piena attuazione occorreranno un paio d'anni e più. L'Italia comunque non l'ha certamente sottoscritto per danneggiare la propria industria siderurgica.

Le conferenze

Al convegno della Minerva Oscar de Incontrera ha recensito un opuscolo del socio corrispondente René Dollot, «Marie Louise lectrice de Corinne et de Stendhal», argomento già trattato da Attilio Gentile. La «Corinne» di Madame de Stael in due volumi, prestata da Domenico Rossetti alla Duchessa di Parma, è conservata presso la nostra Biblioteca Civica. Indi Baccio Ziliotto, prendendo lo spunto da un Dizionario illirico - italiano - tedesco, stampato a Vienna nel 1803, ha parlato della vita e dell'opera del suo autore, Giuseppe Voltiggi da Antignana.

Oggi al VAL, alle ore 17, la dott. G. Secchi-Tarugi parlerà sul tema: «Le bicherne senesi e la vita sociale medioevale». La conferenza sarà corredata da proiezioni.

Questa sera alle ore 18, nella sala delle Comunità evangeliche (via San Lazzaro 19) il pastore Giorgio Girardet terrà l'ultima conferenza biblica sul tema: «La torre di Babele e la dispersione dei popoli».

Domani, alle ore 20.45, il dott. Paolo Goitan terrà alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza sul tema: «Centri sciatori francesi: la Val d'Isère». La parola dell'oratore sarà accompagnata da una serie di proiezioni.

Il dott. Roberto Costa terrà domani, nella sede del P. L. I., in Corso 27, una conferenza su un tema purtroppo sempre appassionante e di estrema attualità: «Il problema della casa». Seguirà una libera discussione.

ASTERISCHI

IL TE' DELLA MODA

Come annunciato, giovedì e venerdì prossimi, alle ore 16.30, si terrà all'Albergo Excelsior il Tè della moda, che la Ditta Giovanni Beltrame organizza pro Croce Rossa Italiana. La prenotazione dei tavoli si fa presso la Ditta Giovanni Beltrame.

Ad Asolo e Possagno con l'U. P.

Alla segreteria dell'Università popolare piazza della Libertà 6, sono aperte le iscrizioni al viaggio d'istruzione ad Asolo e Possagno, che avrà luogo, in autopullman, domenica prossima 29 marzo. La comitiva partirà da Trieste alle ore 6.30 del mattino e visiterà, ad Asolo il Museo e la tomba di Eleonora Duse ed a Possagno il tempio e la gipsoteca del Canova. Il pranzo sarà consumato ad Asolo ed il ritorno avverrà per Pederobba, Nervesa della Battaglia, Sacile ed Udine.

Lutto d'un dipendente della CRI. Un grave lutto si è abbattuto domenica mattina su un apprezzato dipendente della CRI, l'autista Sergio Randi, il quale ha avuto la sventura di perdere la sua adorata mamma. Ieri pomeriggio, con larga partecipazione di amici e conoscenti della famiglia Randi, la signora Erminia è stata accompagnata al camposanto. Al vedovo, all'unico figlio e ai congiunti tutti, giungano le nostre condoglianze.

Sfidare la pioggia è un piacere in certi casi: basta essere protetti dall'elegante garanzia di un impermeabile di marca. Gli impermeabili FIMAR in seta o in nylon sono leggeri, lavabili, tascabili, di impermeabilità garantita e di eleganza raffinata, presentati in una ricca gamma di colori e di modelli dai MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

Due poliziotti in motocicletta si scontrano con un autocarro

Due sottufficiali della Polizia Civile, Bruno Tonza, di 28 anni, abitante in via dell'Eremo 241, e Armando Cozzi, di 42 anni, abitante in via Nizza 20, sono stati protagonisti ieri di un drammatico incidente della strada. Pochi minuti prima delle 12.30, con la motocicletta targata TS 4760, guidata dal Cozzi, i due percorrevano la via Ghega, diretti verso piazza Dalmazia. Superando l'incrocio con via Roma, per cause imprecisate, la motocicletta veniva a collisione con un camion inglese, guidato da un soldato. In seguito all'urto, la moto si ribaltava assieme ai due poliziotti. E' stata chiamata la CRI ma prima dell'ambulanza, è capitato sul posto un automezzo della Polizia, a bordo del quale il Cozzi e il Tonza, entrambi feriti, hanno raggiunto l'ospedale. Il Tonza, che nell'incidente ha riportato una ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale destra e contusioni alla gamba destra, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane, mentre il Cozzi, che ha riportato una profonda contusione al braccio destro, dopo le cure ha potuto rincasare, giudicato guaribile in otto giorni.

Diretto verso il Faro della Vittoria, Vittorio Milazzi, di 28 anni, abitante in Strada del Friuli 163, percorreva verso le 20.30 con la sua «Vespa» targata TS 10119, la strada di casa sua. Il giovanotto avanzava nella scia della «Fiat 1100» targata TS 3781, guidata da Aldo Trevisan, di 32 anni, abitante in via Buonarroti 17. L'automobilista, che con tutta probabilità non s'era accorto del Milazzi, giunto all'altezza dello stabile n. 44/A, si è arrestato all'improvviso, e il vespista, colto alla sprovvista, è andato a sbattere contro la parte posteriore della macchina, rovesciandosi assieme allo scooter. Più tardi, sebbene leggermente ferito, il Milazzi ha raggiunto da solo l'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni alla faccia e alla gamba destra, guaribili in tre giorni.

Verso le 16, mentre lavorava nel magazzino 31 del Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Pietro Simonetti, di 46 anni, abitante in via Concordia 27, è stato colpito al piede sinistro da un sacco di soia, precipitato da una catasta alta due metri, ed ha riportato una profonda contusione al dorso del piede. E' stato soccorso dalla CRI, trasportato all'ospedale

Nello spalmare della pece su un marciapiede in riparazione, il calderaio Giordano Gaspardi, di 24 anni, abitante in via Orlandini 44, è rimasto investito alla mano sinistra da uno spruzzo d'emulsione bollente, che gli ha prodotto ustioni di secondo grado all'arto.

Mentre scalpellava un legno, il manovale Giusepe Michelazzi, di 26 anni, abitante in via delle Campanelle 117, ha urtato la mano destra sul taglio dell'utensile, riportando una ferita lacero-contusa al pollice.

Il cingolo sul piede

All'Arsenale Triestino è rimasto seriamente infortunato ieri Dino Millo, di 31 anni, da Cerei di Muggia 18. Poco prima di mezzogiorno, mentre attraversava un reparto del cantiere, il Millo è rimasto investito da un carro cingolato: uno dei cingoli gli è passato sul piede destro, producendogli profonde escoriazioni da compressione al tallone, abrasioni diffuse su tutto l'arto e la sospetta frattura della tibia. Con un'auto privata, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale, e qui ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Atto d'onestà

Nella pineta che si stende all'incrocio della strada costiera con quella per Sistiana-Mare, il dott. Marcello Bidoli, abitante in via Volta 8, ha rinvenuto un orologio d'argento da tasca con 15 rubini e catena d'argento. L'onesto rinvenitore ha consegnato l'orologio alla Polizia.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Gita alla Marmolada per Pasqua, con partenza sabato 4 aprile alle ore 14.45. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, dalle 19.30 alle 21, via Zudecche 1-c, telefono 96132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Giovedì alle 21 tutti gli sciatori sono convocati in sede per la riunione di chiusura. Domenica gita a Sella Nevea. Per Pasqua soggiorni sciatori alla Marmolada e al Passo Rolle. Programmi e iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 52-40.

Proiezione di documentari alpinistici

Domani, mercoledì 25, alle ore 19, a cura della Sezione del CAI Associazione XXX Ottobre ed in collaborazione con l'A.I.S., saranno proiettati nell'Auditorium di via del Teatro Romano, tre documentari a carattere alpinistico, tra i quali rammentiamo «Abecedario di Pietra», documentario sulla tecnica di arrampicata in roccia e «La Haute Route», documentario di traversate ed ascensioni sci-alpinistiche nelle Alpi occidentali. Entrambi questi films sono stati premiati al Festival Internazionale di Cine-alpinismo di Trento. I biglietti d'invito si ritirano presso la sede della Sezione organizzatrice, via D. Rossetti n. 15.

ORE DELLA CITTA'

★ Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 marzo: difterite 4 casi; scarlattina 24; febbre tifoidea 3; paratifo 1; morbillo 4; varicella 2; meningite 1; pertosse 7; parotite 1.

STATO CIVILE

dei giorni 22-23 marzo 1953

Nati 8, morti 16, matrimoni 3.

MORTI: Zannini Leandro a. 73; Paron in Paduani Antonia a. 69; Zanelli in Metallino Attina a. 80; Gregoretti Giorgio a. 72; Vicco Silvano a. 40; Ukmar in Persico Giuseppina a. 76; Surdich in Lusina Antonia a. 86; Trani Luigi a. 59; Iahnel in Poccherini Emilia a. 75; Erman in Petek Maria a. 75; Racchetta in Randi Erminia a. 63; Battara in Bertoz Luigia a. 89; Kenic Luigi a. 71; Zani in Montico Giulia a. 77; Iurissevich Edvige a. 76; Tenente Maria a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: dott. Zagolin Francesco architetto con Sternisca Maria impiegata; Allred George Robert serg. eserc. am. con Stocovaz Alice casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Devescovi Pasquale commesso con Visintin Annamaria commessa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.5, minima 8.2; pressione 774.1 stazionaria; umidità 40 per cento; temperatura del mare 9.7.

Oggi: S. Fedele. — Il sole sorge alle 6.3, tramonta alle 18.22. La luna sorge alle 12.21, tramonta alle 3.23.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare; 11.15: Canti dell'America latina; 11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.15: Orchestra Ferrari; 13: Giornale radio; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.5: Il pappagallo — spigolature del buonumore; 14.15: Terza pagina; 14.25: Mozart: Sinfonia n. 33 in si bemolle maggiore; 14.50: Cronache musicali; 17.30: La famiglia Parker v'insegna l'inglese; 17.40: Programma della BBC; 18.10: Tè danzante; 19: La voce dell'America; 19.20: Musica leggera; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20: Quattro sonate di Scarlatti; 20.35: «La Sonnambula», di Vincenzo Bellini — direttore Franco Capuana — orchestra sinfonica e coro di Torino della Radio italiana; 23: Canzoni senza parole; 23.15: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Quaresimale; 17.15: Canzoni; 18: Orchestra napoletana Anepeta; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «L'Arlesiana», opera in tre atti, musica di G. Bizet.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Varietà musicale; 14.30: Le canzoni di Sanremo; 15.15: Musiche di Schumann, dirette da Gino Marinuzzi; 15.45: Parata di orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Le opere di Bela Bartok; 22.15: Radio Europa.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano. Assistenza nazionale; 13.50: Canzoni; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

SPETTACOLI

L'ultima recita della compagnia Vivi Gioi - Luigi Cimara

Questa sera alle ore 21 in serata d'addio, la Compagnia «Vivi Gioi - Luigi Cimara» presenterà «La ragazza da portare in collo» di P. Blackmore, novità.

◆

Iersera Luigi Cimara ha interpretato uno degli autori francesi più delicati, spiritosi e fecondi: Robert de Flers il quale, servendosi della collaborazione di De Caillavet, poi di Arène e infine de Croisset ha scritto numerose e argute e divertenti commedie: la prima che è del 1903 «Il sentiero della virtù» e l'ultima «Il dottor Miracolo» che è del 1926. De Flers riporta la commedia francese, dopo la fertilità e il congegno meccanico delle situazioni vertiginose creati da Hennequin e Weber, Weber e Bilhaud, ad un nuovo livello di dignità. Ritorna sulla scena, dopo la satira e la brutalità del mondo degli affari, dopo la rappresentazione comica della società parigina fatta di cornuti e di amanti spasimosi, dopo le situazioni libertine, l'eleganza del linguaggio, e il comico delle situazioni cede il posto al comico dell'espressione. La leggerezza non è superficialità, il dialogo è condotto all'osservazione psicologica dei personaggi e dei costumi. Un teatro oggettivo, talvolta ironico, spesso teneramente sentimentale, sempre divertente. A questo amabile teatro appartiene la bella commedia «Papà» di De Flers e Caillavet, e forse da questa commedia il teatro francese porta sulla scena la figura del nobile elegante amatore già ricco di esperienze amorose, che vince il giovane in gara sentimentale e in forza di seduzione. Quando Luigi Cimara incontra uno di questi personaggi se ne impossessa signorilmente e lo vivifica del suo spirito pacato e arguto, e lo modella coi suoi modi, atteggiamenti e accenti inconfondibili e lo caratterizza con toni patetici e comici e con allusioni ironizzanti, facendone un tipo ben definito e individualizzato. Se ne è accorto il pubblico che iersera ha applaudito fervidamente Luigi Cimara e con lui le eleganti intelligenti prestazioni di Vivi Gioi, di Lidia Alfonsi, del Salerno, dello Scaccia e degli altri tutti.

"Dialoghi delle carmelitane,,

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per le due recite straordinarie della «Compagnia del piccolo Teatro della Città di Roma» diretto da Orazio Costa, che avranno luogo domani e giovedì alle ore 20.30, con la rappresentazione dei «Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos. Interpreti principali saranno Evi Maltagliati, Ave Ninchi, Anna Miserocchi, Manlio Busoni, Miranda Campa.

Il «Piccolo Teatro» di Milano Sette recite al Verdi

La stagione del Piccolo Teatro di Milano al Teatro Verdi è così definita: venerdì 27 e sabato 28 marzo, «Elettra» di Sofocle; domenica 29, due rappresentazioni di «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello; lunedì 30 e martedì 31, «L'ingranaggio» di Jean Paul Sartre; mercoledì 1 e giovedì 2 aprile, «Elisabetta d'Inghilterra» di Ferdinand Bruckner.

«Elettra» e «Sei personaggi in cerca d'autore» hanno trionfato nella tournée parigina da cui la copagnia è reduce. «L'ingranaggio» ed «Elisabetta d'Inghilterra» sono i due migliori spettacoli che il Piccolo Teatro ha presentato in questa stagione a Milano. Principali interpreti dei vari spettacoli (tutti diretti da Giorgio Strehler) sono Lilla Brignone, Tino Carraro, Tino Buazzelli, Giancarlo Sbragia, Elsa Albani, Stella Aliquò, Armando Alzelmo, Ottavio Fanfani, Romolo Valli.

"Questi ragazzi,, di Gherardi con il G.A.A.D. "Dina Galli,,

Un'interessante recita è in allestimento al Cral Enal chimici-petrolieri, a cura del G. A. A. D. «Dina Galli», che rappresenterà giovedì prossimo, diretto da Attilio Vittozzi, la commedia in tre atti «Questi ragazzi» di Gherardo Gherardi. La recita, che avrà luogo nel teatro di via Conti 11, concorrerà al Palio delle Maschere.

Autori triestini a Radio Trieste. Oltre alla commedia «La giostra» del prof. Morello Torrespini,, Radio Trieste trasmetterà, il giorno 28 corrente, la commedia «Chi è che paga» di Margherita Beha Picone.

Il «Quintetto chigiano» alla Società dei Concerti

Al centro del programma del concerto di iersera stava un quintetto di Badings, un olandese nato a Giava. La sua musica (almeno quella sentita ieri) è uno dei tipici esempi di molta musica del nostro tempo, e cioè formalmente impeccabile per magistero e anche estro di costruzione, ma complessivamente inutile. Il che non vuol dire, in certi casi, sia del tutto spiacevole, come appunto nel caso del brano di Badings, che in alcuni momenti si può anche ascoltare volentieri. Lo ha eseguito il «Quintetto dell'Accademia chigiana», vale a dire Lorenzi, Brengola, Benvenuti, Leone e Filippini. Tutti valenti musicisti che formano un complesso di buona sensibilità, omogeneo sia in linea tecnica che interpretativa. Un complesso che ha svolto molta attività concertistica e che quindi ha avuto modo di raggiungere fusione ed equilibrio attraverso la esperienza. Con buona cura e consapevole preparazione, esprimendosi con proprietà di immagini, il «Quintetto dell'Accademia chigiana» ha eseguito il poetico «quintetto in mi bem. op. 44» di Schumann, e (a ranghi naturalmente ridotti) il «quartetto in sol min.» di Mozart, raccogliendo applausi via via più fervidi sino all'insistente richiesta di fuori programma al termine della serata. Richiesta che è stata cortesemente esaudita.

G. d. F.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. Compagnia Vivi Gioi-Luigi Cimara. Ore 21: «La ragazza da portare in collo» di P. Blackmore.

ROSSETTI. 16.30: «L'isola del peccato», Linda Darnell, Tab Hunter e Donald Gray in un avvincente technicolor R.K.O. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «Scaramouche» con Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh. Uno spettacolare technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.15: «Androclo e il leone», dalla commedia di G. B. Shaw, con Jean Simmons, Victor Mature. E' un film R.K.O. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): grandioso successo del technicolor Warner «La maschera di fango», con Gary Cooper, il più popolare eroe dello schermo nella sua più bella avventura. Segue giornale d'attualità con la partita Milan-Triestina.
FENICE. 16.30: «I lancieri alla riscossa», con Rod Cameron, Andrey Long e Jim Davis. A briglia sciolta per la sconfinata prateria lungo le terre, dominio di Toro Rosso e Cervo Nero. E' una produzione Monogram in Cinecolor.
ARCOBALENO. 14: «Le nevi del Chilimangiaro», in technicolor, con Gregary Peck, Susan Hayward, Ava Gardner. Sono valide tutte le riduzioni. Orario: 14, 16, 18, 20; ult. 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Trinidad», con Rita Hayworth, Glenn Ford. Un capolavoro Columbia. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Moglie per una notte», con Gina Lollobrigida, Nadia Gray, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Mario Francioli. Vietato ai minori.

ALABARDA. 15.30: «Gli occhi che non sorrisero», sublime capolavoro con Jennifer Jones e Laurence Olivier. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Atto di violenza», Van Heflin e Janet Leigh in un film appassionante, drammatico e avventuroso. Metro. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «L'avventuriero della Malesia». Nuovo spettacolo comicissimo di varietà R. De Rosè - M. Marcelli.
AURORA. 15.30: «Canzoni di mezzo secolo». I più noti e cari motivi degli ultimi cinquant'anni in un grandioso Ferraniacolor musicale Minerva. Seconda settimana di entusiastiche repliche.
GARIBALDI. 15: Un superbo technicolor: «La rivolta di Haiti». Seguirà documentario a colori: «Forze corazzate - Divisione Ariete».
IDEALE. 16: «Lilli Marlene». Due eserciti in lotta per una canzone, con L. Daniely e M. McDernott.
IMPERO. 16: «Tempo felice» con Charles Boyer, Linda Christian e Louis Jourdan. La brillante soluzione dell'imbarazzante ed eterno problema di quella certa età, in un gioiello Columbia Ceiad. Proibito ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: Ultimo giorno de «I sette dell'Orsa», film entusiasmante, con Eleonora Rossi Drago e gli autentici eroi del mare.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Lo spettro di Canterville».
MODERNO. 16: «Il sentiero dell'odio», con Carla Del Poggio, Marina Berti e Andrea Checchi.
SAVONA. 15: «La famiglia Passaguai» con A. Fabrizi e P. De Filippo.
SECOLO (San Giovanni). 16: «I dannati non piangono», Joan Crawford, David Brian.
VIALE. 16: «Ritratto di un assassino», con Maria Montez, Erich von Stroheim.
VITTORIO VENETO. 16: «La confessione della signora Doyle», Barbara Stanwyck, Paul Douglas. Capolavoro R.K.O. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: Jeff Chandler, Evelyn Keyes e Stephan Mc Nally in «L'uomo di ferro», il film che piace agli sportivi. Il film che piace alle donne. Successo Universal.
BELVEDERE. 16: «Il romanzo di Telma Jordon», una passionale e drammatica vicenda, con B. Stanwyck e W. Corey.
MARCONI. 16: «Mondo equivoco», drammatico, emozionante, con Edmond O' Brien, Joanne Dru.
MASSIMO. 16: «Omicidio», drammatica caccia ai responsabili di un impressionante delitto, con Robert Douglas e Helen Westcott. (Warner).
NOVO CINE. 16: «Spade insanguinate», superbo technicolor, avventuroso, romantico, di cappa e spada, con Larry Parks, Ellen Drew. Ultimo giorno.
ODEON. 16: «Il libro della jungla», grande technicolor con Sabù e J. Calleia.
RADIO. 16: «Il deportato», emozionante con Jeff Chandler, Marta Toren e Maria Berti.
VENEZIA. «Vecchio squalo» con Wallace Beery e Virginia Mayo.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra di St. Germain del Près.
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

---

† Il giorno 22 corrente cessò di soffrire

Mimi Tenente

munita dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre.
Addolorati ne dànno il triste annuncio i fratelli RODOLFO, ENRICO ed UGO, le sorelle ADELE, TERESITA, IDA, i nipoti e le famiglie congiunte.
Un grazie riconoscente al chiarissimo medico dott. Virgilio Cante per le amorevoli e disinteressate cure prestatele, nonchè a tutti coloro che in vario modo onorarono la diletta Estinta.
I funerali ebbero luogo il 23 corrente.

† Il giorno 22 corr. è spirata dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi

Giuseppina Ukmar
in PERSICO

Ne dànno il triste annuncio l'addoloratissimo marito, gli affettuosi nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 17, dall'Ospedale Maggiore, direttamente alla Parrocchia di Servola.

† Il 22 corr. è spirata, a 74 anni, munita dei conforti religiosi, lontana dalla Sua terra diletta

Maria Gallo (Petek)
nata ERMAN

esule da Gimino d'Istria.
Addoloratissimi ne dànno l'annuncio i figli ALESSANDRO, MARGHERITA, NINA e MARIA con le nuore ANNA, IDA e ANNA, i generi GIUSEPPE LETTIERI e BRUNO FAVETTI, assieme a tutti i nipoti.
I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.
Trieste, 24 marzo 1953.

† E' passato a miglior vita

Luigi Trani
d'anni 60

Lo piangono desolati a FAMILIARI ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 24 corr., alle ore 16, dalla Cappella di via Pietà.

† Carlo Giorgio Gregoretti

si spense serenamente il 22 corr. munito dei conforti religiosi.
A tumulazione avvenuta ne dànno la triste notizia i figli e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Silvano Vicco**

di Montona, spirò improvvisamente il 22 corr., lasciando nel dolore la moglie, i figli, la mamma, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 16, dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI, profondamente commossi e riconoscenti per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Antonio Talatin

ringraziano tutti gli amici, i colleghi, Enti ed Associazioni, e in particolare la Direzione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico per la parte presa al loro grande dolore.
Trieste, 24 marzo 1953.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e riconoscenti per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro caro e indimenticabile

Emilio Carli

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Famiglie CARLI

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del compianto

Eugenio Della Piazza

ringraziano vivamente la Sezione Forestale e tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

Le famiglie LUIS e BIONDI ringraziano commosse quanti vollero rendere omaggio alla loro compianta mamma, suocera e nonna

Virginia Pascul ved. Klun

Sentenza di morte presunta

Con sentenza n. c. 88/52, Cron. 1242, dd. 13-2-53, il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di ANDREA MANOLIAKIS, fu Emanuele e fu Calliope Papadakis, nato al Pireo (Grecia) nell'anno 1880 alla data della mezzanotte del 17-5-1917.

Avv. G. BENUSSI

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

visitate in Via Tor Bandena 1, (Piazza della Borsa) il negozio di abbigliamento per bambini
IL TESORO!

Del surrealismo

IV

Architettura. Di una vera e propria architettura surrealista, non sembra invero che si possa parlare. La fondamentale istanza infatti del surrealismo, sebbene tutta protesa verso un assoluto concreto e verso la costruzione di un mondo nuovo, si risolve infatti, vedemmo, in un naufragio nel metafisico «nulla» e nella pura disgregazione. Ora l'architettura, anche la più disperatamente fantastica o pretensiosamente snobistica, non può in alcun modo sfuggire alla sua intrinseca finalità costruttrice.

Non per questo essa si imparenta meno, nel nostro tempo, non soltanto con molte delle manifestazioni del surrealismo nel dominio delle altre arti, ma anche con non poche nè poco significative sue posizioni teoretiche. Il fondo immanentistico (di ordine umano o di natura) deliberatamente messo in rilievo dalla preferenza della orizzontale sulla verticale («meglio l'automobile dell'ascensore» Wright); l'irrazionalità pura e l'irrazionalità intellettualistica (ragionata, anzi calcolata); la forte tendenza verso una dinamica scomposizione e compenetrazione di figure e di volumi, consacrata dal ritrovamento della quarta dimensione (il tempo: Le Corbusier); o addirittura sorpassata da uno «spazio» o «vuoto» interno, alquanto paradossalmente chiamato ad agire come «primo motore» carico di energie demiurgiche (Aalto, Wright), costituiscono altrettanti motivi presenti, secondo le rispettive possibilità, in tutte le esperienze del surrealismo.

Ora, è ben vero che dal fondo neopitagorico e neoplatonico di un *Modulor* lecorbusiano rielaborato e aggiornato sul cubismo e su alcuni dei nuovi principi suaccennati, sono nate opere egregie; e similmente dallo slancio poetico-pionieristico ritrovatore e animatore della concezione «spaziale». Ma è anche altrettanto vero che il primo (architettura razionale) troppo spesso è caduto nel famoso «scatolame» e in costruzioni che fanno pensare a giganteschi termitai. Ed è pur vero che il secondo (architettura organica), preso per una parte da un senso doppiamente vivo di natura e di americano *comfort;* e per l'altra, dalle pretese metafisiche di un «vuoto» informatore e costruttore, si è non poche volte smarrito in una marea di linee ondeggianti che dànno la vertigine, se non addirittura il mal di mare. Superfluo dire che il surrealismo ha sfruttato ed esasperato del suo meglio gli eccessi dell'uno e dell'altro. Nell'impossibilità di più particolarmente esemplificare, non voglio tuttavia passare sotto silenzio il meraviglioso progetto dell'architetto russo Tatlin (1920) per il Palazzo dei Sovieti in Mosca (fortunatamente non mai realizzato), consistente in una mostruosa spirale di ferro con dentro un cubo, e sopra il cubo una piramide e, infissa sulla punta della piramide una sfera, rotanti tutti su se stessi rispettivamente nel corso di un anno, di un mese e di un giorno. Nessuno oserà contestargli l'onere e l'onore di avere preannunziato nel modo più vigoroso il genetliaco ufficiale del Surrealismo (1924).

* * *

Pittura. Cubismo, futurismo, espressionismo non senza un pizzico di dadaismo (al di sotto quest'ultimo di ogni valutazione critica) concorrono insieme al sorgere della pittura più propriamente surrealistica. Il cubismo con una forma-razionalità, tanto aridamente concettualistica, quanto avversa alla natura, al sentimento e al lirismo, e con l'insaziata aridità di scomposizione. Il futurismo, con l'entusiastico e piuttosto ingenuo materialismo («Io prego la lampada» Marinetti), col dinamismo corporeo (la velocità), con la passione meccanica e col furente slancio distruttore. Lo espressionismo, con la astratta incomunicabilità del soggetto affermata come sola concretezza e con la «suggestione» pura sostituita all'espressione razionale. Naturalmente il surrealismo figurativo, come il surrealismo poetico, nutre di «assenza» la propria aridità intellettualistica, affermando e l'una e l'altra sola vera vita; orna volentieri il proprio materialismo di scatologia sadica o masochistica, chiamando e l'una e l'altra nuova morale; e sostiene la proprio suggestione con una «analogia» che sembra voler unire insieme il puro inconscio di un temperamento medianico col calcolo più raffinato.

Una sola, purtroppo rapidissima, esemplificazione: Picasso, appare oggi come tutti sanno, l'esempio più insigne di un sincretismo al quale concorrono, l'uno all'altro estrosamente giustapposti, gli elementi più disparati: classicità fissata con linee esili, ora in ninfe piene di grazia, ora in mostruosi minotauri; bizantinismo violento di visi a mandorla; realismo ottocentesco in ritratti di perfetta somiglianza fisica e psicologica; primitività di tempi preistorici (mi si consenta di segnalare, se non erro per la prima volta, che la famosa *Baigneuse* trova il suo modello in una scultura cicladica di 20-30 secoli a. C.) o di attuali tribù selvagge; vaporoso impressionismo, stereometrismo e divina proporzione cubistica, futurismo, scomposizione-ricomposizione, parodia. Sicuramente opere parecchie di personalità e genialità gagliarde; ma anche opere non poche irremissibilmente brutte e fallite. A nessuno può essere barbaramente negato di voler cogliere l'attimo fuggente di un viso che improvvisamente passa dal prospetto al profilo e viceversa; ma per questo è ammissibile che da tale viva ricerca nascano le più orrende contraffazioni. Nessuno può mettere in dubbio la utilità e fino a un certo punto la nobiltà della scomposizione; non per questo essa deve portare a un sacrilego dilaniamento di quella figura umana, in cui raggia pur sempre un che della bellezza divina. La scomposizione è anatomia; la ricomposizione, fisiologia. La scomposizione è studio; la ricomposizione, arte: cioè vita. E così di seguito. Il capo a manichino, a testa di uccello, o a palla ovale di cuoio con punti a croce, così frequente nella pittura cosiddetta «metafisica», sta purtroppo anch'esso malinconicamente a dimostrare che le linee e lo sguardo del viso umano non ispirano e non suggeriscono più nulla. D'altra parte, tanto la famosa cappella di Vence quanto la atomica Madonna di Porto Lligat, testimoniano che nè il gioco sapiente delle luci e i geroglifici di gusto moresco grati a Matisse, nè la conversione al cattolicesimo di Salvador Dalì, autore del «Tassì piovoso» e delle «Uova fritte che sparano sul telefono», non hanno ancora per nulla aperto ai due artisti le porte della sacralità.

* * *

Musica. Anche qui discorso necessariamente breve; anzi addirittura punteggiato. I principi di quel «dodecafonismo», che ha bene il diritto di essere considerato esperienza surrealistica per eccellenza, sono ben noti. Nel dominio strettamente tecnico: cromatismo esasperato che si manifesta nella scomposizione-disgregazione del sistema tonale; ottava divisa in 12 intervalli eguali di semitoni considerati alla loro volta base di ogni composizione musicale; autonomia assoluta di ciascun tono. I nuclei di 12 toni, astrattamente (intellettualisticamente) prestabiliti, offrono indubbiamente al compositore combinazioni presso che innumerevoli (J. M. Hauer ne contò più di 479 milioni!); gioco dunque immensamente ricco, ma pur sempre calcolato, non dissimile da quello degli scacchi o da una dimostrazione algebrica.

Nel dominio teoretico-psicologico: intellettualismo puro, contro ogni genialità, ispirazione, sentimento, colore, esperienza soggettiva di vita; e l'intellettualismo stesso, inteso soltanto a svalutare la razionalità di fronte a un subconscio venato di sessualismo sadico. (Parallelo perfetto con quel surrealismo poetico, di cui s'è detto). Esempio recente e insigne, per non poter qui dire d'altro, la «Carriera del libertino»; nella quale la parola ridotta a puro «pretesto» e la musica a puro formalismo, si congiungono paradossalmente con nostalgici richiami all'opera ottocentesca. Con spirito analogamente paradossale, nel *Prigioniero* di Dalla Piccola, il silenzio metafisico si accoppia con fragori di altoparlanti e di suoni motorizzati (sincopati) che non possono non far pensare ai futuristici intonarumori laceratori «di ben costrutti orecchi».

Conclusione pure essa necessariamente appena accennata. Nessuno dei nuovi movimenti poetici, artistici, musicali (per la scultura che ho dovuto qui trascurare, valgono la maggior parte dei rilievi volta a volta fatti per le altre arti) può o deve essere considerato sotto scorcio misoneistico, tutti essendo stati anche se spesso soltanto contro luce, secondo propria misura, fecondi. Un vecchio costume di pacifico accademismo piccolo e grande borghese, fondato su di una pura mimesi grossolana, è stato infatti opportunamente spazzato via. E una statica di pigra acquiescenza ha altrettanto opportunamente ceduto il posto a una dinamica di intesissima ricerca; anche se talvolta più teoretica che estetica, e talvolta (specie nel surrealismo) guastata da un dilettantismo non meno pretensioso che snobistico. Errore comune: l'ormai logoro, angusto immanentismo; onde le inevitabili deviazioni e in non piccoli smarrimenti. Per il giorno in cui ritornerà a brillare allo spirito degli artisti la luce del trascendente (già lo accennano parecchie tra le nuove chiese liberate dal falso romanico, gotico, rinascimentale, barocco), è lecito sperare l'inizio di un'era nuova, probabilmente tanto più grandiosa quanto più duri e lunghi saranno stati i tormenti che l'hanno preceduta.

GUIDO MANACORDA

PER LA PRIMA VOLTA DOPO LA SUA MALATTIA, DOMENICA SCORSA IL PAPA HA PARLATO DAL BALCONE CENTRALE DI PIAZZA SAN PIETRO AD UNA FOLLA DI 150.000 PERSONE, NELLA QUALE ERANO I DELEGATI AL CONVEGNO DEI COLTIVATORI DIRETTI

L'INTERESSANTE INIZIATIVA DI UN TEATRO MILANESE

Vivono, lottano, sperano solo per i piani quinquennali

Gli ossessionati personaggi di una commedia sovietica

Milano, marzo

Intorno al «Teatrangolo» (piccolo teatro milanese sorto da soli otto mesi per liberale iniziativa di Francesco Prandi, all'angolo di una via e per questo così nomato) si fa, in questi giorni, gran rumore e grande parlare. Il Prandi è riuscito a procurarsi, nella riduzione italiana, il dramma russo «La vita chiama» di W. N. Bill Bielozerkowsky, «Premio Stalin» della scorsa annata, e l'ha fatto ora rappresentare, in piena corrispondenza agli intenti del teatrino, che sono quelli di portare sulla scena, insieme a qualche troppo obliato capolavoro del passato, novità audaci, o di rivendicare lavori ingiustamente combattuti dalla critica ufficiale. Questa volta, il pubblico che gremiva fino all'impossibile la non vasta sala era stato pregato di applaudire o disapprovare solo dopo la fine della recita, indicando se i consensi fossero diretti al lavoro o agli esecutori.

Così fu fatto, e la dichiarazione unanime fu che l'applauso doveva intendersi rivolto agli interpreti. In verità, la compagnia che in omaggio al carattere polemico del teatro, porta il nome dei «Discordi» ha mostrato luminosamente la sua impeccabile preparazione sotto la esperta guida del regista e attore di rara efficacia Folco Polidori, sia riguardo alla interpretazione dei singoli artisti, sia nella fusione dell'insieme; ma è anche d'uopo riconoscere che la discussione animatissima seguita alla rappresentazione, al di sopra delle vuote e stucchevoli tirate propagandistiche d'obbligo, dimostrava che una certa impressione era rimasta negli spettatori, anche dallo squarcio di luce gettato sulla vita e sulla mentalità di quel mondo così diverso dal nostro e sui tipi che lo rappresentano. Più che svolgere una vera e propria azione drammatica, il lavoro segue, in realtà, questi tipi nei loro pensieri e nei loro atti; ed ecco il vecchio professore Cladov, che volendo contribuire alla grandezza del suo Paese e superare le mete del Piano Quinquennale spende l'intera vita per riuscire a far conoscere e prendere in considerazione un suo progetto per cui mercè una sua scoperta, le gelate rive artiche potrebbero trasformarsi con una deviazione di correnti, in tepide e fiorite riviere mediterranee; ma quando dopo una strenua lotta contro tutti gli ostacoli e gli intrighi (che si vede non mancano neppure nel paradiso moscovita) giunge a portare il suo piano davanti al Governo, appena pronunciata la sua appassionata relazione, ritorna a casa e, vinto da quello sforzo e dall'emozione del suo trionfo, stramazza morto al suolo — eroica vittima della scienza e dell'amor patrio!... E Nikitin, il marito di sua figlia Gallia, fisso egli pure nel proposito di creare qualche cosa per il suo «sempre più grande Paese», si è messo tardivamente a studiare, a studiare senza fine, a non far altro che studiare, finchè, estenuato e spaventato di non poter avere nella vita il tempo bastevole per sapere, tenta il suicidio, si dà all'ubriachezza e sparisce nella follia... E Gallia, infine, la figlia e sposa intristita sempre più dalle sue rinunzie e stremata dalle fatiche, si consuma, anch'essa, nel suo inutile sacrificio. Quale di questi personaggi, così esaltati, fissi soltanto nella loro ossessione e del tutto disumanati può lasciarci convinti? Ma, ripeto, ciascuno di essi può tuttavia rappresentare per noi una scoperta, e, nel loro insieme, assumono l'interesse di un documentario psicologico anche se, rispondendo allo scopo di dimostrare che quando «La vita chiama» (in nome, s'intende, della patria) tutto deve essere sacrificato sia pure per tentativi falliti, l'assunto ci sembri più vicino a qualche cosa di folle che di sublime.

Ma un'altra prova teatrale, svoltasi per caso contemporaneamente a questa, potrebbe portarci a considerazioni anche più profonde. Proprio in questi stessi giorni, un altro «Piccolo Teatro», il genovese «Eleonora Duse», sorto esso pure da pochi mesi, dopo un lungo, instancabile e coraggioso periodo di attività preparatoria, in cui il primo inizio dilettantesco è andato trasformandosi in un organismo ufficialmente riconosciuto, con elementi artistici comprendenti Camillo Pilotto, Lina Volonghi, Pino Bianchi e Lia Angeleri, cioè attori di rinomanza e regia e scenografia da non aver nulla da invidiare ai grandi teatri, ha iniziato nella sede del «Piccolo Teatro della città di Milano» (ora in tournée a Parigi e in Olanda) delle recite straordinarie con «I piccoli borghesi» di Massimo Gorki; e appunto perchè ha dato una interpretazione chiara ed efficace di quella grigia, sospirosa vita, resa sempre più insopportabile nel contrasto tra i vecchi semplici, attaccati alla loro piccola esistenza laboriosa, risparmiatrice, limitata a modesti ideali familiari e lo spasimo affannoso dei giovani che, tra sogni sconfinati e irraggiungibili, consumano il loro vivere neghittoso e inutile, che porta Tatiana (la figlia) sino al tentativo di suicidio e Petia (suo fratello) all'abbandono disperato della casa paterna, ha offerto quasi una pietra di paragone con la commedia del premio sovietico, portandoci a constatare che l'anima russa, nel suo fondo, è pur sempre la stessa, e facendoci ritrovare Petia in Nikitin, nell'eterno sognare utopistico, e Tatiana in Gallia nel mortale abbandono all'impotente melanconia. E non sono forse questi i tratti di quell'incosistenza di vita che vediamo già spuntare nel melanconico umorismo di Gogol e particolarmente in quel «Revisor» che il «Piccolo teatro della città di Milano» ha pure recentemente posto in scena? Così possiamo dire di avere assistito, grazie a tre «Piccoli teatri» ad una trilogia che abbraccia l'intero periodo delle tre fasi psicologiche della rivoluzione russa e della sua evoluzione.

E mi è sembrato utile citare quest'esempio a preferenza di altri in cui i «Piccoli teatri» sono venuti ad incontrarsi e a completarsi a vicenda nei loro voli attraverso i secoli (anche qui ora il «Teatrangolo» con la «Mandragola» di Machiavelli e «Eleonora Duse» con la «Celestina» di De Rojas, ci hanno riportati al multiforme spirito del Cinquecento) solo perchè, essendo il più attuale e quindi più presente a tutti gli spiriti, può meglio porre in evidenza come i «Piccoli teatri» non vadano ormai considerati, neppure fra noi, come tentativi sporadici, superficiali ed effimeri, ma abbiano acquistato carattere di fenomeno sempre più esteso ed organico. Va poi aggiunto che anche i loro prezzi che li avvicinano al popolo, escludendo ogni idea di mercato e perseguendo solo scopi intellettuali ed artistici, atti a colmare gravi lacune culturali, favoriscono il loro sviluppo. Prosperano, essi, difatti, con rapido aumento di importanza e di numero. Non parliamo di quelli di Roma, di Padova, di Bologna, che possono vantare riconoscimenti eccezionali in sede e fuori, ma anche minori città possiedono, o stanno costituendo o accrescendo il proprio teatrino. E possiamo constatare, da alcuni programmi stagionali annuncianti qualche importante «novità assoluta», che le piccole scene cominciano ad attirare anche i grandi autori!

N. CARELLI

NEW YORK CELEBRA IL TRICENTENARIO DELLA SUA ESISTENZA

La piccola municipalità olandese è diventata un'immensa metropoli

Conta otto milioni di abitanti la capitale mondiale dell'economia

New York, marzo

Quest'anno New York celebra il tricentenario della sua esistenza. Fu nel 1653 che Peter Stuyvesant, il primo governatore olandese di Nieuw Amsterdam, come allora veniva chiamata, concesse alla città il diritto di governarsi da sè elevandola al grado di municipalità. Fin dal 1524 il navigatore fiorentino Giovanni da Verrazzano, che scoprì il fiume che bagna New York, ottantasei anni prima di Hudson da cui prese il nome, aveva proclamato che la zona dove la metropoli doveva sorgere era «una località assai piacevole». Già dal 1626, quando cominciarono ad accorrervi e a sistemarvisi i primi colonizzatori, era una terra di genti delle più varie origini e dove si parlavano le lingue più disparate. Cominciarono subito a delinearsi le qualità che dovevano caratterizzarla nell'avvenire. La prima guida, pubblicata pochi anni dopo la elevazione a municipio indipendente, così descrive la giovane comunità: «Come sono esenti queste parti del mondo dall'orgoglio e dall'oppressione, con i loro miserabili effetti, da cui sono afflitte le altre, potremmo dire quasi tutte, regioni della terra».

La piccola municipalità di 800 persone è diventata una immensa metropoli superante gli otto milioni di abitanti che, con quelli delle zone da essa dipendenti ne fanno il più vasto centro economico, industriale e commerciale del mondo.

Insopprimibile vitalità

I suoi cinque «boroughs», gli immensi quartieri di cui si compone, ribollono di una mescolanza di razze e di religioni che imprimono all'esistenza un ritmo vertiginoso da cui si sente, di tanto in tanto, il bisogno di rifuggire. Ma non per lungo tempo perchè il richiamo di un centro di attività unico al mondo agisce come un magnete di tremenda potenza. In qualsiasi angolo di New York, anche nei più remoti, non ci si può sottrarre all'influsso di una vitalità insopprimibile.

New York, con tutti i suoi difetti, offre agi e comodità di vita che difficilmente s'incontrano altrove. E' una città marittima che presenta spettacoli naturali d'infinita bellezza, specialmente quando dall'alto delle costruzioni degli «sky-scrapers» si contempla il porto solcato da navi che partono per spiagge lontane e arrivano da ogni punto del mondo. La città vive e prospera dei suoi commerci perchè i bastimenti, gli aeroplani, le ferrovie, gli autotrasporti vi fanno giungere tutto quanto di più utile e di più bello si produce sulla terra. E', inoltre, un centro manifatturiero e un mercato di importanza economica incomparabile, scelto anche dalle principali ditte straniere per la produzione e lo smercio delle loro specialità che prima potevano ottenersi solamente dai luoghi originari dov'erano state create.

Si potrebbe credere, da quanto abbiamo detto, che le attività di New York siano dedicate esclusivamente al soddisfacimento dei bisogni materiali. Ma essa è anche un grande mercato d'idee dove hanno sede università, case editrici, teatri, musei, circoli di cultura, enormi biblioteche, ecc. La musica, il dramma, la danza, si trovano nell'ambiente più propizio per svilupparsi e diffondersi essendo sostenuti da un pubblico che li apprezza e li comprende. I numerosi musei sono di un interesse e di una grandiosità che ha pochi riscontri, le biblioteche specializzate per ogni ramo del sapere, con le loro facilitazioni di accesso, offrono agli studiosi opportunità di apprendere e di lavorare che non è possibile trovare altrove, gl'istituti di cultura sono noti dovunque.

New York è ricchissima di chiese per ogni fede religiosa e dai loro pulpiti si può ascoltare la voce dei principali «leaders» spirituali d'America, e le infinite conferenze che vi si tengono ogni giorno mettono al corrente dei maggiori sviluppi delle scienze e delle arti. E' stata scelta come quartier generale dell'assemblea delle Nazioni Unite e all'immenso edificio impiantato nel cuore della città si rivolgono gli sguardi e le speranze degli amanti della pace che oggi considerano New York come la capitale politica del mondo. La città offre contrasti incredibili: è la sede di immensi grattacieli e di casette per una sola famiglia; vanta la più vasta e complicata rete di ferrovie sotterranee e, nello stesso tempo, un numero stragrande di automobili private; è ricca di gallerie per i passaggi sotterranei e di ponti, e il groviglio delle viuzze strette e contorte di quella parte dove ebbe origine la comunità primitiva appare come un residuo arcaico e grottesco di fronte ai «boulevards» di lunghezza interminabile solcanti le sezioni urbane di più moderna origine.

E' una città di negri, di bianchi e di ogni gradazione di colore; di cattolici, protestanti, ebrei e d'infinite altre credenze; d'italiani e d'irlandesi, di polacchi e di tedeschi, di portoricani e di orientali, di americani di antica discendenza e di gente arrivata ieri, una città dove il Nord e il Sud, l'Oriente e l'Occidente s'incontrano e si fondono. In questo enorme crogiuolo che si chiama New York vanno a fianco la ricchezza e la miseria, le più nobili espressioni dello spirito umano e gli abissi della degradazione. E' la città di ogni occasione, ma anche d'impensati precipizi nei quali si rimane travolti, dimenticati e non curati anche da coloro che vi hanno prima acclamati e portati alle stelle.

Gli abitanti di New York sono fieri della loro città e dei passi giganteschi che è stata capace di compiere in trecento anni. Ma non se ne nascondono le enormi manchevolezze che se non saranno radicalmente eliminate potranno arrestarne lo sviluppo e in ultima analisi soffocarne l'esistenza. Il principale problema è quello d'una retta amministrazione pubblica. Il secondo è il problema delle «sub ways», o ferrovie sotterranee, diventate antiquate, insufficienti e sudice. I passeggeri vengono ammassati come sardine in cigolanti e rugginosi vagoni che traballano e ti sbatacchiano da un lato all'altro come in un bastimento in piena tempesta. I «docks», spesso in preda a scioperi che ne paralizzano ogni attività, sono da anni diventati il dominio assoluto di bande di criminali che vi perpetrano ogni genere di delitto: dai furti colossali agli omicidi. La situazione è diventata tanto pericolosa che le navi di molte importanti linee di navigazione evitano di scaricare le loro merci nel porto di New York e preferiscono portarle a Boston, Baltimora, New Orleans per non sottostare alle imposizioni delle «gangs» che vi dettano la loro legge.

Il rovescio della medaglia

Le strade cittadine sono d'una sporcizia incredibile e le case di vasti quartieri costituiscono un ammasso informe di ignobili «slums» inadatti a ospitare esseri umani. La polizia insufficiente per numero e, dicono, anche per capacità, non riesce a proteggere gli averi e la vita dei cittadini messi a continuo repentaglio dalle bande di delinquenti giovanili che scorrazzano completamente impuniti.

Non ci indugiamo a descrivere altre deficienze, come la distruzione delle proprietà pubbliche e specialmente i vandalismi nei parchi i cui danni ammontano a centinaia di milioni di dollari all'anno, nè la congestione del traffico aumentata fino a diventare paralizzante o la inefficienza di alcune scuole pubbliche.

Non è più necessaria una palizzata, come quella eretta nel 1653 nella località dove trovasi attualmente Wall Street, per tener lontani gl'indiani, ma occorre un'altra specie di palizzata morale per difendere le conquiste civili raggiunte e impedire che vengano annientate dagli assalti dei moderni selvaggi.

AMERIGO RUGGIERO

QUINDICI ANNI DI FOLLE PRIGIONIA

Famiglia segregata per il terrore dei microbi

Barcellona, 23

Soggiacendo al volere d'uno stregone, che era riuscito a convincerlo che soltanto una estrema pulizia lo avrebbe liberato da un maleficio di cui riteneva di essere vittima, un tale Antonio Cuscò, oggi cinquantenne, residente nel sobborgo barcellonese di Hospitalet, ha tenuti sequestrati per molti anni due figli, consentendo inoltre alla moglie soltanto saltuarie uscite per il tempo strettamente necessario all'acquisto degli alimenti.

L'anormale è stato arrestato in seguito ai sospetti di alcuni vicini, che avevano sempre ignorato l'esistenza dei due ragazzi, la cui nascita non era stata neppure denunciata. Il timore di una rappresaglia sui figlioli aveva indotto la moglie a non far parola con nessuno delle stravaganze del marito e a celare i soprusi di cui essa stessa era vittima.

Il Cuscò, la cui inconsueta forma di demenza è oggetto di studio da parte degli psichiatri, s'è tuttavia mostrato sempre affettuoso nei confronti dei figli, i quali hanno dichiarato che il padre regalava loro spesso giocattoli tenendoli però costantemente sotto l'incubo di gravi disgrazie che sarebbero loro occorse se si fossero azzardati a uscire in strada.

La mania del Cuscò per la pulizia che avrebbe dovuto liberarlo dal maleficio, aveva forme di vera pazzia. Ogni volta che la moglie rincasava doveva immediatamente procedere a mutarsi ogni indumento e subito dopo, imitata dal marito e dai figli immergersi in un bagno di acqua. Tutti gli alimenti dovevano essere accuratamente disinfettati prima del loro impiego cosicchè andavano a finire nella pentola soltanto dopo complicate manipolazioni chimiche.

Speciale terrore aveva il Cuscò per il denaro, che da anni rifiutava di toccare pretendendo che la moglie facesse altrettanto e costringendola, quando si recava a fare acquisti, a portare seco una pinza che avrebbe dovuto servirle per pagare e ricevere il resto.

Gli esattori che si recavano dal Cuscò per incassi erano costretti a passare le ricevute sotto la porta.

I ragazzi rispettivamente di 15 e 8 anni entrambi analfabeti, usciti di casa per la prima volta in vita dopo l'arresto del padre, al contatto con la vita esterna sono passati di stupore in stupore. Non sarà però facile convincerli dell'inesistenza dei malefici di cui parlava il genitore e si dura fatica a far loro accettare alimenti non passati attraverso le complicate manipolazioni chimiche cui erano abituati.

Un invito dell'Italia a ufficiali greci delle tre armi

Atene, 23

L'Ambasciatore d'Italia Adolfo Alessandrini ha fatto visita stamane al Primo Ministro greco maresciallo Papagos al quale ha presentato un invito del suo Governo perchè un gruppo di ufficiali greci si rechi a visitare l'Italia. L'invito è stato accettato. Il Ministro della Difesa Canellopulos ha incaricato il generale Zigunis, capo di S.M. dell'Esercito ellenico, di presiedere una delegazione di ufficiali delle tre Armi che partirà da Atene il 26 marzo. Gli ufficiali greci saranno ospiti dello S.M. italiano.

Prime visioni

Androclo e il leone

SHAW è rimasto a lungo in posizione di diffidenza nei confronti del cinema. Fu il produttore ungherese Gabriel Pascal a convincerlo e a ottenere i diritti per la riduzione cinematografica delle sue opere. Vedemmo così *Pigmalione, Il maggiore Barbara* e *Cesare e Cleopatra.* Vediamo oggi *Androclo e il leone. Androclo e il leone* esce in contemporanea con il *Quo vadis?*. A ciascuno le sue ambizioni: se il bersaglio di Shaw è stato spesso Shakespeare, il bersaglio che Gabriel Pascal intende colpire con la versione cinematografica di *Androclo e il leone* è, per ammissione dello stesso produttore, il «colossale» *Quo vadis?* della Metro Goldwyn Mayer. Mentre il produttore della Metro, Sam Zimbalist, bloccava Cinecittà e scialava qualche miliardo per la realizzazione del suo macchinoso *Quo vadis?*, Pascal, quasi in polemica con il suo collega, voleva dimostrare che con quattro soldi e senza allontanarsi da Hollywood, avrebbe saputo rispettare di più e meglio la realtà della storia romana. Operazione piuttosto semplice dato che dietro ai miliardi di Zambalist c'è soltanto uno scrittore d'appendice, mentre dietro a Pascal c'è Shaw che vuole interpretare storicisticamente l'aneddoto di Aulo Gellio sul cristiano Androclo che viene risparmiato dal leone al quale un giorno aveva tolto una spina dalla zampa.

Attraverso una serie pirotecnica di battute Shaw vuol dimostrare che le persecuzioni anticristiane avevano un fondo soprattutto politico: i Romani non avevano paura della religione di Cristo in quanto tale, ma del sovvertimento che la religione di Cristo poteva determinare nel potere imperiale a tutto danno degli interessi costituiti. Di qui le persecuzioni contro gli antichi «sovversivi». Shaw tutto questo lo dice in forma spesso irriverente, sempre satirica comunque. Una forma che Pascal si è industriato a stemperare: l'attacco a fondo contro i film di tipo *Quo vadis?*, quindi non c'è stato. *Androclo e il leone* è soltanto un tentativo di offensiva. Regia (Chester Erskine) e interpretazione, più che corrette, civili.

C. C.

Una significativa dichiarazione di un illustre scienziato

L'AVVENIRE DEL CINEMA TRIDIMENSIONALE è il sistema Metroscopix

Bonn, 23

Continuano ad affluire notizie sul sistema speroscopico. La terza dimensione accende la fantasia dei produttori americani e a Hollywood è in atto una vera rivoluzione della stessa portata di quella che segnò il passaggio dal cinema muto a quello sonoro. Gli ambienti cinematografici non sono i soli ad essere interessati ai nuovi sistemi tridimensionali; abbiamo infatti notizia che numerosi scienziati hanno seguito con vivo interesse i vari sistemi di ripresa a rilievo. Il prof. Zommerlag, uno scienziato di chiara fama dell'Università di Bonn, ha dichiarato ieri che l'avvenire del cinema tridimensionale è il sistema Metroscopix. La Metro Goldwyn Mayer è la Casa Cinematografica che per prima farà conoscere in Italia e in tutta Europa questo sistema giudicato «sensazionale» sia per la perfezione tecnica, sia per le eccezionali possibilità che offre alla settima Arte. E' ormai ufficiale la notizia che la M.G.M. distribuirà tra poco il primo, attesissimo esperimento girato con il sistema Metroscopix.

(«Giornalfoto»)

LA GALLERIA CASANUOVA OSPITA NELLE SUE SALE LA PERSONALE DEL PITTORE PIERO MELECCHI, PRESENTATOSI DOPO LUNGHI ANNI DI ASSENZA. AL PUBBLICO AMANTE DELL'ARTE, SABATO, ALLA VERNICE, HANNO VOLUTO ESSER PRESENTI ANCHE LE MAGGIORI AUTORITA'. NELLA FOTOGRAFIA VEDIAMO, COL PITTORE, S. E. VITELLI E IL SINDACO BARTOLI, CHE SI SONO CONGRATULATI COL PITTORE PER I SUOI LAVORI

RICORDI DI UN VECCHIO CRONISTA

L'intervista col triestino reduce dal raid Roma-Tokio

Negli anni tra le due guerre mondiali, l'Italia partecipò agli sviluppi dell'aviazione con i suoi uomini e le sue macchine in imprese rimaste leggendarie. E a non poche di esse era presente Trieste, che con le grandi industrie gareggiò nella costruzione di macchine, con i suoi giovani audaci aviatori alle spedizioni più impegnative. Questo pensavamo leggendo la notizia della morte del pilota Giuseppe Sarti che con Gabriele D'Annunzio partecipò al volo su Vienna, e ci sovvenne anche della prima grande impresa aviatoria arditamente concepita e preparata dal Poeta-Soldato che, impegnato a Fiume, non potè parteciparvi, ma ch'ebbe drammatici sviluppi e si compì felicemente: la spedizione aerea Roma-Tokio.

Un volo da Roma a Tokio, oggi, a poco più di trent'anni da quel volo, è un gioco, anzi un fatto quotidiano; allora l'impresa richiese lunga e paziente preparazione, e anche a paesi industrialmente più progrediti e ricchi sembrò ambiziosa e temeraria. D'Annunzio chiamò allora a raccolta i suoi fidi e scambiò pareri con i rappresentanti diplomatici del Giappone, della Cina, delle Indie inglesi, della Grecia. Campi di atterraggio vennero stabiliti nelle varie stazioni del percorso. Aveva, la impresa, delle finalità pratiche: 1) far conoscere ai paesi dello Estremo Oriente il materiale aviatorio italiano, e dimostrare che il raid poteva essere sfruttato da organizzazioni commerciali nella vita civile; 2) cercare di diffondere nel Siam, nella Cina e nel Giappone l'apparecchio italiano, che nel lungo e periglioso percorso avrebbe dimostrato le sue superiori qualità tecniche e d'invenzione; 3) dimostrare al mondo che l'aviazione italiana sapeva trasformare le sue glorie di guerra in quelle di pace.

Nel febbraio del 1920, tutto era pronto. La squadriglia era composta da cinque aeroplani «SVA», alla quale si unirono tre «Caproni» come rappresentanti dell'industria aviatoria nazionale. Tra gli aviatori destinati all'impresa c'era anche il tenente triestino Bruno Bilisco, carissimo a D'Annunzio per le sue prodezze e le sue medaglie al valore. Reduce dall'avventurosa spedizione, il tenente Bilisco narrò a un redattore del «Piccolo» interessantissimi episodi del volo. Gli aviatori, partiti con l'augurio e il saluto del Comandante, erano: Bilisco e Ranza; Gordesco e Masiero; Mecozzi e Grasso; Margari e Ferrarin. La stagione poco propizia si presentò, fin dagli inizi, con tutte le sue insidie.

La prima tappa, a causa dei venti e dei temporali, sino a Gioia del Colle, durò sette giorni. La seconda tappa, che avrebbe dovuto portarli a Salonicco, fu fatta, a causa dell'ostilità del tempo, ad Atene, dove gli aviatori ebbero accoglienze trionfali. Da Atene, dopo sei giorni, oltre il Mare Egeo gli aviatori puntarono su Adalia. Nell'atterraggio, per un colpo di vento contrario, il ten. Margari urtò l'apparecchio del cap. Ranza. Gli aviatori non ebbero danni. Con i rottami dei due apparecchi ne fu costruito uno solo. Dopo due giorni, volo da Adalia ad Aleppo, compiuto in 5 ore. Altri due giorni di sosta e poi partenza per Bagdad.

Alla partenza da Aleppo, un atto di sabotaggio venne preparato ai nostri. Mentre l'apparecchio del cap. Ranza sorvolava leggero e veloce un breve tratto di terreno marginato alla metà del campo, urtò contro un ostacolo e si capovolse. «Un urlo di orrore — nota il «Piccolo» —. Gli sceriffi e gli arabi a cavallo accorsero sul luogo del disastro. L'aeroplano era fracassato, ma i piloti erano salvi. Sotto l'erba folta, un grosso cilindro di ferro del diametro di 95 centimetri e fitto di aculei, era stato premeditatamente collocato per arrestare il volo. Ma non è tutto. Sugli apparecchi di Masiero e di Gradesco, misteriosi ma tuttavia palesi individui svitarono assicelle e spostarono congegni del motore con una conoscenza e perizia tecnica che dimostravano l'arte dei sabotatori. Tutta la stampa di Aleppo espresse la sua indignazione contro il crudele attentato che poteva costare la vita agli eroici piloti. Da un'inchiesta aperta dall'autorità inglese, risultò che nella notte precedente alcuni soldati di una Nazione amica e alleata sostarono lungamente al campo».

Tre apparecchi, superati gli accidenti, presero il volo diretti a Bagdad. Nella rotta era compresa la traversata dell'Eufrate e del deserto dell'Assiria. L'Assiria era tutto un lungo fronte di battaglia. Truppe inglesi e francesi, in linee frastagliate e interrotte brevemente da forti, erano in guerra contro arabi, turchi e curdi. Gli aviatori vennero avvertiti del pericolo, ma avevano una meta da raggiungere e, cacciatori in guerra, non si lasciarono intimorire. Ma fu una tappa drammatica. La traversata dell'Eufrate si svolse senza incidenti, ma sul deserto s'alzò violentissimo il vento che scrollava gli apparecchi. I piloti avevano l'ordine di volare alto ma più andavano in alto e più il vento aumentava.

Ecco come il «Piccolo» narra l'episodio: «Il vento procurava l'arsura. Masiero e Bilisco, coi nervi tesi, con le mani strette al volante, lottavano col vento che li batteva da otto parti. Il volo era lentissimo. L'apparecchio sussultava. Ranza lottava eroicamente. A un certo momento girò su se stesso come un mulino, ma con abile manovra prese quota ed equilibrio. Bilisco galoppava con l'apparecchio facendo sbalzi di 50 e 80 metri. Il vento urlava. Nuove ondate lo sollevarono. Talora l'elica girava in un vuoto pneumatico. L'altezza lo preoccupava. Cercò quota bassa. Procedeva a motore acceso. Un'eventuale scivolata di ala era la catastrofe. Il vento aumentava d'intensità. Era un vortice. Bilisco aumentò i giri d'elica per meglio fendere le correnti, ma il gioco del vento imballava l'elica. Prender terra era la morte. Mantenersi in aria era attendere la catastrofe.

Improvvisamente il motore di Ranza si arresta. E' la fine. La elica cessa di vorticare. Improvvisamente, davanti all'apparecchio di Bilisco si sente un sibilo e uno scoppio: gli aerei sono presi di mira dai cannoni arabi o inglesi. Volano sopra il fitto della battaglia. Bilisco alza la quota. Ventate calde investono gli aviatori. Comincia la sete. La situazione si fa tragica. Ranza si mantiene alto non si sa come. Si tratta di passare il baluardo e poi la partita è vinta. Ma il travaglio fisico e morale non consente agli audaci di proseguire ancora per molto tempo. Masiero è preso da malessere Con gesti rapidi gli aviatori decidono di identificare il luogo, e organizzare con quelli che possono proseguire una spedizione di soccorso. Il fuoco dei ribelli cresce contro gli apparecchi, ma la zona ventosa è superata. Gli aviatori possono respirare meglio. Dopo qualche ventina di chilometri si trovano fuori del deserto. Incomincia il verde. L'aria è tranquilla. Le cupole delle pagode e le rovine dei templi annunziano il luogo abitato. E' Bagdad. Sono salvi!».

Dovunque i nostri eroici aviatori furono festeggiatissimi. D'Annunzio era popolarissimo in tutto il mondo arabo. Ma a Calcutta il capitano Ranza, per un incidente di volo, è costretto a interrompere il viaggio insieme con il pilota Mangari. Nelle tappe successive il gruppo di aviatori si era notevolmente distanziato. Il ten. Grasso fu costretto ad atterrare in Persia; Ferrarin e Masiero erano già prossimi a Tokio, mentre gli altri facevano sosta nelle varie tappe della linea indo-cinese. In Cina e nel Giappone gli aviatori italiani ebbero accoglienze trionfali. Il Governo giapponese, d'accordo col Parlamento, per onorare i coraggiosi piloti allestì a Tokio una spettacolosa festa.

Il costo dell'impresa fu di un milione di lire; ma i vantaggi morali da essa portati all'Italia furono immensi. Il ten. Bilisco, nel riferire le sue impressioni sullo straordinario volo, annunciava anche il proposito di un giro del mondo. Altri avvenimenti e altre imprese non concessero che l'ambizioso disegno si realizzasse. Ma il raid Roma-Tokio fu la prima grande impresa aviatoria dopo la guerra mondiale, e fu l'Italia a compierla e un triestino fu uno dei suoi principali artefici.

Vert.

Attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi

In questi giorni hanno avuto luogo due importanti riunioni presso la locale sede dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati. Presente il segretario generale dell'Opera, Aldo Clemente, giunto da Roma, e il presidente del C.L.N. istriano dott. Fragiacomo, il presidente della delegazione di Trieste, prof. Manni ha presentato al gen. Giuseppe Gigli, recentemente nominato vicepresidente della delegazione, i collaboratori e i funzionari dell'Ente. Sono stati inoltre convocati a Trieste i direttori dei collegi dell'Opera e delle colonie estive, per l'esame dei problemi che riguardano il funzionamento degli Istituti. Nelle due riunioni è stata riassunta l'attività dell'Opera a Trieste, che compendia le seguenti realizzazioni: la costruzione in atto di 122 alloggi e di 10 vani per iniziative di lavoro in Chiarbola, il prossimo appalto di altri 150 alloggi a Santa Croce e a Opicina, l'erogazione di finanziamenti per un ammontare complessivo di 14 milioni e mezzo di lire per il reimpianto di iniziative di lavoro, il ricovero nei collegi dell'Opera di 150 bambini e studenti profughi di Trieste, di 50 bambini nei preventori di Sappada, di 640 bambine delle colonie estive del 1952.

A questo proposito, la delegazione di Trieste dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati, con sede in via del Teatro 2, rammenta che il 30 di questo mese scade il termine per la presentazione delle domande per l'ottenimento delle locazioni per esercizi commerciali, nella zona di Chiarbola; entro tale data gli interessati devono presentare la domanda a mezzo raccomandata per posta alla delegazione di Trieste, riservandosi di presentare i prescritti documenti non appena possibile.

Caduto per la Patria

Istriano di origine e muggesano di adozione, Carlo Zangrando, sotto-capo radiotelegrafista, nato il 22 gennaio 1918, immolò la sua giovane vita al servizio della Patria, il 24 marzo 1942, inabissandosi nel Golfo della Sirte con la sua nave. Prestò prima servizio sulla porta-aerei «Miraglia» nella battaglia di Durazzo. Venne quindi imbarcato sulla «Giulio Cesare», e nella battaglia di Punta Stilo fu decorato al valor militare per il suo comportamento eroico. Infine, venne trasferito sul caccia «Scirocco», dove incontrò gloriosa morte. Il ricordo suo e dei suoi compagni immolatisi sul campo dell'onore, sia fulgido esempio ai nostri giovani.

Bilancio del viaggio a Vienna della delegazione economica triestina

Un'intervista alla Radio con l'ing. Visintin, il dott. Bernardi e l'ing. Sospisio

Radio Trieste ha messo in onda iersera, nella rubrica «Attualità», alcune interessanti dichiarazioni di componenti la delegazione economica triestina che negli scorsi giorni è stata a Vienna in occasione della Fiera.

Il direttore dei Magazzini Generali, dott. Rodolfo Bernardi, ha dichiarato: «La delegazione economica triestina si è portata nella capitale austriaca per ravvivare ed intensificare le importanti relazioni di traffico che intercorrono con l'economia austriaca. Infatti il nostro traffico marittimo ha raggiunto nel 1952 un volume complessivo di merci sbarcate ed imbarcate di 4.063.000 tonnellate. L'incidenza del traffico austriaco su questo volume è del 50 per cento in quanto il movimento con l'Austria ha raggiunto 2.026.000 tonnellate. Se consideriamo, invece, soltanto il movimento ferroviario e calcoliamo la quota austriaca in questo movimento, essa raggiunge il 71.8 per cento. E' di chiara evidenza l'importanza di questi traffici di transito per la nostra economia, poichè essi, alimentano il movimento portuale dell'emporio e la nostra stessa vita economica in misura preponderante. In questi ultimi tempi si è intensificata l'invadenza dei porti concorrenti. Ne consegue l'assoluta necessità di Trieste di difendere e incrementare i nostri traffici contro tale concorrenza, esercitata specialmente dai porti nord-europei, che in tutti i modi cercano di aumentare la loro partecipazione ai traffici d'oltremare austriaci: lavoro di difesa, che si fa sempre più duro ed arduo con l'intensificarsi di questa penetrazione dei porti concorrenti, specialmente in un territorio ristretto come l'Austria. Nella conferenza che ho avuto l'onore di tenere all'Università di Vienna, ho esposto ai circoli economici austriaci i lavori di ampliamento e ammodernamento compiuti nell'ambito portuale per incrementare l'efficienza del porto e adattarlo alle nuove esigenze, specie delle merci di massa, e i miglioramenti notevoli recentemente apportati ai nostri servizi marittimi che fanno di Trieste lo sbocco certamente più conveniente per l'Austria.

«L'accoglienza che è stata fatta a Vienna alla delegazione economica triestina — ha proseguito il dott. Bernardi — fu oltremodo cordiale. Si sono avuti moltissimi incontri con gli esponenti dei Ministeri economici (Ministri Raab, Kolb e Heinl), con la presidenza della Camera federale di commercio e con numerose personalità dell'economia austriaca. La nota rivista economica viennese «Verkeer» del 21 corr. ha scritto in proposito: «Si può constatare con piacere che la presenza di tante personalità triestine a Vienna è stata salutata ovunque con molta cordialità, e che tutti gli incontri che hanno avuto luogo in seguito a questa visita si sono svolti in una atmosfera estremamente serena e con uno spirito di viva amicizia. Non si dice troppo — conclude il giornale — se si ripete la dichiarazione di un'eminente personalità austriaca, che ha definito la visita della delegazione economica triestina come le «Giornate triestine di Vienna».

Subito dopo, ha preso la parola al microfono di Radio Trieste il presidente dell'Ente Fiera, ing. Enrico Sospisio, il quale ha detto: «Dal punto di vista dell'Ente Fiera, la recente visita degli esponenti triestini a Vienna è stato un successo sotto un duplice aspetto. Sotto l'aspetto generale, in quanto l'iniziativa, condotta ed accolta con la più viva simpatia e comprensione, è valsa a rinsaldare ed a riannodare amicizie ed interessi vecchi e nuovi, ma soprattutto ha posto le premesse per un'approfondita e cordiale disamina dei comuni problemi, ha in una parola schiarito l'atmosfera nella quale i tecnici dei settori specifici dovranno lavorare. Sotto un aspetto particolare, la Fiera non ha mancato di svolgere nella occasione un'attività quanto mai utile ai suoi fini, tecnicamente e pubblicitariamente. Devo dire — ha soggiunto l'ing. Sospisio — che la più cordiale collaborazione è stata assicurata alla nostra Fiera, con l'adesione austriaca sia alla Mostra generale quanto a quella del legname, per la quale ultima anzi si sta stabilendo un interessante collegamento con gli operatori carinziani. Da parte nostra ogni sforzo sarà fatto per soddisfare le esigenze degli operatori austriaci. Con molta simpatia viene considerata la Mostra del caffè che quest'anno vedrà allineati gli Stati produttori che totalizzano il 90 per cento della produzione mondiale. In conclusione, considero la visita a Vienna non come un traguardo raggiunto, ma come un punto di partenza per le definizioni di problemi che sono alla base di cospicui interessi della nostra economia. Esprimo perciò l'augurio — ha concluso l'ing. Sospisio — che potremo e sapremo approfittare dell'occasione che ci è stata offerta».

L'ing. Raimondo Visintin, Prosindaco della nostra città, rappresentava a Vienna l'Ente porto industriale, a nome del quale ha dichiarato di aver esposto ad un gran numero di interessati la possibilità di sviluppo offerto all'industria austriaca nella nostra città. «Il Porto industriale di Trieste — egli ha detto — ritiene infatti di poter offrire all'iniziativa austriaca qualcosa che ad essa può servire, e precisamente dei terreni aperti sul mare, idonei ad accogliere iniziative industriali per lavorazioni in transito. Alcune iniziative austriache sono già affiorate e per qualcuna di esse si stanno concretando i particolari tecnici e finanziari. Le agevolazioni fiscali previste a favore dei nuovi stabilimenti sono ragguardevoli: così, per esempio, i materiali ed i macchinari necessari ai nuovi impianti possono provenire dall'estero liberi dai diritti di confine; l'imposta di R. M. sugli utili di esercizio è esentata per dieci anni a partire dalla data di attivazione dell'impianto. Il comprensorio del Porto industriale offre tutti i moderni servizi di energia elettrica, acqua, illuminazione pubblica, servizi filotranviari, raccordi ferroviari, strade, fognature pubbliche; dispone di un canale navigabile largo 200 metri e profondo da 10 a 12 metri, sul quale possono attraccare navi anche di grosso tonnellaggio». L'ing. Visintin ha concluso precisando che entro il 1953 vi saranno in attività a Zaule 30 stabilimenti, e che fra breve gli uffici del Porto industriale si trasferiranno nel comprensorio, dove servizi di dogana e postelegrafonici, oltre a quelli bancari, agevoleranno viepiù gli industriali.

UN FANTASIOSO GABBAMONDO DAVANTI AI GIUDICI

ALL'UFFICIALE LAUREATO nessuno sapeva dir di no

Troppo tardi i «beneficati» s'accorsero d'aver anticipato quattrini a un emerito truffatore che vantava titoli e aderenze inesistenti

Una tipica figura di lestofante è comparsa davanti ai giudici della sezione straordinaria del nostro Tribunale, per rispondere di millantato credito, di truffa continuata e di usurpazione di titoli. Si tratta del quarantaquattrenne Vincenzo Silvestri, il cui passato è costellato da una serie di avventure più o meno giudiziarie. Nel settembre scorso, il Silvestri era stato notato dalla Polizia per le sue molteplici attività, non disgiunte da una forma acuta di megalomania. Spacciandosi infatti per maggiore dell'Esercito italiano, in missione presso il G.M.A., nonchè per dottore in legge, andava vantando forti appoggi e profonde conoscenze presso i vari Ministeri di Roma e presso autorità ed enti locali.

Con queste premesse, gli era facile far credere a quanti lo avvicinassero, che bastava una sua parola per abbattere qualunque ostacolo ed ottenere aiuti da ogni parte. «A me non si può dir di no» era il suo motto preferito e tutti coloro che abboccavano all'amo, non esitavano a porgli nel le mani fior di quattrini ed assecondarlo in ogni modo. La Polizia però aveva i suoi dubbi: prima di intervenire seguì attentamente le mosse del Silvestri, attingendo informazioni sui suoi precedenti. Apprese così che il «maggiore laureato» aveva partecipato alla guerra quale sottotenente di cavalleria e che poi, in seguito ad una condanna, era stato retrocesso a semplice soldato.

Riuscito ad occuparsi presso la segreteria militare dell'allora Luogotenente Umberto di Savoia, aveva avuto occasione di conoscere un maggiore inglese, tale Strachan, del quale aveva coltivato l'amicizia in maniera da ottenere un posto alla Commissione di controllo interalleata, con sede a Milano. Cessata l'attività della Commissione, il Silvestri s'era dedicato a diversi mestieri fino a che entrato nella tipografia Galvani, ebbe la possibilità di procurarsi una bene assortita quantità di carta da lettera intestata ad alcuni Ministeri di Roma. Ottimo materiale davvero per gabbare il prossimo. L'esperimento peraltro gli costò caro. Inceppò nelle maglie del codice penale per una grossa truffa, venne arrestato e condannato dai giudici di Roma a due anni e 7 mesi di reclusione.

Appena uscito dal carcere, il Silvestri si mise subito alla ricerca del suo protettore, il maggiore inglese Strachan il quale, nel frattempo, era stato trasferito a Berlino. Il Silvestri non perdette tempo; prese il treno e piombò nella ex capitale tedesca. Là lo attendeva una delusione: lo Strachan era stato destinato a Trieste. Ma il Silvestri non si diede per vinto: senza frapporre indugi, si trasferì nella nostra città dove, autopromossosi maggiore, si diede un gran daffare per imbrogliare quanti ricorrevano a lui per appoggi od aiuti, dichiarando anzitutto di essere il titolare della ditta «Silbakar», specializzata in autotrasporti di prodotti commerciali. Da tale Robert Elan Dunn riuscì a farsi dare 40 mila lire e altre 50 mila cercò di «scucirglele» con la scusa di spianargli la strada per certe commesse commerciali.

Allo scopo di ottenere favori presso enti pubblici indusse pure Ferdinando Stern e tale Mario Pirelli a consegnargli 150 mila lire, ma il colpo andava a vuoto. Comunque si fece dare 20 mila lire da Armando Piergentilli, nonchè l'uso del telefono per una spesa di altre 10 mila lire. Riuscì quindi a truffare altre persone e precisamente, oltre al Pirelli per 8000 lire e spese telefoniche per 10 mila lire, Pietro Sereno per 10 mila lire, Leone Tavcar per 8000 lire, Giovanni Ribarich, Giovanni Alberti ed Andrea Venturi per 7000 lire ciascuno, sempre con la scusa di appoggiarli presso autorità ed enti per ottenere facilitazioni e benefici inerenti alle loro attività commerciali.

In questa sua fiorente attività truffaldina il Silvestri trascinava pure il Pirelli e tale Renato Garavani, facendosi rilasciare un assegno in bianco che poi, all'insaputa dei due, tentava di far scontare per un milione e 770 mila lire. Dato che l'assegno non aveva copertura, l'Istituto bancario procedeva a denunciare il raggiro. Di conseguenza il Pirelli ed il Garavani si tiravano addosso, senza saperlo, l'accusa di concorso nell'emissione di un assegno a vuoto. Dopo questo colpo mal riuscito, la Polizia era intervenuta per cacciare in prigione il lestofante e denunciarlo all'autorità giudiziaria. Durante la sua permanenza in Polizia il Silvestri venne preso da malore e trasportato all'ospedale, dove i medici gli riscontrarono una forma di emostea da tubercolosi.

Al processo, il Silvestri ha cercato di giustificare le sue operazioni, senza riuscirvi per cui i giudici, tirate le somme, lo hanno condannato alla pena complessiva di sei mesi di reclusione ed a 19 mila lire di multa, con la diminuente del vizio parziale di mente, giustificata da un prolungato internamento in un campo tedesco di prigionia. Il Tribunale ha inoltre disposto per la pubblicazione dell'estratto della sentenza riguardante l'abuso di titoli sul «Giornale di Trieste» a spese dell'imputato. Avendo scontata la pena col carcere preventivo, il Silvestri è stato rimesso in libertà; la Polizia però è subito intervenuta per dare esecuzione ad un mandato di carcerazione pervenuto dalla Questura di Roma, dovendo egli scontare 41 giorni di arresto per la conversione di una multa di 4100 lire. Il Pirelli ed il Garavani si son buscati: 3000 lire di multa ciascuno; al primo sono stati però concessi tutti i benefici di legge.

Presidente Ostoich; P. M. De Franco; cancelliere De Vecchi. Difesa avvocati Borgna, Illesi e Sbiattero.

Morte per paralisi

Dimesso da pochi giorni dall'ospedale, il bracciante Luigi Marchi, di 71 anni, abitante in Salita di Gretta 25, è deceduto ieri per una paralisi cardiaca che l'ha colpito appena sceso dal letto. Poco prima delle 8 il poveretto si è alzato e, lentamente, si è diretto verso lo stanzino da bagno. Ma, appena messovi piede, il Marchi è stato colpito da un grave malore e si è abbattuto prono sul pavimento. Al tonfo, sono accorsi i congiunti, i quali lo hanno soccorso e riportato a letto, mentre qualcuno correva a telefonare alla CRI. I familiari del Marchi ritenevano ch'egli si sentisse male per una contusione alla fronte, conseguenza della caduta, ma era invece la fine: il medico della CRI ha accertato poco dopo che una paralisi cardiaca l'aveva stroncato.

Sempre profughi. Alla Stazione di Opicina Campagna sono giunti ieri, con un treno proveniente dalla Jugoslavia, tre apolidi che, dopo le formalità di rito, sono stati accompagnati in un campo profughi.

TRAGICA FINE DI UN'ALIENATA

SI GETTA DALLA FINESTRA

Una donna di mezza età si è uccisa ieri gettandosi da un terzo piano. Si tratta della prestaservizi Antonia Belletti, di 53 anni, oriunda da Montona d'Istria, abitante in via Torrebianca 21. La Belletti, ch'era nubile, era venuta a Trieste giovanissima, e dal 1926 al 1945 era stata occupata presso una famiglia che abita, per l'appunto, in via Torrebianca 21. In seguito, pur non abbisognando più di una domestica, i suoi antichi padroni l'avevano tenuta ugualmente in casa concedendole di continuare ad occupare la sua solita stanzetta e di consumare i pasti con essi. In cambio la donna prestava loro dei piccoli servizi.

La Belletti ci teneva a rimanere in quella ch'era ormai divenuta la sua casa: al quinto piano vive una sua sorella sposata, e diversi inquilini dello stabile le offrivano spesso di lavorare a ore nelle loro abitazioni. Il contegno della donna era stato normale sino a un mese fa, quando un'influenza la tenne a letto per alcuni giorni. Quando tornò ad alzarsi, la Belletti sembrava essere divenuta un'altra: parlava poco, e quello che diceva lo sussurrava in modo appena percettibile. Chi la conosceva pensò che questo suo stato di depressione fosse una conseguenza della malattia e i suoi vecchi padroni insistettero infatti perchè la donna si facesse visitare da un medico. La Belletti obbedì, ma senza risultato: ella continuò a rinchiudersi ancor di più in sè stessa.

La tragedia è scoppiata improvvisa ieri mattina. In questi ultimi tempi, per farla svagare, i suoi padroni la mandavano tutte le mattine a fare la spesa, ma ieri, per la prima volta, la Belletti si è rifiutata di uscire. La signora non ha insistito, preferendo uscire lei stessa. Dopo aver fatto gli acquisti, la signora è rincasata verso le 11 e, assieme all'Antonia, ha preparato il pranzo. Poi, mentre la signora si metteva a cucire, la Belletti si ritirava in una stanza per spazzarla. Mancavano pochi minuti alle 11.30, quando un tonfo sordo, seguito da uno scroscio di vetri infranti, ha richiamato tutti gli inquilini sulle finestre che s'affacciano sul cortile interno della casa. Le finestra del pianerottolo al terzo piano aveva un vetro sollevato e sotto di essa, sopra un terrazzo del primo piano, giaceva a ridosso del muro una massa informe: era il cadavere della Belletti. Poco prima, un inquilino l'aveva vista salire precipitosamente le scale ma, ritenendo che si recasse da sua sorella, non aveva dato alcuna importanza alla sua fretta. Giunta sul pianerottolo, la Belletti aveva sollevato uno dei vetri scorrevoli e, superato il davanzale, si era spinta nel vuoto. Essendo piuttosto robusta, per passare attraverso lo stretto pertugio, ella ha finito con l'infrangere un vetro. La donna è precipitata a capofitto in quella specie di tromba che s'apre tra le case, e si è abbattuta sulla massicciata rettangolare che costituisce il terrazzo del primo piano.

La signora presso la quale era ospite, nell'udire quel tonfo, ha ritenuto che una finestra mal chiusa si fosse staccata dagli infissi e, soltanto guardando meglio, si è resa conto dell'accaduto: ma non voleva credere ai suoi occhi. E' corsa nella stanza dove aveva lasciato l'Antonia in faccende, sperando di vederla ancora al suo posto: ma la scopa abbandonata a terra le ha confermato la tragica realtà. E' stata chiamata la CRI, ma al medico di turno, dott. Di Francesco, non è rimasto che constatare la morte dell'infelice. La Belletti, che giaceva in un lago di sangue, presentava la frattura completa del cranio. La Polizia ha rovistato tra le sue cose per trovare uno scritto o un qualche altro elemento che potesse spiegare il suo disperato gesto, ma non ha trovato nulla. Vi sono invece indizi per ritenere che la mente della poveretta fosse da tempo in preda a un lento sovvertimento, culminato iermattina con il tragico salto nel vuoto: tra i vestiti e la biancheria, la Belletti conservava piccoli cartocci, contenenti carta stracciata in minutissimi pezzi e pasta ridotta in polvere. Non possedeva niente altro di suo.

Si rompe un femore scendendo dal letto

Svegliatasi verso le 7 in preda a una terribile sete — la poveretta è malata da qualche giorno — Maria Pizon in Rosman, di 74 anni, abitante in via Molin a Vento 154, si è alzata dal letto con l'intenzione di andare in cucina a bere un bicchiere d'acqua. Ma, appena messo piede sul pavimento, la Rosmann è scivolata ed è stramazzata pesantemente al suolo. Dolorante alla spalla e alla coscia sinistra, la poveretta si è messa a chiamare il marito, ma questi, che si trovava in cucina, non l'ha sentita. Soltanto un'ora dopo l'uomo entrava nella stanza per vedere se la moglie riposasse tranquilla, e la trovava invece a terra dolorante. Dopo avere rimesso la donna a letto, il Rosman è andato a chiamare una sua figlia ed insieme sono riusciti a convincere la donna, che credeva di avere riportato, nella caduta, lesioni di poco conto, ad affidarsi ai sanitari della CRI. Verso le 15, con un'autolettiga, la poveretta è stata trasportata all'ospedale e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi per la frattura della spalla sinistra e la sospetta frattura del femore sinistro.

UN'OSCURA VICENDA SI PROFILA dietro il rinvenimento d'una pistola

E' ricomparso davanti a mister Bayliss quel tale Umberto Orlandi, di 25 anni, abitante in campo San Luigi 3, nella cui casa la Polizia aveva rinvenuto una pistola con due caricatori ed un pugnale. Insieme con l'Orlandi ha dovuto presentarsi alla Corte di rinvio il cognato tale Krisnavisky, il quale, la notte di San Silvestro, aveva sparato un colpo di pistola. Per quanto l'Orlandi sostenga di avere ignorato l'esistenza della pistola, la Polizia ritiene che entrambi abbiano le loro buone ragioni per eludere la verità tanto più che il rinvenimento della pistola potrebbe esser messo in relazione con un tentato suicidio di pochi giorni or sono.

Sulle scale di uno stabile di via Trento, un uomo la cui identità viene per il momento tenuta segreta dall'autorità inquirente, si tagliò le vene dei polsi. Secondo la moglie, l'uomo sarebbe stato minacciato di morte da qualcuno e nè l'Orlandi, nè il Krisnavisky sarebbero estranei alla oscura faccenda. La Polizia si riserva di completare il rapporto appena riuscirà ad interrogare il candidato al suicidio, che si trova tuttora all'ospedale. Comunque mister Bayliss ha ritenuto di rimettere il caso all'esame della magistratura ordinaria, davanti alla quale l'Orlandi ed il Krisnavisky saranno chiamati per il procedimento del caso.

Nella stessa udienza, sono comparsi pure alla Corte di rinvio i detentori di sterline e dollari falsificati: Ljubimiro Gusdinovic, Leonida Marsello, Giovanni Paskut e Giuseppe Finzi. Costoro, a quanto ha comunicato mister Bayliss, compariranno, in data da fissarsi, davanti ad una Corte militare alleata per il processo. I quattro sono difesi dagli avvocati Kesich, Losich, Gefter-Wondrich ed Agneletto.

CORTE D'APPELLO

Non esistono responsabilità per la sciagura a Campo Marzio

Davanti alla Corte d'Appello, è stato discusso il ricorso proposto dal P. M. contro la sentenza del Tribunale di Trieste con la quale il capo deposito delle Ferrovie dello Stato, Giuseppe Centuori, accusato di omicidio colposo, era stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Come si ricorderà, il 20 luglio del '51, il macchinista Alfredo Casaregola, al termine del suo servizio al deposito locomotive di Campo Marzio, stava dirigendosi lentamente con la propria locomotiva verso l'elevatore elettrico del carbone, quando veniva schiacciato da un carro ferroviario in sosta su binario attiguo a quello percorso dalla locomotiva. In tale frangente il Casaregola riportava la frattura del bacino e dell'emicostato destro, e nonostante le pronte cure la mattina appresso decedeva. Avviato regolare procedimento penale, responsabile della sciagura veniva ritenuto il Centuori nella sua qualità di capo deposito, per avere fatto porre sul binario denominato tronchetto della piattaforma, un carro del tipo «L», in una posizione tale da occupare tutto il tratto del binario, compreso tra la traversa limite ed un vicino raccordo.

La Corte, dopo avere sentito la relazione, nonchè la requisitoria del P. M., le conclusioni sostenute dalla parte civile, l'arringa della difesa e le ragioni dell'Amministrazione delle Ferrovie, rappresentata dall'avvocatura dello Stato, ha confermato la sentenza dei primi giudici ed ha assolto il Centuori perchè il fatto non costituisce reato. La discussione della causa è stata oltremodo interessante per la delicata materia trattata. Sono stati messi in evidenza il complesso dei regolamenti ferroviari ed il potere discrezionale della pubblica amministrazione nell'ambito tecnico, per assicurare il normale svolgimento del servizio.

Presidente Janchi; P. M. Battiggi-Stabile; P. C. Gefter-Wondrich; Difesa dell'Amministrazione ferroviaria Silvestri; dell'imputato Nardi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9975 (10200), Generali 12180 (12630), Ras 5520 (5550), Bastogi 1753 (1800), Cantoni 11400 (11500), Olcese 2495 (2500), Cucirini 8280 (8300), Un. Manif. 88000 (87500), Rossi 15300 (15200), Fisac 200 (—), Fibre 2272 (2250), Snia 1375 (1403), Finsider 482 (432), Ilva 279 (287), Catini 1161 (1265), Ansaldo 148 (—), Breda 390 (—), Fiat 581.50 (605), Sade 1229 (1240), Edison 2469 (2484), Seso 2660 (2790), Sip 1385 (1380), Vizzola 2700 (2792), Merid. 1183 (1225), Rom. Elettr. 3990 (4000), Terni 250.50 (250), Stet 2775 (2790), Eridania 22250 (22450), Anic 149 (147), Saffa 1110 (1100) Italgas 1136 (1133), Pirelli Ital. 1335 (1469), Pirelli e C. 1430 (1515).

TRIESTE

Generali 12300 (12750), Assicuratrice 3850 (—), Ras 5500 (5600), Crda 74.50 (75), Finmare 430 (—), Snia 1395 (1410), Catini 1160 (1270), Pirelli S. p. a. 1340 (1478).

Valute libere: Sterlina 7050, marengo 5850, unitaria 1650, dollaro 625, svizzero 148.

NAVI IN PORTO

al 23 marzo 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Levoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 10 «Christina» (gr.); B. 14 «Serapide» (it.); B. 15 «Plitvice» (jug.); B. 32 «A. Pellegrino» (it.); B. 33 «Punta Alice» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Rosalinda» (it.); B. 39 «Hav» (nor.); B. 40 «Titograd» (jug.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 44 «Nakhshon» (isr.); B. 45 «Northwestern Victory» (am.); **Ars. Llody:** «C. di Lecce» (it.), «Hercules» (it.); **Dock:** «P. Canale» (it.), «Marianne» (pa.); **San Marco:** «Asia» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Teresa Cosulich» (it.); **Ilva vecchia:** «Giambattista» (it.); **Ilva Nuova:** Sileno» (it.); **Aquila:** «Canopo» (it.); **S. Rocco:** «Scio» (hond.); **Rada est.:** «Irland» (da).

IL MIGLIOR TEMA DELL'ANNO

Le norme del concorso organizzato dalle "Ultime,,

Mentre prosegue con crescente successo lo svolgimento del concorso di bellezza fra i bambini di Trieste, «Le Ultime Notizie» lanciano un nuovo concorso fra gli studenti delle scuole medie e di avviamento professionale della città. Il concorso — che si svolge sotto gli auspici del Centro pedagogico istituito presso la Sovrintendenza scolastica — ha per titolo «Il tema migliore dell'anno». Possono parteciparvi tutti gli studenti iscritti alle sunnominate scuole medie.

Il tema è libero. Unico requisito indispensabile è che si tratti di un componimento in lingua italiana fatto o da farsi in classe nell'anno scolastico 1952-'53. La prima scelta verrà fatta dagli insegnanti stessi e dai direttori di istituto, i quali provvederanno ad inoltrare i temi al Centro pedagogico. Un'apposita commissione, presieduta dal direttore del Centro, sceglierà un centinaio di temi che verranno pubblicati nella terza pagina de «Le Ultime Notizie» a decorrere dal 6 aprile fino al 30 maggio compreso.

La commissione sceglierà successivamente 60 componimenti all'autore di ognuno dei quali verrà consegnato un premio-ricordo consistente in un volume della «Scala d'oro» offerto dalla Casa editrice UTET (Agenzia di Trieste, via Imbriani 14). Inoltre verranno consegnati agli otto migliori componimenti premi speciali di grande interesse e valore.

I concorrenti saranno divisi in quattro categorie: I cat. maschi scuole medie (I, II e III classe); II cat. femmine scuole medie (I, II e III classe); III cat. maschi avviamento (I, II e III classe); IV cat. femmine avviamento (I, II e III classe). La premiazione avrà luogo la mattina del 31 maggio, in un teatro cittadino, alla presenza delle autorità civili e scolastiche e dei familiari.

Assemblea degli autieri

Giovedì prossimo, alle ore 21, si terrà nella sala Enal di via San Nicolò 5 l'assemblea degli autieri in congedo. Tutti gli autieri di Trieste sono invitati ad intervenirvi.

Il nuovo Direttivo dell'Associazione elettrotecnica

I componenti del nuovo consiglio direttivo della Sezione A.E.I. di Trieste per il triennio 1953-'55, eletti nella recente assemblea ordinaria dei soci, sono i seguenti: presidente, De Fassi prof. ing. Giovanni; vicepresidente, Plet dott. ing. Aldo; segretario, Germanis dott. ing. Giuseppe; cassiere, Brivonese Carlo; consiglieri di sezione: Fragiacomo dott. ing. Luigi, Kraos dott. ing. Guido, Pernici dott. ing. Giulio, Pollio ing. Arturo; consiglieri delegati al Consiglio generale: Benussi dott. ing. Pedro, Deperis dott. ing. Giovanni; revisori dei conti: Chiurco dott. ing. Antonio, Scabar Antonio; fiduciario del gruppo di Gorizia: Perco dott. ing. Adolfo.

Il concorso delle canzonette

Col 31 marzo scade il termine per la presentazione delle poesie, in dialetto triestino, per il concorso indetto dalla Lega Nazionale con manifesto del 28 febbraio. Si invitano gli autori dei testi poetici a presentare in tempo utile i loro lavori alla segreteria della Lega Nazionale, in Contrada del Corso 9 (Galleria Rossoni).

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Domani al Rossetti

JACQUES SERNAS · ROSSANA PODESTÀ · MARISA MERLINI · VIRGILIO RIENTO · NICO PEPE
e i bambini NICOTRA · CERUSICO · JACONO · SCIOMMARI · GALLO · REGIA DI CARLO BORGHESIO · distr. Lux Film
PREMIO INTERNAZIONALE C.I.D.A.L.C. GONDOLA D'ARGENTO VENEZIA 1953
del QUARTIERE
Produzione EPOCA FILM

DOMANI AL FENICE
CARLO NINCHI · GEPPA (FRANCO GOLISANO)
FRANCA TAMANTINI · FRANCO PASTORINO
MICHELA ROBERTS
PETER TRENT · MARCO TULLI · GIOVANNI GRASSO
MASSIMO PIANFORINI · SILVIO BAGOLINI
GIANNI RIZZO · regia TULLIO COVAZ

Al Cinema Arcobaleno
La 20th Century Fox presenta
LE NEVI DEL CHILIMANGIARO
con GREGORY PECK
SUSAN HAYWARD
AVA GARDNER
Regia: HENRY KING
Prod.: DARRYL F. ZANUCK
DA OGGI SONO VALIDE LE RIDUZIONI (ENAL-OMAGGI)

Gina Lollobrigida
Nadia Gray
Gino Cervi
UN TRIO FORMIDABILE
NELLA PIU' PICCANTE
COMMEDIA DELLA
STAGIONE
MOGLIE per una NOTTE
Realizzata da Mario Camerini per la Dear Film
IL FILM E' RIGOROSAMENTE
VIETATO AI MINORI
Oggi al — Oggi al
CINEMA Grattacielo

COMUNICATO
DA OGGI IL FILM IN TECHNICOLOR
LA RIVOLTA DI HAITI
DELLA 20th CENTURY FOX
verrà proiettato solamente al
CINEMA GARIBALDI
SEGUIRA' DOCUMENTARIO A COLORI
FORZE CORAZZATE
«DIVISIONE ARIETE»

FRETTE
TRIESTE
Via Mazzini 30
FIERA PRIMAVERILE 1953
dal 2 al 28 marzo
Fiera primaverile
di biancheria personale e da casa
a prezzi di assuluta convenienza

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

affermato in tutto il mondo

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ANNUNCIO DEL MINISTRO DEL COMMERCIO INGLESE

PARZIALE LIBERALIZZAZIONE delle importazioni britanniche

Anche le assegnazioni di sterline ai turisti vengono aumentate - La Francia sospende le progettate restrizioni

Londra, 23

Il Ministro del Commercio ha annunciato oggi ai Comuni l'abrogazione di alcune restrizioni introdotte lo scorso anno negli scambi commerciali e nei viaggi turistici. Si tratta di concessioni che il Governo ha deciso di fare onde venire incontro ai paesi europei che avevano sofferto a causa della riduzione delle loro esportazioni verso la Granbretagna, e dei quali qualcuno si era anche messo sulla via della ritorsione, decretando a sua volta restrizioni nelle importazioni britanniche.

La quota di valuta consentita ai turisti è portata da 25 a 40 sterline annue per gli adulti e da 15 a 30 per i bambini: il supplemento per i turisti che portano seco l'automobile sale da 15 a 20 sterline. La concessione ha effetto immediato: pertanto i turisti inglesi che si trovano all'estero possono chiedere alla Banca d'Inghilterra l'immediato conguaglio. Per il Tesoro britannico la nuova quota turistica contempla un maggior onere annuo di complessivi otto milioni di sterline.

Le concessioni in tema di importazioni significano che un certo numero di derrate possono venire ora introdotte senza restrizioni di contingenti. Il totale complessivo si prevede non supererà i trentadue milioni di sterline all'anno. Si tratta, ha dichiarato il Ministro, di un sacrificio che la Tesoreria compie per aiutare i traffici d'esportazione soprattutto dell'Italia e della Francia, e ha precisato che ciò rappresenta il massimo che l'Inghilterra è in grado di fare nel momento presente. Le derrate di libera importazione comprendono un lungo elenco: fra l'altro formaggi, frutta fresca, ortaggi, burro, olio d'oliva, salsa di pomodoro, calzature, guanti, vetrerie, tappeti ed altri manufatti.

A Roma, il Ministro La Malfa ha comunicato al Presidente del Consiglio la decisione inglese affermando che da parte sua la Francia ha sospeso le nuove restrizioni in progetto.

Al democristiano Raab l'incarico di formare il Governo

Vienna, 23

La crisi politica dell'Austria non si risolverà facilmente dopo che Figl ha rinunciato a costituire il nuovo Governo. Il Presidente della Repubblica Körner ha conferito l'incarico al capo del gruppo democristiano Raab. Si teme che il compito di quest'ultimo non sia nè facile, nè breve. Il dissidio fra democristiani e socialdemocratici che da otto anni governavano l'Austria in coalizione, si era andato accentuando l'anno scorso per dissensi di politica economica, tanto che si erano dovute anticipare di sei mesi le elezioni, che si sono tenute il 22 febbraio. Il risultato ha creato una situazione paradossale: i democristiani hanno avuto 74 deputati e i socialisti 73: netto equilibrio quindi di forze fra i due partiti, fermi tuttora sui loro principii programmatici.

I negoziati per il nuovo Governo incominceranno domani. Se dovessero approdare a nulla il partito democristiano non avrebbe altra alternativa che di coalizzarsi con gli indipendenti di destra, i quali con i loro quattordici seggi potrebbero assicurare a Raab la maggioranza assoluta alla Camera. Data però la situazione dell'Austria ancora occupata e i pericoli sempre crescenti in campo internazionale a Vienna non si giudica opportuna una soluzione che estrometta i socialdemocratici i quali in questi anni hanno molto contribuito alla stabilità interna.

Tra Roma e Belgrado

KARDELJ INSISTE per un patto di difesa

Belgrado, 23

Nel suo discorso di stamane alla Skupcina sulla ratifica del patto con la Grecia e la Turchia, Kardelj ha trattato anche i rapporti della nuova intesa balcanica con l'Italia, la questione di Trieste ed i rapporti fra Roma e Belgrado. Kardelj ha detto testualmente: «I circoli politici italiani reagiscono negativamente all'accordo balcanico. Secondo la nostra opinione, questo accordo ha per l'Italia quasi lo stesso significato che per i tre paesi firmatari. Se di questo non ci si rende conto in Italia, vuol dire che la circostanza del disaccordo con la Jugoslavia non le permette di avere vedute più larghe. Ma tutto ciò gioca a danno della Italia stessa. Noi siamo pronti a collaborare con l'Italia, in tutti i campi, nella direzione della difesa della pace e della indipendenza, ma non al prezzo di un impossibile sacrificio dei nostri interessi nazionali. Devo perciò ripetere a questo riguardo: rimandiamo la soluzione della questione più controversa (questione di Trieste) e facciamo uno sforzo per trovare la strada ed il modo di una collaborazione nel campo del rafforzamento della pace e della indipendenza dei due paesi. Quanto all'accordo balcanico, esso lascia la porta aperta a tutti i paesi ed in primo luogo all'Italia. Confido che il realismo prevarrà anche nello sviluppo della politica italiana».

Movimenti di manodopera nell'ambito della CECA

Lussemburgo, 23

L'Alta autorità del «pool» del carbone e dell'acciaio ha affrontato — informa l'agenzia «Europe» da Lussemburgo — un argomento di grande importanza per la soluzione dei problemi relativi all'impiego ed allo spostamento della manodopera italiana nelle industrie del carbone e dell'acciaio. E' stato infati approvato in questi giorni uno schema di lavoro per i movimenti della manodopera nell'ambito della Comunità europea, allo scopo di orientare e facilitare l'azione degli Stati membri della Comunità, per l'applicazione delle misure previste dall'art. 69 del trattato.

E' stato costituito un ristretto gruppo di lavoro, composto di due membri dell'Alta Autorità, di alti funzionari delle divisioni interessate e di un esperto, che si riunirà alla fine del mese corrente. Il gruppo dovrà preparare un rapporto sulle misure da adottare.

IL CORTEO FUNEBRE CON LE SPOGLIE DI GOTTWALD ATTRAVERSA LE VIE DI PRAGA

Elezioni amministrative

Su trentotto Comuni 24 alla DC, 3 alle sinistre

Roma, 23

Nella giornata di ieri si sono effettuate le elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale in 38 Comuni delle provincie di Agrigento, Campobasso, Catanzaro, Como, Pisa, Potenza, Rieti, Salerno, Torino e Verona.

La maggioranza consiliare è stata conquistata: in 24 Comuni da candidati della Democrazia cristiana; in 3 Comuni da candidati socialcomunisti; in 9 Comuni da candidati indipendenti o locali.

Nel Comune di Ciriè (Torino) non si è formata maggioranza consiliare, in quanto i venti seggi sono risultati 10 assegnati alla lista D.C. ed apparentati e 10 alla lista socialcomunista ed aparentati.

Nel Comune di Valprato Soana (Torino) ove è stata presentata una sola lista formata da candidati indipendenti e D. C. le elezioni sono state dichiarate nulle perchè non è stato raggiunto il «quorum» del 50 per cento dei votanti, giusta quanto previsto dall'art. 50 del testo unico 5 aprile 1951 n. 203.

In precedenza la maggioranza consiliare nei predetti 38 Comuni era formata: in 15 da elementi della D.C., in 4 da elementi socialcomunisti, in 17 da elementi indipendenti o locali (compresi i due Comuni di Ciriè e di Valprato Soana), ed in 2 da elementi appartenenti a partiti di centro.

Prima della morte di Stalin

Un medico tedesco fu invitato a Mosca?

Berlino, 23

Il dott. Fritz Heese, medico di Berlino Ovest, ha oggi dichiarato che i sovietici volevano che egli si recasse in aereo a Mosca per curare il maresciallo Stalin. Lo specialista in malattie di cuore e della circolazione ha precisato che la Commissione di controllo sovietica aveva preso contatto con lui diversi giorni prima della morte di Stalin e lo aveva invitato al Comando sovietico nel distretto di Karlshorst della Berlino orientale.

Egli ha dichiarato che tre medici dell'esercito russo lo hanno intervistato e gli hanno chiesto di recarsi in aereo a Mosca ma che Stalin è deceduto prima che venisse raggiunto un accordo circa la sua andata al Cremlino. Il tedesco ha detto che l'invito è stato motivato dal fatto che egli ha preparato una medicina che reagisce alla contrazione dei vasi sanguigni.

E' USCITO L'«ANNUARIO PONTIFICIO»

OLTRE DUEMILA PRELATI nella gerarchia cattolica

Numerosi i vescovi in carcere o «impediti»

Città del Vaticano, 23

Il nuovo «Annuario pontificio 1953», con un ritardo di due mesi, è pronto e la prima copia è stata presentata al Pontefice, che l'ha posta sul suo scrittoio per l'abituale consultazione.

L'Annuario si apre, come sempre, con l'elenco non più numerato dei Sommi Pontefici romani «secondo la cronotassi del «Liber pontificalis» e delle sue fonti continuata fino al presente». Seguono tutti gli stemmi dei Sommi Pontefici dal secolo 12.o ad oggi, che sono 90, compreso quello del Pontefice regnante. Segue l'elenco dei cardinali componenti il Sacro Collegio. Per la prima volta, esattamente dopo un secolo, il Sacro Collegio risulta nel suo numero completo di 70. Però, a fianco dello stemma e del breve cenno biografico del Cardinale Mindszenty, Primate di Ungheria, viene ricordato che egli è «in carcere per la fede» ed il cardinale Tommaso Tienchensin, Arcivescovo di Pechino, è «impedito» ed attualmente in esilio. Al nome del Cardinale Stepinac, invece, non fa seguito nessuna annotazione, ma nello elenco delle diocesi egli risulta «impedito».

Poichè i Cardinali Gaetano Cicognani, Angelo Roncalli, Luigi Stepinac, Stefano Wyszynski e gli Arcivescovi spagnoli di Tarragona e di Santiago di Compostella non hanno partecipato in tutto od in parte alle celebrazioni concistoriali, ad essi non risulta assegnato il titolo, che riceveranno soltanto in un prossimo concistoro, insieme all'imposizione del galero rosso.

Nel corso del pontificato di Pio XII sono morti 47 Cardinali, l'ultimo dei quali è stato Michele De Faulhaber, Arcivescovo di Monaco, morto il 12 giugno 1952. E' la prima volta, forse, nella storia del Sacro Collegio che da quasi un anno non si verifica un decesso tra i suoi membri. Tra i 70 Cardinali, ben dieci hanno oltrepassato gli 80 anni.

La pubblicazione edita dalla Poliglotta vaticana, è diventata ormai un grosso volume di ben 1548 pagine. L'organizzazione della Chiesa nel mondo è arrivata a comprendere 282 arcivescovi metropolitani, 1123 vescovi residenziali, 882 arcivescovi e vescovi titolari, 69 abati e prelati «nullius», 250 vicari apostolici e 129 prefetti apostolici. La gerarchia cattolica in tutto il mondo comprende, perciò, oltre duemila prelati.

In continuo aumento è il numero dei vescovi che si trovano in carcere per la fede e deportati od impediti di compiere il proprio ministero, nei Paesi occupati dai comunisti.

IL FILIPPINO CARLOS P. ROMULO, CHE FIGURA TRA I TRE CANDIDATI UFFICIALI ALLA SUCCESSIONE DI TRYGVE LIE NELLA CARICA DI SEGRETARIO GENERALE DELL'O. N. U.

Il "raggio della morte„

Rivelazioni su una scoperta della scienza bellica tedesca

Bonn, 23

Il giornalista tedesco Hans Reichardt ha fatto oggi alla stampa interessanti per quanto incontrollabili rivelazioni. Egli ha affermato di avere appreso da un ingegnere — di cui non ha voluto fare il nome — che partecipò alle ricerche sul «raggio della morte», che le ricerche stesse furono compiute nella massima segretezza in un laboratorio nei dintorni di Wittemberg dallo «Stato Maggiore straordinario»). Nel laboratorio — egli ha aggiunto — fu costruito e funzionò uno speciale motore elettrico, somigliante nella forma ad una piccola bombarda, che emanava raggi capaci di liquefare a due metri e mezzo di distanza qualsiasi metallo, pur restando innocui sulle persone, sulle bestie, sul legno, sul cuoio e su altre materie. «Se lo Stato Maggiore straordinario avesse avuto il tempo di scoprire il modo di lanciare il raggio a lunga distanza — ha dichiarato Reichardt — sarebbe stato possibile far fondere motori di aeroplani, cannoni, carri armati e tutte le armi metalliche, e la guerra avrebbe avuto un esito torio di Wittemberg.

Farida si è risposata

Il Cairo, 23

Si è appreso oggi che l'ex moglie di Faruk, Farida, si è unita in matrimonio con Wahid Yusri, ricco proprietario egiziano.

UN PUNTO CHIAVE PER LA DIFESA DEL MEDIO ORIENTE

NELLA CONTESA FRA GRECI E TURCHI Cipro fa troppo comodo agli inglesi

E' difficile però azzardare un pronostico sulla durata della loro permanenza
L'isola è destinata ad accogliere le forze che si ritireranno dal canale di Suez

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nicosia, 23

Chiusa nell'estremo angolo orientale del Mediterraneo, fra la costa meridionale della Turchia e quella siro-libanese, come un gatto rifugiato in un cantuccio, c'è un'isola triangolare, che ricorda un po' nella forma la Sicilia italiana: Cipro. L'isola geograficamente fa parte del Medio Oriente, politicamente è una colonia inglese, e spiritualmente è parte della Grecia. Siamo quindi seduti sul classico barile di polvere, e stiamo fumando. Cipro può essere la chiave dei piani occidentali per la difesa del Medio Oriente, e può esserne invece l'ostacolo insormontabile.

Non è possibile pensare a una sostituzione delle basi inglesi nella zona del Canale di Suez con le basi di Cipro. Gli inglesi sono visti come il fumo negli occhi in Egitto, ma non è che qui a Cipro siano accolti con entusiasmo. Ci stanno perchè nessuno è mai riuscito a cacciar via gli inglesi da un posto sul quale hanno piantato l'Union Jack. Ma che ci restino a lungo, non potremmo giurarlo. Troppi esempi in questi ultimi anni: dall'uscita inglese dall'India all'uscita inglese dalla Palestina, qui vicinissima, alla probabile prossima uscita inglese dalla zona del Canale di Suez. A Cipro se ne parla come di cosa fatta, anche se per qualche anno forse non si potrà dire così.

E' probabilissimo, comunque, che Cipro divenga la base del comando inglese del Medio Oriente, attualmente al Canale, e divenga anche la sede dell'organizzazione difensiva del Medio Oriente, una volta che questa sia stata costituita e resa operante.

In proposito si osservano da tempo un allungamento e allargamento delle piste di lancio e atterraggio dei vari campi d'aviazione. E subito c'è stato chi ha detto che verranno i «B 47» americani, quelli con sei motori a reazione, e le bombe atomiche per la Russia. Panzana più grossa non c'è. In primo luogo perchè gli inglesi aerei americani qui non ne vogliono. Ammettono il transito degli aerei del servizio trasporti militari, ma perchè si tratta di corrieri. In secondo luogo — forse sarebbe il primo — perchè gli americani non hanno mai pensato a Cipro come base di rappresaglia.

Le piste servono per i trasporti di truppe inglesi, e in questi tempi ce n'è stato bisogno. Paracadutisti sono stati trasportati in Egitto l'anno scorso, e vengono addestrati qui per tutte le eventualità. Ora poi che c'è in programma la linea a reazione, servita dai «Comet» in versione militare (dovrebbe iniziare alla fine del 1954), fra l'Inghilterra e l'Estremo Oriente, la base di Cipro sarebbe utilissima, soprattuto come scalo con le piste allargate e allungate.

C'è di mezzo, comunque, la richiesta greca di unione di Cipro alla madrepatria. Manifestazioni qua e là. Gli inglesi fanno i sordi, con diplomazia, perchè non si può litigare fra alleati (anche i greci sono nel Patto atlantico), e il governatore sir Andrew Wright ha detto che questo movimento irredentista, che esiste da più di trent'anni, non potrà essere risolto finchè rimarrà insoluta la questione della difesa del Medio Oriente. D'altra parte è ovvio che gli inglesi non possono continuare l'amministrazione dell'isola con un governo coloniale più a lungo senza provocare guai politici che potrebbero mandare a carte quarantotto tutti i piani occidentali della zona.

Se si dovesse però ascoltare ogni voce di chi reclama Cipro, occorrerebbe ascoltare anche i turchi, e questi potrebbero avere più ragione dei greci nel reclamarla: essi la tennero per trecento anni, prima di cederla in affitto agli inglesi, che finalmente l'occuparono come colonia nel 1914. Inoltre Cipro si trova a sole 40 miglia dalla Turchia e a 600 miglia invece, dalla Grecia. I 400 mila abitanti non ci pensano, al momento. Tranne qualche manifestazione studentesca (generalmente durante l'anno scolastico), si mantengono tranquilli. Hanno altro da pensare.

Le preoccupazioni se le creano i politici e i militari. Il problema della difesa del Medio Oriente è quanto mai complesso: se gli inglesi se ne vanno dall'Egitto, questo accetta di entrare a far parte del patto. Ma gli inglesi dove andranno? Parte senza dubbio a Cipro «temporaneamente». Parte si trasferirebbero sull'altra sponda. Ma qui cominciano i dolori: in territorio del Giordano? Molto probabilmente. O forse in Palestina? Ne sono appena usciti, e gli ebrei non vedrebbero la cosa con molto entusiasmo. Mentre gli americani sarebbero lieti di vedere Israele inserito nel sistema del Medio Oriente, tutti gli Stati arabi, i quali sarebbero eventualmente disposti ad accettare una partecipazione al sistema difensivo (lo avrebbe detto Fuad Koprulu nel corso dei recenti colloqui franco-turchi a Parigi), insorgerebbero come un sol uomo contro l'inaudita provocazione e porrebbero condizioni di aut aut.

Come si vede, il problema non ha ancora una via d'uscita. Occorre attendere l'esito dei colloqui in corso al Cairo, tenuti anche in questi ultimi giorni, fra il gen. Naguib e l'Ambasciatore inglese Ralph Stevenson.

U. P.

L'INCHIESTA MILITARE SULLE FUCILAZIONI DI ODERZO

I PARTIGIANI VIOLARONO anche il «patto di Padova»

I documenti del «processo» distrutti da un incendio

Velletri, 23

Sono continuate oggi le escussioni dei testi che depongono al processo per le fucilazioni di Oderzo. Nella seduta antimeridiana la Corte ha ascoltato il capitano di P. S. Giuseppe Diamante il quale verso i primi di agosto del 1945 ebbe incarico dal comando regionale veneto del Corpo volontari della libertà, di svolgere un'inchiesta in relazione ai fatti, per i quali la Corte medesima sta procedendo.

Il cap. Diamonte riferisce i risultati delle sue indagini che corrispondono a quanto è stato riferito da altri testi nei giorni precedenti. E' seguita quindi la deposizione del gen. Sabatino Galli, attualmente ispettore generale delle guardie di P. S. che fu comandante regionale veneto del Corpo volontari della libertà.

Il gen. Galli dice di avere avuto notizia dei fatti di Oderzo verso la fine del luglio 1945, a seguito di una comunicazione epistolare pervenutagli dal presidente di turno del C.L.N. di Treviso. Subito prese contatto con i comandi alleati locali, dai quali fu pregato di collaborare nelle indagini. Incaricò di una prima inchiesta il cap. Diamante ed in base alla sua relazione compilò un rapporto che inviò al comando alleato di Treviso, al C.L.N. di Treviso e più tardi, al comando generale del Corpo volontari della libertà di Milano.

«Dopo l'inchiesta — ha continuato il gen. Galli — mandai nuovamente sul posto tre comandanti partigiani per accertare meglio le circostanze dell'incendio, nel quale sarebbero andati distrutti i documenti raccolti dal comando della brigata «Cacciatori della pianura». Essi comunque, confermarono all'incirca l'esposto del cap. Diamante».

Passando quindi a parlare dell'atto di resa firmato la sera del 27 aprile 1945 nella Basilica del Santo a Padova e da valere per tutta la regione veneta, il gen. Galli dichiara che copie del patto medesimo furono trasmesse a mezzo staffetta a tutti i comandi militari ed ai C.L.N. del Veneto e che delle clausole in esso contenute fu data diffusione in data 28 e 29 aprile anche a mezzo della Radio dell'8.a Armata britannica. Per quanto riguarda il sicuro recapito a mezzo di staffette, il teste precisa di non poter affermare che tutte le staffette siano giunte a destinazione, dato che altre volte alcune erano state intercettate e passate per le armi. Il patto di resa si compendiava nei seguenti principali punti: 1) Immediata cessazione delle ostilità; 2) dare salva la vita a tutti i militari, meno che ai criminali di guerra, i quali dovevano essere giudicati dalla Corte marziale fino all'arrivo degli alleati, per poi passare alla Corte di Assise straordinaria.

Passando a parlare della validità dei patti di resa il gen. Galli ha aggiunto: «In quei momenti chiunque — autorità, comitati liberazione nazionale, clero, privati, cittadini, ecc. — potevano trattare delle rese, allo scopo di fare cessare i combattimenti ed evitare inutili spargimenti di sangue. Tutte le iniziative in questo senso furono calorosamente approvate dal comando regionale veneto. Anche la resa trattata a Oderzo fu da noi approvata: venne solo osservato che quel Comitato di liberazione avrebbe fatto bene a mettersi preventivamente in contatto con il comando di zona o, quanto meno, con il comando della Divisione «Nannetti», in quanto nella località operava una piccola formazione partigiana non certo in grado, data la esiguità delle sue forze, di far rispettare le condizioni di resa».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia regime di alte pressioni. Su tutte le regioni della Penisola, tempo bello con cielo sereno o quasi sereno.

Sulla Sicilia e meno intensamente sulla Sardegna meridionale, qualche annuvolamento, specie durante il pomeriggio, con possibilità di locali, brevi piogge. Temperatura stazionaria. Mare Jonio e mari di Sicilia mossi; calmi i restanti mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 0, 20.2; Trento 4, 20.2; Torino 2.4, 19.2; Milano 4.4, 18; Venezia 4, 16.6; Genova 10, 17; Bologna 5.6, 19; Pisa 1.9, 20.5; Firenze —0.4, 20.7; Perugia 0.4, 17; Ancona 6.4, 12.6; Pescara —0.8, 15; L'Aquila —0.5, 11.4; Roma 4.7, 17.4; Napoli 5.8, 18.6; Bari 3, 13.8; Potenza —0.8, 11.4; Reggio Calabria 5, 15; Palermo 8.2, 14.8.

Ansia per la sorte di un noto alpinista

Walter Bonatti ha attaccato venerdì con due compagni la «direttissima Rey» del Cervino e non ha più fatto ritorno

Cervinia, 23

Non si hanno notizie a Cervinia di tre alpinisti che venerdì scorso avevano attaccato la «direttissima Rey», che è il tracciato più difficile sulla parete Est del Cervino.

Si conosce il nome di uno solo di essi, Walter Bonatti, forse il migliore dei nostri giovani scalatori, ed è proprio la sua bravura, in queste circostanze, ad indurre al pessimismo.

Venerdì mattino due cordate affrontarono il Cervino, che si presenta ora nel suo ostile aspetto invernale, vetrato dal ghiaccio e con le cenge ricoperte di neve. Il tempo, tuttavia, era bellissimo e tale si è mantenuto in questi giorni.

Una delle cordate fece ritorno a Cervinia il sabato sera: riferirono i suoi componenti che avevano affrontato la «via De Amicis» e che avevano incontrato difficoltà terribili nella scalata. Dell'altra cordata invece nessuna notizia. Qualcuno afferma di aver visto i tre alpinisti in parete, ma si sa quale conto si possa fare di tali incerte testimonianze. E' certo invece che nessuno li ha visti in vetta: la visibilità era ottima e coi cannocchiali si poteva frugare in ogni angolo la grande montagna. Cosa è dunque accaduto ai tre alpinisti?

Riccardo Cassin, il famoso scalatore che si trova a Cervinia in vacanza, non nascondeva ieri sera la sua preoccupazione. «Bonatti — diceva — non è un tipo che si perda sulla montagna o che ci resti per un incidente da poco. C'è da sperare che sia sceso a Zermatt, in Svizzera».

Poche ore dopo, però, quando si ottenne la comunicazione telefonica con Zermatt, anche questa speranza cadeva: nessuno aveva visto gli scalatori, nessuna guida li aveva incontrati nei rifugi.

Un'altra ipotesi ottimistica, suggerita dalle guide di Cervinia, è che gli scalatori, non potendo superare gli strapiombi della «via Rey» abbiano attraversato la parete scendendo poi per lo spigolo opposto, a quello da cui erano partiti. In tale eventualità essi avrebbero potuto pernottare nella capanna «Solvay» che è uno dei rifugi più alti del Cervino.

Se entro domani essi non saranno rientrati cadranno tutte le speranze.

Il Bonatti ha ventisette anni e lavora come operaio nella Falk. Ora tutti gli alpinisti sono in ansia per la sua sorte.

Narriman «felice in Egitto»

L'ex Regina accolta all'arrivo da abbracci e pianti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 23

Narriman è tornata a casa, accolta dall'abbraccio dei familiari. «Sono felice di essere arrivata nel mio paese» ha detto l'ex Regina aggiungendo subito di sentire la mancanza del figlioletto.

Ha rifiutato comunque di parlare della questione legale relativa al piccolo Fuad: «Mio figlio è caro al mio cuore — ha detto la diciannovenne Narriman — ma la questione della sua posizione è di spettanza del Governo. Il suo status è una questione politica e io non faccio politica». A questo proposito si apprende che il Governo del Cairo avrebbe invitato l'ex Regina a condurre una vita estremamente ritirata in Patria. Così, undici giorni dopo aver lasciato a Roma l'ex Re Faruk e il figlioletto, Narriman è arrivata nella casa della sua famiglia al Cairo.

Erano circa le cinque del mattino quando la nera berlina della famiglia Sadek è giunta dinanzi all'abitazione. Qui gli ufficiali dell'esercito che avevano scortato Narriman dall'aeroporto internazionale hanno ultimato la loro missione.

All'aeroporto si era recato incontro alla giovane signora lo zio Mustafà Sadek. L'apparecchio era giunto alle 3.15, ne erano discese Narriman, la madre e la dama di compagnia. L'ex Regina, seria in volto, aveva abbracciato lo zio.

A casa, era invece la nonna materna Naima ad aspettare Narriman ai piedi della scalinata che dal giardino conduce all'interno della villa. Narriman si è gettata nelle braccia della nonna, e sono rimaste abbracciate diversi minuti. Piangevano entrambe. Solo Naima ha parlato. Con labbra tremanti per la commozione ne ha detto: «Lascia tutto a Dio, e ogni cosa andrà bene». Poi si è sciolta dall'abbraccio, e la zia di Narriman Laila e la prozia Fuada hanno a loro volta gettato le braccia al collo della giovane. Intanto Assila Sadek, madre dell'ex Regina, cercava di confortare Naima: «Perchè tutte queste lacrime, mamma?», le diceva. Alla fine, dopo i commossi saluti, la famiglia si è ritirata nel grande salotto della villa, la stanza che vide le prime visite di Faruk ai Sadek due anni fa. Fu da questo salotto che la diciassettenne Narriman uscì felice, tutta vestita di bianco, per salire sulla «Rolls Royce» scarlatta che doveva condurla a palazzo Abdin per le nozze.

Stamane erano nella villa tutti i parenti stretti di Narriman: gli zii Mustafà e Mohamed Alì, diversi cugini. L'ex Regina, la madre e gli altri sono rimasti a conversare a lungo. Solo nel tardo pomeriggio qualcuno ha incominciato a lasciare la villa.

U. P.

Vivien Leigh costretta a un riposo di tre mesi

L'attrice è ricoverata in una clinica neurologica

Londra, 23

Si annuncia stasera a Londra che Vivien Leigh si trova in una clinica privata per malattie nervose nel Surrey e vi rimarrà almeno tre mesi, periodo minimo di riposo prescritto dai medici. Riposo assoluto: nelle prossime tre settimane non potrà ricevere nessuno, non le saranno consegnati nemmeno la posta, i telegrammi d'augurio ed i mazzi di fiori che continuano ad affluire al suo indirizzo.

Neppure il marito, Laurence Olivier, ha avuto il permesso di andarla a trovare. I medici gli hanno suggerito di riprendere immediatamente le ferie italiane interrotte se non voleva a sua volta subire un collasso di nervi: egli pertanto è partito, secondo quanto si annuncia oggi, in aereo per l'Italia.

Sette persone in Florida massacrate da un treno

Palmetto (Florida), 23

Ad un passaggio a livello, presso Palmetto, un treno ha investito un automobile e maciullato i suoi sette occupanti, tutti membri della stessa famiglia.

Antologia del Fluoro

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

I. G. LUKOMSKY - Redattore capo della rivista "Stomatologia" del Ministero dell'Unione per la salute pubblica dell'URSS - Ha curato con pasta dentifricia al fluoruro di sodio 188 ragazzi delle classi popolari di un quartiere di Mosca, constatando in essi una riduzione della carie dentaria. Altri scienziati russi, Serebriakov e Khessine hanno effettuato esperimenti analoghi sui denti degli operai della Corporazione della galvanoplastica rilevando l'influenza benefica del fluoruro di sodio non solo nei processi cariosi puri, ma anche nelle lesioni dello smalto derivate dall'azione di acidi organici ed inorganici. Riv. "Stomatologia" Mosca 1946 n. 2.

prop. Chlorodont

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio **Chlorodont** anticarie al fluoro

11

GIORNALE SPORT

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

PRIMATI IN VISTA DEL «LOTTERIA»

Il nuovo record per le femmine indigene di Monaca (18.8) - Egan Hanover due volte in 1.18 e frazioni - A Napoli, Dalmato ha battuto Tryhussey e Bayard - Un record di Esedra nelle Oaks del trotto - A Trieste l'estro di Alice e la potenza di Odysseus

Si sono avuti nei giorni scorsi in campo trottistico degli avvenimenti clamorosi. Il nuovo record assoluto per le femmine indigene, stabilito da Monaca, con 1.18.8 sulla scorrevolissima pista di Mirafiori, a Torino, ha aperto l'importante settimana che si concluderà domenica a Napoli con il Gran Premio della Lotteria nazionale Italia. L'eccezionale corsa, che è considerata la maggiore d'Europa, ha dato la stura anzitempo alle formidabili riserve che covavano nell'animo dei maggiori concorrenti. Dal Nord al Sud si sono verificati nel giro di qualche settimana gli attesi «rientri» dei soggetti più celebri. E diciamo pure che sono state per lo più delle imprese sconcertanti, intese nel senso positivo e anche in quello negativo: vincitori e sconfitti hanno segnato medie di riguardo. Si prenda come esempio la sostenuta successione di tempi messa in mostra da un cavallo «ricostruito», da quel Egan Hanover che dopo aver ottenuto il quarto posto nell'«Amerique» alle spalle di Permit, Tryhussey e Cancannière, si è presentato nella forma più perfetta grazie all'esperienza che il vecchio Finn offre alla preparazione dei trottatori a lui affidati. Egan Hanover, nel mese di marzo, ha segnato: 20 secchi sui 2540 e 19.1 sui 2140 a Milano, 18.1 sul miglio a Torino seguendo al traguardo la nuova primatista Monaca alla quale rendeva 20 metri. E ier l'altro un nuovo 18.3!.. Monaca, per le femmine indigene, ed Egan Hanover per gli «americani», sono stati l'«ultimo grido» degli ippodromi settentrionali. Al «Sud», sulla pista partenopea, dove già sono arrivati molti concorrenti alla Lotteria, abbiamo visto nel giro delle ultime settimane passare vittoriosi Bayard, Birbone e Tryhussey e poscia li abbiamo visti perdere, con un rimescolamento dei risultati e dei riferimenti che è il sintomo ideale di quella grossa battaglia che avrà luogo domenica prossima ad Agnano. Se la corsa di Torino è stata una dimostrazione della vena eccezionale con cui i «settentrionali» caleranno al Sud, quella di Napoli che risale a domenica scorsa è stata una anteprima della Lotteria. Ad Agnano infatti è stato disputato il Premio Francia con gli indigeni a metri 1660 e gli americani a metri 1680. Ha vinto Dalmato in 20.7 davanti ad Agrio, Tryhussey e Bayard.

Con la «Lotteria» i trottatori giovani non c'entrano. I «tre anni» continuano la loro ascesa nella stagione specialmente favorevole. Lì abbiamo visti volare a Trieste e abbiamo avuto un esempio eloquente di ciò che avviene sulla pista milanese dove Esedra, una puledra della Scuderia Castelverde, anche questa affidata a Finn, coglie l'ambita affermazione nelle cosiddette «Oaks» del trotto nonchè il nuovo limite della generazione sui 2000 metri con il tempo di 1.22.5, inferiore di un decimo al limite precedentemente appartenente a Nankino.

Anche a Trieste i «tre anni» hanno rivelato una cadenza sostenuta. Si è affermata Alice, che — certificato di nascita alla mano — è la più giovane trottatrice che corre in Italia. La rottura di Terebinto all'ingresso della retta finale, le ha risparmiato la grossa noia di girare al largo. Ciò non toglie merito alla condotta brillante tenuta dal Baraldi ed esalta le doti interessanti di cui Alice pare sin d'ora provvista: la sveltezza dell'allungo, il sapersi «controllare» obbedendo al guidatore, la facilità della camminata. Tra Filovia e Terebinto, che erano i favoriti, tutto da rifare, considerato che l'ordine d'arrivo è stato un po' una mezza rivoluzione dei pronostici.

In altra corsa il «quattro anni» Odysseus, un cavallo di tempra, una vera «locomotiva equina» coglieva un successo clamoroso, lasciando nella scia Primo Ciclo e Lady Jeritza, lanciati a medie importanti (22.6 e 21.7). Odysseus è un cavallo che andrà attentamente seguito alle prossime sortite. Siamo in molti a credere che il magnifico trottatore di Granzotto, bellissima rivelazione dell'ultima domenica, sia portato a correre con maggiore suo agio in testa, ma siamo anche dell'avviso che sia arrivato a un punto importante della sua carriera. Ci sorride l'idea che il cavallo di Noè Granzotto, il simpatico «cavaliere», possa puntare con serietà al Derby dei Quattro Anni che si disputerà a giugno nel nostro ippodromo. L'ippica triestina, che a Milano ha il suo alfiere in Toni Prà, e a Napoli ha Grand Guignol, vincitore anche domenica scorsa, può cominciare a sperare che sia nato in casa un nuovo astro, un grande trottatore.

Giac.

Le finali degli studenti
Volta - Petrarca 2-1

Il Volta ha concluso le sue partite del girone finale vincendo di misura contro un Petrarca che avrebbe meritato almeno il pareggio. Nel primo tempo i rosso-verdi liceali hanno marcato una costante superiorità, contenuta a stento da Meggiolaro e compagni; il Volta ha portato solo due attacchi di risposta, senza infastidire la difesa avversaria. Nella ripresa il Volta ha segnato con Coslovich, al 10', dopo che la traversa aveva salvato la porta rosso-nera su tiro di Rossi. Al 21' pareggio del Petrarca con Rossi che segnava di testa su punizione di Drocker. Poco prima un calcio dal limite tirato da Dobrilla, aveva colpito l'incrocio dei pali. A cinque minuti dal termine ancora Coslovich porta definitivamente in vantaggio il Volta.

PETRARCA: Chicco; Rossetti, Palitan; Spadaro, Bergamini, Drocker; Tavcek, Rossi, Sterle, Dobrilla, Morini. VOLTA: Moliterni; Colla, Pastore; Pittioni, Meggiolaro, Zacchigna; Pierattini, Struckel, Coslovich, Boarini, Battilana.

Domani, sul campo di via Flavia, alle ore 15.45, Nautico-Oberdan. La partita deciderà del titolo. Agli azzurri del Nautico è sufficiente un pareggio. La classifica provvisoria infatti è la seguente: Nautico, giocate 2 punti 4; Volta 3, 3; Oberdan 1, 1; Petrarca 2, 0.

Vincerebbe 190 milioni
Un tredici al Totocalcio?

Trapani, 23

Un «13» sarebbe stato realizzato a Trapani dal sig. Giuseppe Nicosia di anni 27, meccanico presso la locale sede della Fiat. Il sig. Nicosia è infatti in possesso di una scheda da lire 100, in una colonna della quale risultano indovinati tutti e 13 i risultati delle partite. L'interessato, visto che nè la radio, nè i giornali hanno fatto menzione della sua vincita, si è recato a Palermo per stabilire se trattasi di svista da parte degli addetti allo spoglio, o, nel caso più sfortunato, di un suo errore di copiatura. Il Nicosia non ha mai visto giocare una partita di calcio ed ha compilato la scheda senza alcun criterio. La vincita sarebbe di quasi 190 milioni.

Le Olimpiadi e l'Australia
Un prestito senza interessi per lo Stato di Victoria

Canberra, 23

In un tentativo in extremis di conservare all'Australia l'organizzazione dei Giochi olimpici 1956 il Primo Ministro Robert Menzies ha annunciato che il Governo federale assisterà il Governo dello Stato di Victoria nella costruzione degli alloggiamenti per gli atleti e gli accompagnatori. Il Governo del Commonwealth, ha detto Menzies, farà un prestito senza interessi al Governo del Victoria per lo equivalente di 4.480.000 dollari, da investire nella costruzione di 600 abitazioni del villaggio olimpico. La somma sarà restituibile entro il 1957.

Menzies ha inoltre reso noto che il Governo ha allo studio un progetto di suddivisione fra il Commonwealth australiano e il Victoria nonchè il Consiglio municipale di Melbourne delle eventuali perdite relative alla costruzione degli edifici, prima che essi siano adibiti ad alloggio permanente di privati. «Spero — ha detto Menzies — che questo sia l'ultimo ostacolo che il Primo Ministro del Victoria (John Cain) ha potuto erigere contro le Olimpiadi.

I mondiali femminili di basket
Vittoria degli S. U.

Santiago del Cile, 23

I campionati mondiali femminili di pallacanestro si sono conclusi con la vittoria degli Stati Uniti. Ecco i risultati di ieri: USA battono Cile 49 a 36; Brasile batte Paraguay 40 a 37; Francia batte Argentina 48 a 26. Classifica finale: 1) USA punti 9; 2) Cile p. 8; 3) Francia p. 8; 4) Brasile p. 8; 5) Paraguay p. 6; 6) Argentina p. 6; 7) Perù; 8) Messico; 9) Svizzera; 10) Cuba.

I pugili giuliani ai campionati nazionali

La Venezia Giulia sarà rappresentata ai campionati italiani dilettanti in programma a Bologna dal 25 al 28 corrente dai seguenti pugili partiti alla volta della capitale emiliana: pesi mosca Rossini (Accademia Pugilistica Triestina), gallo D'Agostino (A.P.T.), piuma Burlovich (Società Pugilistica Triestina), leggeri Semeraro (A.P.T.), welter leggero Vecchiatto (Pugilistica Udinese), welter Lepre (A.P.T.), welter pesante Rota (A.P.T.), medio Diana (Pugilistica Pordenonese), mediomassimo Bartoli (A.P.T.), massimo Zuliani (Pugilistica Udinese).

La Russia iscritta agli europei di pugilato

Londra, 23

L'agenzia ufficiale polacca annuncia che l'Unione Sovietica si è iscritta ai campionati europei di pugilato. La competizione si terrà a Varsavia.

(G. Celich - Ottica Foto)

LA FOTO RIPRODUCE UNA DELLE POCHE AZIONI INTERESSANTI DELLA PARTITA: DAL PIEDE DI LA ROSA (a sinistra, coperto da Giacomazzi) E' PARTITO UN TIRO PRECISO. IL PORTIERE GHEZZI SI DISTENDE NELLA PIU' DIFFICILE PARATA DELLA GIORNATA

Non contro Toweel
Il titolo di Carruthers in palio a ottobre

Sydney, 23

Il campione mondiale dei gallo Jimmy Carruthers incontrerà il prossimo ottobre o novembre a Sydney l'aspirante numero uno alla sua corona. Così ha dichiarato il procuratore di Carruthers, dott. John McGirr, senza peraltro menzionare il nome dell'aspirante.

Jimmy Carruthers ha difeso con successo il titolo contro il sudafricano Vic Toweel, mettendolo k.o. al decimo dei quindici «rounds» stabiliti, nell'incontro di rivincita disputato a Johannesburg sabato sera.

McGirr ha affermato che per nessuna ragione Carruthers incontrerebbe nuovamente Toweel.

Al Belgio il campionato militare di calcio

Ankara, 23

La finale del torneo calcistico internazionale militare di calcio è stata vinta dal Belgio che ha battuto la Grecia per 1 a 0. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate.

IL CAMPIONATO DI CALCIO SEMPRE PIU' POLEMICO

I MOLTI RISULTATI ASSURDI della prima domenica di primavera

(G. Celich - Ottica Foto)

UN ESEMPIO PRATICO DEL «CATENACCIO» USATO DALL'INTER: L'ALA DESTRA ARMANO, CON FUNZIONI DIFENSIVE, E' VICINISSIMA AL PROPRIO PORTIERE E DISTURBA IL CENTRAVANTI TRIESTINO

Si dice, ed in sostanza è vero, che la squadra che merita lo scudetto, attraverso le vicende di un lungo estenuante campio-calcio nazionale.

L'Inter vuol dire oggi il «meglio in calcio», il meglio di quanto possano offrire società e calciatori italiani. Noi prendiamo atto volentieri, ma solo per obiettività, di questa realtà. Ma non possiamo altresì dimenticare che il gioco del calcio è decaduto nel più profondo baratro dell'insipienza, se l'Inter — più brutta ancora di quel che ce la avevano dipinta — può vantare i meriti di un primo della classe. Il calcio è prima di ogni altra cosa, un problema di organizzazione. Una squadra che vince lo scudetto non può venire meno a questa elementare condizione. Eppure, più di una volta si sono visti i giocatori dell'Inter fare massa senza rispondere a un evidente criterio tecnico.

Nel Torino, poi tragicamente scomparso nel rogo di Superga, si era mai vista una cosa simile? E nella Juventus delle due annate migliori? E nel Milan? Ma, diciamolo con tutta franchezza, neppure la Triestina «catenacciara», che conquistò nel '48 un ambito e onesto secondo posto, ha mai fatto groviglio. L'Inter ammassa otto uomini davanti alla potra di Ghezzi. Skoglund, Nyers e il Lorenzi, che ieri non era in campo, luminosi di classe e impareggiabili in destrezza, le fanno vincere il campionato. Due soli di essi bastano a portare lo scompiglio e il panico nelle retrovie avversarie. Tutto qui il giuoco offensivo dell'Inter; il resto è anche giuoco però difensivo.

A prescindere da questi tre eletti atleti, e a parte Blason, per il quale c'era la viva curiosità di vederlo, pur con altra maglia nelle antiche funzioni, restava ancora da considerare Mazza, specialmente per il fatto che, a suo tempo, s'era parlato di lui come possibile interno della Triestina. Si diceva che Mazza era il costruttore dell'intera compagine nerazzurra, l'uomo di fatica, e che esso rappresentasse la soluzione migliore dell'unico dubbio che angustiava i dirigenti dell'Inter durante la campagna estiva. Mazza è infatti un buon giocatore, ma non è certo uomo di fatica, anzi egli fa bene ciò che fa, ma fa poco.

E' quasi logico che, se l'Inter non ha vinto a Trieste nè il Milan nè la Juventus potevano essere da meno della fuggitiva, e ciò almeno per tener fede alla consuetudine, infatti tanto il Milan che la Juventus hanno pareggiato. Ma passi per il Milan, che doveva affrontare una compagine di valore quale il Napoli, il quale di tanto in tanto si ricorda di essere partito in questo campionato con il blasone di grande incognita; la Juventus invece non ha giustificazione alcuna per la sua strana condotta nei confronti di un Novara, tecnicamente a terra, ma inarrivabile quanto a volontà fin che la classe di Piola tiene. Anzi la Juventus è stata assai vicina alla sconfitta, e se negli ultimi minuti dell'incontro non ci fosse stata la zampata risolutrice di John, la colonna del Totocalcio avrebbe registrato una sorpresa assai più grossa di quella che in effetti si è avuta. Comunque, la Juventus ha donato un punto al Novara, dopo avergli tolto tutt'e due nel girone di andata con un vistosissimo sei a zero; così la squadra di Piola ha aggiunto un altro mattone prezioso alla costruzione dell'argine di sicurezza.

Ma non è solo, il Novara tra le pericolanti, ad aver colto un risultato a sorpresa. C'è stata infatti una tendenza al rialzo delle azioni delle società povere di punti, le quali ora guardano con meno panico al prossimo avvenire. Fa poca storia il pareggio della Sampdoria a Ferrara, poichè la divisione dei punti non migliora la critica situazione delle due avversarie di domenica; progrediscono notevolmente invece Palermo e Como che hanno conseguito risultati positivi in certi incontri che non lasciavano sperare nulla di buono. Il Palermo è stato a un filo dalla vittoria e solo un rigore convertito dal solito Moro ha portato l'Udinese al pareggio privando i rosanero di un legittimo successo; al Como invece un rigore ha portato bene, poichè Baldini con un tiro secco e potente ha frustrato le speranze di pareggio di un ottimo e completissimo Bologna. Ma il risultato che più sorprende e che riporta i granata torinesi sul retto cammino è quello di Bergamo.

Dalla città orobica giunge ancora il clamore della vittoria del Torino. Erano stati in molti, e fra questi gli stessi sportivi triestini, a proclamare l'Atalanta come una delle migliori, se non la migliore squadra del momento. Il pareggio da essa conseguito a Trieste, e la vittoria poi ottenuta con tutti i meriti sul campo laziale, erano la dimostrazione migliore delle eccezionali condizioni di forma della squadra «della primavera». Improvvisamente, dopo due trasferte consecutive, utili entrambe, l'Atalanta è rientrata in casa, a giocare tra un pubblico impaziente d'ammirarla e d'applaudirla, e si è fatta battere sonoramente da un Torino che non destava alla vigilia la più piccola preoccupazione.

N. V.

La Commissione sportiva dell'A.C.T. Il consiglio direttivo dell'Automobile Club di Trieste nella sua ultima seduta ha proceduto alla nomina della commissione sportiva, che risulta così composta: presidente ing. Calì, membri: sig. Ferrario, ing. Canarutto, avv. Franzoni, ing. Sergas, dott. Ilii, dott. Della Santa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

ITALIA - FRANCIA DI BASKET A TRIESTE

Se vincessero gli Azzurri il bilancio sarebbe di parità

Attualmente: nove affermazioni contro otto

Sfumati, per ragioni che niente hanno a vedere con lo sport, i già programmati incontri con le squadre rappresentative della Russia e della Ungheria, il confronto Italia-Francia, che avrà luogo sabato prossimo a Trieste, rappresenta senza alcun dubbio l'avvenimento più interessante della stagione cestistica europea. La Francia detiene da tempo il primato fra le Nazioni continentali che si trovano ad occidente della «cortina», e la fama le viene principalmente dal secondo posto guadagnato, sia pure con il concorso di molte circostanze favorevoli, alle Olimpiadi di Londra, e dal terzo conquistato nel 1951 a Parigi nel corso dei campionati europei. A Londra soltanto gli Stati Uniti ed a Parigi soltanto Russia e Cecoslovacchia hanno saputo fare meglio dei «galletti» di Busnel. Dal canto suo la Nazionale azzurra non ha brillato molto negli ultimi tempi, essenzialmente per tutta una serie di ragioni che nulla o poco hanno a vedere con le effettive qualità tecniche ed agonistiche dei giocatori che di volta in volta sono stati chiamati a comporla.

Restano però pur sempre nel libro d'oro degli Azzurri i secondi posti guadagnati ai campionati europei di Riga e Ginevra nel 1937 e 1946. Glorie molto lontane e che si riferiscono ad un periodo della storia cestistica quando molto contavano ancora, oltre che la capacità tecnica, anche le doti morali ed i valori atletici, e che però sono state almeno parzialmente rinnovate nel corso del fortunato biennio 1949-1950, legato al nome del tanto discusso Van Zandt. Da allora sono state molto più numerose le amarezze che non le gioie procurate agli sportivi italiani dalla pallacanestro in campo internazionale. La nostra rappresentativa ha ripreso quota con la bella vittoria ottenuta a Madrid, nel dicembre scorso, ma poi ha dovuto conoscere ancora una volta la sconfitta poco più di un mese fa a Bruxelles, tanto più amara in quanto giunta del tutto inaspettata. L'insuccesso è stato tanto più grave in quanto ha dato origine ad una inopportuna polemica tra giocatori ed allenatori, con molta fatica composta dal presidente Mairano intorno ad una tavola imbandita. Tutto sembra ormai sistemato: dall'una parte e dall'altra sono stati ritirati le dichiarazioni e i propositi fatti nel calore della polemica e tutti sono ora pronti ad affrontare in serenità la nuova difficilissima prova.

Quello che si giocherà sabato alla Fiera è il 18.o incontro di una serie cominciata ancora nel lontano 1926 con una vittoria della squadra italiana (23-17). A titolo di curiosità ricordiamo che la squadra, al suo primo confronto internazionale era composta tutta da giocatori milanesi e precisamente da Valera, Valli, Canevini, Brocca (cap), Ortelli, Caccianiga e Fedeli. L'ultimo confronto lo si è avuto ad Istanbul nel settembre scorso ed il successo andò ai francesi per 51 a 40. Fino al 1949 il bilancio fu nettamente favorevole ai nostri colori; infatti nelle dieci partite disputate, per ben sette volte le nostre rappresentative riportarono la vittoria, mentre soltanto tre furono le sconfitte subite. La ultima di queste, subita a Bologna nel 1947, doveva essere determinante agli effetti del cambiamento dei sistemi fino ad allora praticati in Italia, in quanto i francesi fornirono praticamente alla pallacanestro italiana una dimostrazione del gioco moderno, di stile essenzialmente americano, da noi fino ad allora quasi del tutto sconosciuto.

Dopo ci furono ancora due vittorie degli Azzurri, la prima conseguita a Parigi nel gennaio 1948 e la seconda un anno dopo a Napoli in occasione della prima edizione del Trofeo Mairano. La serie negativa incominciò a Parigi nel febbraio 1950, quando i francesi riuscirono ad ottenere la loro prima vittoria casalinga, e seguitò poi con il bellissimo ma sfortunato incontro di Genova, dove i nostri ragazzi, dopo aver dominato per buona parte della partita si fecero raggiungere nel finale dagli avversari. Disgraziatamente al termine dell'incontro risultava sul referto di gara un punto in più a favore dei francesi, e ciò a causa di un materiale errore commesso dal segnapunti, talchè quando già i nostri avversari esultavano per il pareggio conseguito si vedevano assegnata un'insperata vittoria.

Da allora gli italiani non ebbero più fortuna contro i tradizionali avversari che vinsero ancora nella partita d'apertura dei campionati europei di Parigi, e ripeterono il successo per due volte nei tornei di Istanbul (1951 e 1952), dove i nostri colori erano difesi da squadre essenzialmente formate da giovani di scarsa esperienza internazionale, ed infine si assicurarono ancora una vittoria nel gennaio dell'anno scorso a Parigi, con 11 punti di vantaggio. Contro questi successi francesi sta un'unica vittoria conseguita dagli Azzurri nel corso del Trofeo Mairano, disputatosi nell'aprile scorso a Milano, ed al quale per la verità partecipava una formazione francese di secondo piano, in quanto la vera nazionale tricolore si trovava allora nell'Africa Settentrionale impegnata nell'allenamento olimpionico.

E' facile capire pertanto come i nostri ragazzi ambiscano a conseguire un successo che valga a riportare in pareggio il bilancio degli incontri fra le due rappresentative, anche e soprattutto a ricordare che, nonostante le molte disavventure sopportate in questi ultimi tempi, la pallacanestro italiana ha pur sempre diritto di occupare un posto di preminenza in campo europeo.

M. V.

Gli incontri precedenti

4. 4.1926	— MILANO	:	Italia — Francia	23-17
18. 4.1927	— PARIGI	:	Italia — Francia	22-18
4. 5.1935	— GINEVRA	:	Francia — Italia	29-27
7. 5.1937	— RIGA	:	Italia — Francia	36-32
14. 4.1938	— PARIGI	:	Italia — Francia	40-38
25. 5.1939	— KAUNAS	:	Francia — Italia	31-24
3. 5.1946	— GINEVRA	:	Italia — Francia	37-25
16. 2.1947	— BOLOGNA	:	Francia — Italia	36-28
9. 1.1948	— PARIGI	:	Italia — Francia	36-35
9.10.1949	— NAPOLI	:	Italia — Francia	48-38
28. 2.1950	— PARIGI	:	Francia — Italia	45-32
17. 3.1951	— GENOVA	:	Francia — Italia	54-53
3. 5.1951	— PARIGI	:	Francia — Italia	49-37
15. 9.1951	— ISTANBUL	:	Francia — Italia	44-30
8. 1.1952	— PARIGI	:	Francia — Italia	49-38
27. 4.1952	— MILANO	:	Italia — Francia	50-29
18. 9.1952	— ISTANBUL	:	Francia — Italia	51-40

Giunta al completo la comitiva azzurra

Nella giornata di ieri, tutti i giuocatori chiamati a comporre la rappresentativa nazionale che sabato incontrerà nella nostra città la nazionale francese, sono giunti a Trieste, accolti dall'allenatore Tracuzzi ed hanno preso alloggio all'albergo «Jolly». Gli ultimi giuocatori sono giunti alle ore 21. La comitiva, al completo, è così composta: Tracuzzi, Stefanini, Romanutti, Posar, Zini, Margheritini, Cerioni, Rubini, Pagani, Canna, Luciano Zia, Bongiovanni, Di Cera, Calebotta, Alesini.

La "Coppa Primavera,, alle finali

La «Coppa Primavera» di tennis da tavolo, indetta dall'A. S. Libertas, ha riservato ieri sera ai numerosi spettatori la clamorosa sorpresa della vittoria di Comelli (Libertas) su Cambissa (Inter), nelle semifinali, conseguita con giuoco autorevole e brillante per 21-18, 21-16. L'altro incontro di semifinale vedeva invece rispettate le previsioni con la vittoria di Bissaldi Fabio (Libertas) su Conti (Lib.) per 21-6, 21-14. Ottima anche la prestazione di Pisani (Lib.) nel VII turno dei ricuperi, che con giuoco veloce e vario batteva nettamente Salata dell'A. S. Kabilio.

Questa sera, alle ore 19.30 continueranno gli incontri per la disputa delle finali del primo girone e del girone ricuperi che vedranno impegnati in scontri interessanti atleti quali Comelli, Bissaldi, Cambissa e Conti, i quali si batteranno accanitamente per conquistare l'ambito diritto a disputare mercoledì la finalissima del torneo.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI brava, raccomandata offresi dalle 8-12 senza vitto, diecimila mensili. Telefonare 96314. 62368 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI cercasi. Via Cavana 21, porta 2. 62370 B

RAGAZZE friulane slovene capacissime, principianti cercansi. Torrebianca 41. Rosa, tel. 7419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

AIUTO contabile, dattilografa, fatturista e tutti lavori ufficio, conoscenza inglese, offresi. Cass. 11400 C, U.P.I.

CONTABILE, dattilografa, fatturista, pratica tutti lavori ufficio, conoscenza inglese, offresi. Cassetta 11400 C UPI.

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci offresi specializzato, garanzia, Canova 2, tel. 90-308. 62371 C

CC Artigianato L. 20

LAVANDAIA assume lavatura e stiratura. Telef. 94575. 42186 CC

OROLOGIAIO assume riparazioni lire 500, un anno garanzia. Crispi n. 8. 62395 CC

RAMMENDI fine su stoffe lana, seta, lini, riparazione pizzi, lavori antichi eseguisce fidata. Offerta Cassetta 20976 CC UPI.

SARTA donna, bambini, confeziona in settimana, prezzi convenienti. Michelis, piazza S. Francesco 8-I, martedì, giovedì pomeriggio. 11419 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini n. 5. 62394 CC

D Off. d'impiego L. 25

BARBIERE lavorante stabile capace cercasi. Strada Vecchia dell'Istria 224. 62374 D

GARZONA sarta uomo pratica cerca sartoria Ghirardelli, via S. Nicolò 18. 62361 D

LAVORANTI ambosessi lavoro domicilio buon guadagno, richiedere programma. La Milano, Crispi, Pisa. 5474 D

LAVORANTE sarto uomo cercasi. Via Coroneo 13. 62386 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATA bella ingresso libero cerca distinto. Cass. 11396 E U. P. I.

STANZE due centro cercasi per sartoria. Cass. 20975 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE, mobiliate, appartamentino, magazzino affittansi. Palma, Goldoni 9 - I. 62379 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, matrimoniali, quartieri affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, telef. 5093. 62363 F

CENTRALISSIMA mobiliata bagno telefono affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 62360 F

INGRESSO scale offre signora sola, serio impiegato stabile solo. Offerte Cassetta 20976 F UPI.

MATRIMONIALE uso cucina bagno 13.000, parte appartamenti, appartamento mobiliato affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA per una persona affittasi. Beato Angelico 77, telefono 90-600. 62387 F

STANZA centrale una due volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 62372 F

STANZA salotto bagno ingresso scale affittasi uno due signori, paraggi Paolo Veronese. Ind. UPI 62428 F.

STANZA centrale bellissima, bagno, telefono, affitto distinto. Telefonare 26042. 62385 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 62310 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

CONVENIENTISSIMAMENTE (trecento mensilmente): Pianoforte noleggio-lezioni, violino, mandolino. Informazioni: Vidali n. 10 (Scuola). 62381 G

LICENZA scuola media, avviamento, magistrali: preparazione economica. Ripetizioni. Giulia 26. 62336 G

RAGIONIERE praticissimo lezioni italiano, ragioneria. Pendice Scoglietto 8, porta 1, tel. 92-222. 62364 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA chiusura lampo smarrita sabato sera tratto via Milano, Lungomare. Mancia competente restituzione libri. Telefon. 26509. 62368 H

MACCHINA fotografica «Condor-Ferrania» smarrita domenica pomeriggio Sistiana Castelreggio. Generosa mancia rinvenitore, telefonare 25-933 Trieste. 62384 H

ORECCHINO d'oro pietra rosa, smarrito. Mancia portando Spirone, Scoglio 1. 62390 H

PORTAFOGLI con importo danaro rinvenuto Pescheria Bonivento, piazza Garibaldi. Smarritore presentarsi per ritiro. 62389 H

SIAMESE smarrito Opicina. Mancia riportandolo via di Conconello n. 61. 62391 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO affittasi Gorizia posizione centrale, diecimila mensili, due camere cucina camerino gabinetto soffitta, a persone distinte disposte contribuire spese ricostruzione. Specificare offerta indirizzando: Patente 066809 Fermoposta Gorizia. 3242 I

L Rich. appart. bott. L. 25

LOCALI servizi due, cerco affitto. Scrivere pretese a Casella 198 A S.P.I., Milano. 5472 L

QUARTIERE 3 stanze più servizi buona posizione, cercasi subito. Disposti anticipare annualità affitto. Cass. 20960 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. VENDITA rateale calzature, Ginnastica 1, terzo. 42229 M

CALZE nylon da 370! Bemberg da 270! Nylon uomo 400! «Irene», S. Nicolò 31. 41890 M

CANARINI Herz esemplari femmine pronte per cova. Via Udine 63 - I. 62366 M

CARROZZELLA sport moderna 3000, altra fonda, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62376 M

CARROZZINE pieghevoli 5000; grandioso assortimento da 7000, 9000; svendita fonde 10.000; doppio uso 14.000; cappotte, parasole, ombrellini. Lettini 5000; culle 1000; seggioloni 1500; cicli, tricicli, autini. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 62388 M

MACCHINE maglieria «Dubied» 10x100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 62423 M

MACCHINE cucire occasione «Necchi», «Singer», rientranti mobiletto vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 62423 M

POLTRONCINE tavolini cromati verniciati costruzioni speciali in tuboplast per bar caffè troverete a prezzi convenientissimi propria produzione: Fabbrica mobili ferro Giubilo, Trieste, via J. Cavalli 7, tel. 93558. 42291 M

VESTITO uomo grigio finissimo media, altri usati, macchina fotografica germanica vendonsi. Machiavelli 14 - III. 62375 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. ATTACCAPANNI 6000 grandioso assortimento; divanoletto 12.000; poltroneletto 15.000; mobiletto 15.000; bracciale 5000; materassi 3000; armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000; bar 35.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000; tinelli prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62388 NN

MATRIMONIALE usata vendesi occasione. Via Orlandini 3 - III. 62383 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

SUGHERO autoespanso lastre per celle armadi frigoriferi. Deposito via del Bosco 54, telefono 93-773. 62377 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABILI produttori, produttrici, cerchiamo ogni comune per vendita a privati pubblicazione grande attualità, alta provvigione. Scrivere Editrice Urbani, Casella Postale 4058 Roma, Appio. 5478 P

AMBOSESSI seri introdotti sartoria signora cercansi per vendita modelli. Benvenuti, via G. Albini 4, Bologna. 5475 P

INDUSTRIA materiale edilizia (idrofughi, ecc.) cerca serio rappresentante introdotto ramo per Trieste. Curriculum. Referenze. S.P.I. 83 Z. Milano. 5458 P

LANIFICIO Alta Italia, primaria importanza, produttore drapperia fine, laneria alta moda e panni civili e militari, cerca rappresentante per Trieste. Richiedonsi requisiti prim'ordine, serietà, competenza ramo, conoscenza clientela, introduzione locali enti civili. Moralità e reputazione indiscutibili. Indirizzare proposte a Cassetta 5471 P UPI Trieste.

Q Auto moto cicli L. 40

BALILLE, Topolini, Augusta, «1400», percorsi 2000 chilometri. Telefonare 5376. 62427 Q

BICICLETTA corsa moderna, altra lavoro 5000 vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62376 Q

GIARDINETTA o Belvedere ottime condizioni acquisterei da privato. Tel. 90087. 62396 Q

GIARDINETTA 500 C acquisterei da privato, contanti. Offerte dettagliate Cass. 20980 Q UPI.

500 Belvedere, 500 C, 1100 E, 1400 Berlina, 1400 Cabriolet, Aurelia 1900, Augusta. Facilitazioni pagamento. S. Nicolò 10 A. 62424 Q

1100/A completamente rinnovata vendesi esclusi mediatori, affare. Garage via Antonio Caccia. 62362 Q

1400 Cabriolet seminuova, 1400 lusso, Berlina esportazione extra, 12.000 km. vende Savra, Ghega 5, tel. 29-604. 62397 Q

1500 C efficientissima vendesi. Visibile ogni giorno garage FIAT, Gorizia. 2462 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIATORE piccoli capitali propongo buona cointeressenza. Cass. 20978 R UPI.

800.000 cerco urgentemente massima garanzia. Cass. 20968 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI occupati, 3-4 camere, termobagno, termosifone, ascensore, via Hermet, vendonsi. Amministrazione stabili Trevisan, Mazzini 18. 42235 S

ABITAZIONE libera 2-3 stanze stanzino accessori centro acquisto condominio. Cassetta 20973 S UPI.

APPARTAMENTI in condominio liberi e occupati, ville, case, terreni, magazzini, ottime posizioni vendonsi Universal, via Parini 15. 62378 S

APPARTAMENTI condominio liberi 2 stanze, accessori, ottime condizioni pagamento vendonsi Universal, via Parini 15. 62378 S

APPARTAMENTI splendidi via Lazzaretto, Terza Armata, Belvedere, Pascoli, Gambini; magazzini grandissimi unica occasione. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggi. 62428 S

APPARTAMENTI liberi centro vendonsi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, orario 15-19. 62367 S

APPARTAMENTI Aldisio varie grandezze doppi servizi, garage, via Franca. Rivolgersi via Trento n. 1 - II, destra. 62392 S

AUTORIMESSA vendesi: Picciola 2, angolo piazza Carlo Alberto, telefono 6868. 62373 S

CASETTA tre vani, 1 libero, fermata autobus vendesi trecentocinquantamila. Telefonare 8143. 62393 S

CONDOMINIO 5 stanze bagno, esentasse, soleggiatissimo vendo 2.800.000 pronta entrata. Ind. UPI 62425 S.

RIONI diversi vendonsi condominii occupati grandi, piccoli. Telef. 33381, ore 16-18. 62426 S

TERRENO anche periferia, grandezza indifferente purchè adatto costruzione, acquistasi. Offerte Cass. 20953 S UPI.

V Diversi L. 50

ASTROLOGIA, chiromanzia. Prof. Rita Benussi, Diaz 8. Sabato ultimo giorno. 62365 V

MILENA chiromanzia radiestesia (foto). Mattino, 15-20. Crispi 15, quarto. 62383 V